Il Sole
# 24 ORE
del lunedì

**Speciale Telefisco**
Appuntamento giovedì dalle 9 alle 13 in diretta streaming: nove relazioni, la tavola rotonda e le risposte del Fisco

-3
GIORNI ALL'EVENTO

Si avvicina il convegno speciale dell'Esperto risponde-Il Sole 24 Ore: iscrizioni online fino alle ore 18 di mercoledì.

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

€ 2 in Italia
**Lunedì 21 Settembre 2026**
Anno 162°, Numero 259

Prezzi di vendita all'estero: Costa Azzurra €4, Svizzera SFR 4

Con "Legislazione sul lavoro" + Repertorio sicurezza / Repertorio ind. / Pillole / Welfare Aziendale" **€12,90** in più; con "Lezioni d'arte con Claude Monet - Van Gogh - Klimt - Wassily Kandinsky / Appasso nell'arte - Piccole donne / Picasso verbario Rotto / Dracarlandia / Ruinvenia Tarte / Casa dolce casa / Lamiabellissima voce - Gli occhi di smartista / Uno per tutti, tutti per Gayer - Vincenzo Gemito - Disegna con Giorgetto Giugiaro / Autobiografia di un serpente - Disegni di Andy Warhol / Hai mai visto un fiore?" **€8,90** in più; con "Aspesia" **€12,00** in più; con "FITSI" **€2,00** in più.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

**Le sezioni digitali del Sole 24 Ore**

**L'area premium** Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

**Norme & Tributi Plus** I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

**Mercati Plus** Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

**Lavoro** Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

## Panorama

SCUOLA

### Consenso esplicito delle famiglie per l'educazione sessuale in classe

Tra le principali novità dell'anno scolastico 2026/27 c'è l'obbligo di consenso informato per le attività di educazione sessuale in classe. Solo alle medie e alle superiori però, visto che alla primaria e infanzia saranno vietate. Nessun paletto invece per i corsi che educano al rispetto e contrastano la violenza di genere, che restano ammessi. A precisarlo è una nota del Mim inviata alle scuole.

**Bruno** e **Tucci** —a pag. 10




L'ESPERTO RISPONDE

### La polizza sanitaria integrativa per il personale scolastico

—nel fascicolo allegato

PROFESSIONI

### Geometri in studio senza praticanti né dipendenti

I geometri lavorano in studio da soli, senza il supporto di dipendenti e senza praticanti, e determinano il loro reddito con il regime forfettario. Lo rivela un'indagine Agefis.

**Maria Chiara Voci** —a pag. 11

## Real Estate 24

Case con il brand, 300 progetti nella Ue entro il 2032

**Laura Dominici** —a pag. 13

## Marketing 24

Persone sintetiche alla conquista del nuovo mondo

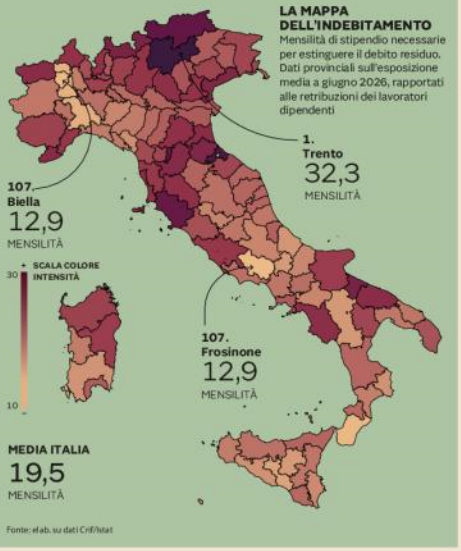
**Colletti** e **Grattagliano** —a pag. 16

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**
Scopri le offerte
**ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Mutui e prestiti
# Famiglie, servono in media 20 stipendi per ripagare i debiti

A Trento e Rimini i finanziamenti pesano oltre 30 mensilità, Frosinone e Biella in coda
Il rialzo dei tassi provocherà altri aumenti

**Michela Finizio** e **Bianca Lucia Mazzei** —a pag. 2-3




Fonte: elab. su dati Crif/Istat

ACQUISTO DELLA CASA

### Rincari fino a 540 euro all'anno sui nuovi contratti

**Michela Finizio** —a pag. 3

# Patto fiscale, calcoli fatti in 6 studi su 10

**Concordato biennale**

Survey tra i professionisti: poco appeal dalle ultime novità, contano i risparmi

Per nove professionisti su dieci, la quota dei propri clienti interessata a rinnovare il "patto fiscale" è compresa nella fascia fino al 25 per cento. Una platea in linea con quella delle imprese e degli autonomi che hanno aderito al concordato preventivo per il 2024-25 (l'88,7% dei partecipanti indica appunto adesioni fino al 25% della clientela per il biennio scaduto). La survey condotta dal Sole 24 Ore del Lunedì tra gli iscrittia Speciale Telefisco lascia spazio a una certa fiducia nel rinnovo del patto per il 2026-27. Resta l'incognita legata al fatto che solo il 60% degli aderenti dichiara di aver già fatto i calcoli sul reddito proposto. Un fattore, quest'ultimo che resta decisivo per valutare l'adesione, più delle ultime modifiche normative.

**Aquaro, Dell'Oste, Mobili, Parente** —a pag. 4

LAVORO

### Welfare aziendale, platea estesa per i familiari con effetti dal 2025

**Diego Paciello** —a pag. 17

IL REPORT SUL 2025

### Auto elettriche a quota 12,6% Da domani bonus sulle colonnine

Nella settimana in cui debutta in Italia il bonus per l'installazione di nuove colonnine elettriche, la decima edizione dello Smart Mobility Report della School of Management del Politecnico di Milano diffonde i dati 2025 sulla mobilità sostenibile: in Italia la quota di immatricolazioni di auto elettriche sul totale è salita al 12,6%, circa 5 punti percentuali in più sul 2024.

**Michela Finizio** —a pag. 6

STRETTA UE SUI SOCIAL

### Nuove regole, cause e accordi: pressing sui big del digitale



**La decisione.** Il Tribunale di Los Angeles: dagli algoritmi rischio dipendenza

Dopo le controversie negli Usa e in attesa che diventi operativo l'Eu Kids act appena approvato, il punto sulle norme che attualmente tutelano i minori dai danni provocati dai social.

**Marisa Marraffino** —a pag. 5

**Lavoro**

### PER I TALENTI MOBILITÀ ALL'ESTERO IN FRENATA



di **Masciaga** e **Uccello** —a pagina 8



**Norme & Tributi**
Giustizia e sentenze

N&T Plus

**NT PLUS DIRITTO**
**Rito cartolare, non è obbligatorio l'avviso sulle conclusioni del Pm**
La Cassazione chiarisce che, a differenza di quel che accadeva durante la pandemia, la cancelleria non è tenuta a comunicare alle parti il deposito.
di **Francesca Ricciardi**
*Lo versione integrale dell'articolo su:* **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

# Danni alla Pa, più spazio alla responsabilità civile

**Giurisdizione**

Le Sezioni Unite ribadiscono il doppio binario tra Corte dei conti e giudice ordinario

Dopo la riforma possibile l'aumento dei procedimenti per ottenere i risarcimenti

**Maurizio Hazan**

Nel caso di danni causati dal dipendente pubblico alla Pa con dolo o colpa grave, l'azione di responsabilità per danno erariale e quella di responsabilità civile, promossa dall'amministrazione di fronte al giudice ordinario, restano indipendenti l'una dall'altra, anche quando investono gli stessi fatti. Lo hanno confermato le Sezioni Unite della Cassazione con l'ordinanza 24765 del 25 agosto 2026. Per quanto la Consulta, nella sentenza 132 del 16 luglio 2024, avesse invitato il legislatore a «intervenire per scongiurare l'eventuale moltiplicazione delle responsabilità degli amministratori pubblici per i medesimi fatti materiali», questo principio si conferma granitico nell'orientamento della Cassazione. Ma la sua applicazione, soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma della Corte dei conti (legge 1/2026), rischia di produrre effetti controddittori.

**Il «doppio binario» e la riforma**

Le Sezioni Unite hanno ribadito che l'azione contabile e quella civile non si escludono perché perseguono finalità diverse. L'azione contabile tutela l'interesse generale al buon andamento della Pa e al corretto impiego delle risorse, con funzione prevalentemente sanzionatoria; l'azione civile tende invece al pieno ristoro del danno subito dalla singola amministrazione, con funzione riparatoria e compensativa. Non si applica dunque il principio del ne bis in idem e i due giudizi possono anche convivere: il limite opera sul risultato finale, impedendo duplicazioni risarcitorie, ma non sull'autonoma proponibilità delle azioni.

Oggi, per effetto della legge 1/2026 e della riduzione dell'esposizione erariale del pubblico dipendente, il doppio binario guadagna più ampi spazi di operatività. Accanto alla nuova definizione della colpa grave, la riforma ha infatti introdotto un doppio limite alla condanna: ha previsto l'obbligo di riduzione del danno accertato (fino almeno al 30%) e ha fissato un tetto massimo, pari al doppio delle annualità del trattamento economico individuato dalla legge. Lo scopo è contenere con più efficacia, rispetto al passato, gli effetti paralizzanti di una responsabilità personale percepita come troppo gravosa e contrastare la "paura della firma", che da anni accompagna il dibattito sull'efficienza dell'amministrazione pubblica.

**L'impatto applicativo**

Il nodo è che quanto più si riduce ciò che può essere recuperato con il giudizio contabile, tanto più cresce l'appeal del giudizio civile, con cui chiedere la "differenza" e ottenere il risarcimento integrale del danno. Il doppio binario rischia così di diventare una leva di recupero patrimoniale: ciò che non può essere posto a carico del dipendente davanti alla Corte dei conti potrebbe essere chiesto al giudice ordinario. Non solo: secondo un orientamento giurisprudenziale, l'azione civile per ottenere il risarcimento residuo, «a fronte di un danno non integralmente giustiziabile nel processo contabile», sarebbe obbligatoria e il suo mancato esercizio potrebbe configurare un danno erariale a carico di chi avrebbe dovuto attivarla. Così si sono pronunciate la Corte dei conti, sezione regionale Controllo, con la pronuncia 286/2025 e la Corte dei conti Lombardia, con la sentenza 43 del 4 marzo 2026.

Se passasse questa tesi, il risultato sarebbe paradossale: la riforma, che mira a ridurre la responsabilità erariale del pubblico agente, finirebbe per esporlo indirettamente, più che in passato, al rischio di dover resistere in due procedimenti, cumulando spese legali e finendo per dover pagare l'intero risarcimento. Negli enti si potrebbero poi aprire scenari conflittuali se le cariche apicali, nel timore di essere a loro volta considerate responsabili per inerzia, iniziassero a dar corso in automatico ad azioni che in passato non sarebbero state avviate.

La generalizzata obbligatorietà dell'azione civile non pare però convincente, anche a fronte del principio dell'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali (articolo 1 legge 20/1994), che deve consentire alla Pa di valutare, di volta in volta, il concreto interesse all'esercizio dell'azione tenendo conto di probabilità di successo, costi e durata del giudizio, solvibilità del responsabile, entità del possibile recupero, gravità della colpa e tutela delle relazioni fiduciarie nei rapporti interni con i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il principio**

**Gli obblighi dei genitori**
L'obbligo dei genitori di mantenere i figli sussiste per il solo fatto di averli generati e prescinde da qualsivoglia domanda. Se quindi, al momento della nascita, il figlio sia riconosciuto da uno solo dei genitori, tenuto perciò a provvedere per intero al suo mantenimento, non viene meno l'obbligo dell'altro per il periodo anteriore alla dichiarazione giudiziale di paternità o maternità naturale. Infatti, il figlio ha, sin dalla nascita, diritto a essere mantenuto, istruito ed educato da entrambi i genitori.

# Figli non riconosciuti: previsti assegno, rimborsi all'ex e risarcimento

**Famiglia**

I doveri non partono dalla dichiarazione giudiziale, ma dalla nascita

**Laura Catania**

La dichiarazione giudiziale di paternità non fa nascere i doveri del genitore, ma li accerta. Per la Cassazione, chi era consapevole del concepimento risponde del mantenimento sin dalla nascita del figlio e può essere chiamato a risarcire la lesione del rapporto parentale. È l'ordinanza 24449/2026 a precisare gli effetti economici e risarcitori della dichiarazione giudiziale di paternità, riaffermando una lettura sostanziale del rapporto di filiazione.

**Il caso**

La vicenda riguarda la domanda proposta dalla figlia nei confronti dell'uomo indicato come padre naturale. I giudici di merito avevano dichiarato la paternità, riconosciuto un assegno di mantenimento in favore della figlia, divenuta maggiorenne ma non autosufficiente, e liquidato il danno non patrimoniale da lesione del rapporto parentale.

In parallelo, la madre chiedeva il rimborso pro quota delle spese sostenute negli anni per il mantenimento della figlia, rimaste integralmente a suo carico.

La Corte d'appello aveva confermato la decisione, valorizzando la conoscibilità del concepimento e facendo decorrere gli obblighi genitoriali dalla nascita.

Il padre ha quindi presentato ricorso sostenendo che la responsabilità endofamiliare potesse operare solo dal momento della conoscenza della paternità, e non prima.

**La decisione**

La Cassazione respinge l'impostazione e colloca il fulcro della decisione nella natura dichiarativa dell'accertamento di paternità. La sentenza non fa nascere i doveri del genitore, ma accerta un rapporto già esistente, con la conseguenza che gli obblighi di mantenimento, istruzione ed educazione decorrono dalla nascita del figlio.

Per affermare l'illecito endofamiliare non è necessaria la prova di una preventiva certezza scientifica della paternità. Conta la consapevolezza del concepimento, o comunque di circostanze idonee a imporre al genitore un dovere di attivazione. In questa prospettiva, l'inerzia non può diventare uno schermo rispetto alle conseguenze della mancata assunzione del ruolo genitoriale, perché il diritto del figlio alla relazione familiare ha rilievo autonomo e non si esaurisce nel profilo economico del mantenimento.

Sul piano patrimoniale, la decisione conferma il mantenimento della figlia maggiorenne non autosufficiente e il diritto della madre al regresso, in base all'articolo 1299 del Codice civile, per la quota delle spese sostenute da sola, determinata in via equitativa dal giudice. L'obbligazione grava infatti su entrambi i genitori sin dalla nascita e l'adempimento integrale di uno non estingue il debito dell'altro. Il genitore rimasto estraneo non può quindi trasferire stabilmente sull'altro il costo economico della propria assenza.

Da questi principi discendono conseguenze operative immediate. Se lo status è accertato con effetto dichiarativo e gli obblighi genitoriali risalgono alla nascita, l'azione di paternità giudiziale non può essere letta come un giudizio meramente attributivo dello stato, ma come il presupposto per regolare anche gli effetti economici e risarcitori dell'inadempimento. Il giudice si potrà quindi pronunciare sul mantenimento, sul regresso per le spese anticipate dall'altro genitore e sul danno da privazione del rapporto parentale. La prova, in questa prospettiva, dovrà riguardare non solo il dato biologico, ma anche la conoscibilità del concepimento, la durata dell'inerzia e l'incidenza concreta dell'assenza genitoriale sulla vita del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







# IL MATTINO
DEL LUNEDI




€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 258 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 21 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20


Gran ritorno della classica dopo 25 anni. Vince Fagundez

## LA VETRINA INCANTATA DEL GIRO DI CAMPANIA

Gian Paolo Porreca nello Sport



### L'omaggio di Agerola a Coppi e "Il Mattino" nella roccia

**Luca Mascolo**

Su questa vetta Fausto Coppi campionissimo esaltò il ciclismo. Quattro righe scolpite nella pietra di Punta Bomerano (...)

*Nello Sport*

L'editoriale / 1

### INTELLIGENZA ARTIFICIALE (ANCHE) NELL'URNA

**Mauro Calise**

In attesa di sapere se l'Intelligenza Artificiale distruggerà o salverà il pianeta, conviene occuparsi degli effetti che già sta producendo nel congegno chiave della democrazia, la macchina elettorale. Attraverso due canali distinti, ma che possono facilmente convergere: influenzando o manipolando il voto.

Il primo canale è quello classico di ogni campagna, la gerarchia delle preoccupazioni nella testa - e nella tasca - dei votanti: inflazione, lavoro, guerre, il prezzo della benzina.

*Continua a pag. 47*

L'editoriale / 2

### IA, INTESA USA-CINA PER SCEGLIERE UN GARANTE

**Umberto Ranieri**

C'è da augurarsi che nel prossimo vertice tra Trump e XI Jinping il 24 settembre alla Casa Bianca emerga una risposta all'inquietante questione che domina nella opinione pubblica globale: come gestire e regolamentare l'IA? Forse è il caso che il dossier che sarà consegnato al presidente americano perché lo studi in vista dell'incontro con l'omologo cinese, contenga un esplicito riferimento a quanto scritto da Henry Kissinger su quella tecnologia passata "dall'essere un mero concetto teorico a elemento onnipresente nelle nostre vite".

*Continua a pag. 47*

A Firenze il Napoli raggiunto dopo il vantaggio di Gilmour (1-1). La sferzata di Allegri: «Voglio più cattiveria»

## VIOLA DI RABBIA



Il punto

### LE PAROLE DI MAX FORTI E CHIARE

**Francesco De Luca**

Il Napoli arriva alla sosta non come il suo allenatore aveva immaginato.

*Continua a pag. 25*

*L'inviato* **Gennaro Arpaia** *e* **Pino Taormina** *nello Sport*

## «Scuola, tetto agli stranieri»

▸La premier Meloni: «In Cdm norme sul numero massimo. Saranno vietati burka e niqab» Schlein: «Giorgia insegue la remigrazione di Vannacci». E il generale: andava fatto prima

**Tommaso Di Caprio**, **Ileana Sciarra** *e* **Gianluca Sollazzo** *da pag. 2 a 5*

Il commento di Paolo Pombeni a pag. 46

Germania: AfD prima in Pomerania, a Berlino avanti la Linke



L'analisi

### Rilancio europeo nell'ora più buia

**Michele Marchi** *a pag. 47*

## MERZ: «DISASTRO-CDU MA NON LASCIO»

**Chiara Bruschi** *e* **Fabiana Luca** *alle pagg. 8 e 9*

Pontida e i "ribelli nordisti"

### Lega, parte la contromossa di Salvini «Celebriamo il congresso a ottobre»

**Andrea Bulleri** *a pag. 6*

Movimento 5 Stelle

### Conte: «Tocca a noi, ci sarà tabula rasa delle leggi di Meloni»

**Valentina Pigliautile** *a pag. 7*

Intervista / Braga (Pd)

### «Sì alle Primarie senza lacerazioni Modello Napoli ok»

**Valerio Esca** *a pag. 7*






Il delitto irrisolto della promoter casertana

## Romina, dopo 22 anni spunta un Dna sospetto



Svolta nel giallo di Romina Del Gaudio, trovata morta nel bosco della Reggia di Carditello.

**Leandro Del Gaudio** *a pag. 13*

In provincia di Cuneo

### Sorprende i ladri nella sua cascina Spara e uccide un uomo: indagato

Un ladro a terra, ucciso dal proprietario della cascina dove si era intrufolato, a Baldissero d'Alba. E l'uomo che ha sparato indagato per omicidio.

**Claudia Guasco** *a pag. 13*



Il voto in Germania

# Pomerania, Afd al 37% Affonda la Cdu. Merz: «Disastro ma non lascio»

▶Alle elezioni regionali tedesche l'ultradestra avanza ancora. A Berlino vince la Linke
Il cancelliere prova a resistere: «Servono riforme per portare avanti il Paese»

LA GIORNATA

«Un disastro». Friedrich Merz si assume la responsabilità della sconfitta ma rivendica il mandato per andare avanti: la miglior risposta al collasso elettorale della Cdu sono le riforme, ripete come un mantra. La giornata di ieri si è conclusa con uno dei peggiori epiloghi immaginabili per il cancelliere. Si è votato in due Länder, a Berlino e nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. In quest'ultimo Land, i cristiano-democratici hanno rischiato di sparire: gli exit poll danno il partito al 4,9%, appena sotto la soglia di sbarramento che li escluderebbe dal Parlamento. «Oggi abbiamo due elezioni con due risultati molto diversi», ha detto ieri Merz alla Adenauer Haus di Berlino quando sono usciti i primi numeri, impietosi. «In Meclemburgo il risultato è un disastro, non possiamo abbellirlo», ha dichiarato, promettendo di «portare avanti il Paese» e di rispondere a questo terremoto con «le riforme».

LE DIMISSIONI

Nessun accenno alle dimissioni, in linea con l'«arrendersi non è un'opzione» dichiarato appena due settimane fa, quando l'ultradestra dell'AfD aveva trionfato in Sassonia-Anhalt. Il cancelliere è da mesi sotto pressione anche per le difficoltà a rilanciare l'economia tedesca e per non essere riuscito a mantenere la promessa di dimezzare il consenso dell'AfD, oggi principale forza di opposizione al Bundestag. Sulla stampa circolano da giorni i nomi dei papabili sostituti: Hendrik Wüst, Markus Söder e Alexander Dobrindt. E il risultato di ieri segna un nuovo minimo storico: quello in Meclemburgo è il peggior risultato per la Cdu in un'elezione regionale o nazionale dalla fine della Seconda guerra mondiale, ben al di sotto del precedente minimo del 9%, registrato a Brema nel 1951.



Il cancelliere tedesco Friedrich Merz parla alla stampa a Berlino dopo le elezioni regionali

I NUMERI

**8**
I punti persi dalla Cdu in Meclemburgo rispetto alle precedenti Regionali

**9%**
Era il precedente record negativo della Cdu, registrato a Brema nel 1951

**44%**
È il risultato raggiunto dall'AfD due settimane fa in Sassonia-Anhalt

LA LEADER DI ALTERNATIVE FÜR DEUTSCHLAND, ALICE WEIDEL: «SIAMO IL PARTITO PIÙ FORTE DEL PAESE, IL CAPO DEL GOVERNO NE TRAGGA LE CONSEGUENZE»

Se la Cdu ha rischiato di sparire, perdendo circa 8 punti rispetto alle precedenti elezioni nel Land, l'ultradestra di AfD - Alternative für Deutschland - continua a macinare consensi e si avvia verso il 38% dei voti, superando le attese e più che raddoppiando il risultato del 2021. Segue l'Spd, che si attesta attorno al 35%, nonostante lo sprint finale della governatrice Manuela Schwesig, che nell'ultima settimana aveva guadagnato terreno. Come la Sassonia-Anhalt, dove l'AfD ha raggiunto il 44%, anche il Meclemburgo-Pomerania Anteriore è un ex Land della Germania comunista, alle prese da decenni con le conseguenze della riunificazione e con una struttura economica più fragile rispetto ai Länder occidentali, terreno sul quale l'AfD ha costruito parte della propria crescita. La leader dell'ultradestra Alice Weidel è quindi tornata all'attacco: «Ora siamo noi il partito più grande in Germania (...) e Friedrich Merz deve trarne le conseguenze. Deve farlo per il suo partito e anche per la Germania». Intanto, Leif-Erik Holm, candidato alla guida del Land, ha definito il risultato una «serata meravigliosa» e annunciato che il partito è pronto ad avviare colloqui con tutte le forze politiche per formare un governo mentre il co-leader dell'AfD Tino Chrupalla ha rilanciato la richiesta di «abbattere la Brandmauer», il cordone sanitario che tutti i principali partiti hanno finora mantenuto nei confronti dell'AfD, escludendo qualsiasi collaborazione con l'estrema destra.

LE ALLEANZE

Una coalizione guidata dalla Spd, invece, potrebbe coinvolgere Linke e Verdi, ma il possibile ingresso del BSW, appena sopra la soglia del 5%, potrebbe complicare i conti della maggioranza. Intanto, a Berlino, secondo gli exit poll, la sinistra radicale Die Linke è in testa con il 24,5% dei voti, davanti alla Cdu al 20%. L'AfD si ferma al 16%, confermando comunque la sua crescita anche nella capitale tedesca mentre i Verdi si attestano intorno al 15%. «Care berlinesi e cari berlinesi, oggi cambiamo la nostra città. Abbiamo scritto la storia», ha detto la candidata sindaca Elif Eralp. Figlia di immigrati turchi, la leader della Linke è stata ribattezzata la «Zohran Mamdani di Berlino», in riferimento al sindaco di New York, cui Eralp si è ispirata nella campagna. «Il segnale dell'amore e della giustizia ha vinto contro l'odio», ha aggiunto, riferendosi al risultato elettorale e all'avanzata dell'AfD. Con il costo della vita e la crisi degli alloggi al centro del voto, la Linke aveva promesso di portare sotto controllo pubblico le grandi società immobiliari e fare di Berlino un baluardo contro i tagli della spesa sociale e lo spostamento a destra del Paese. Nella capitale, la Linke avrebbe bisogno di due alleati per governare. L'ipotesi sul tavolo è una coalizione con Spd e Verdi, che hanno già indicato una preferenza per questa possibile unione.

NELLA CAPITALE I CRISTIANO-DEMOCRATICI SECONDI CON IL 20%, DOPO LA SINISTRA (AL 24,5%). IN MECLEMBURGO RISCHIANO L'ESCLUSIONE

**Chiara Bruschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

## Est e Ovest divisi su tutto tra Mosca e Bruxelles

**Mario Margiocco**

La Germania ha chiuso ieri con il voto nei Land di Berlino e del Macleburgo-Pomerania Occidentale la stagione elettorale 2026, offrendo ampi spunti di riflessione. L'iperdestra di AfD non ha avuto sul Baltico il trionfo raggiunto la settimana scorsa in Sassonia-Anhalt, dove tuttavia le mancano tre seggi su 83 per governare da sola. Ma esce primo partito anche nel Land Baltico spodestando, di poco, l'SPD da decenni alla guida del governo locale. E umiliando la CDU, che con un probabile 5,5% dei voti entra nel parlamento regionale per un soffio e realizza il peggior risultato di sempre in qualsiasi elezione, federale o locale. È probabile comunque che non sarà AfD a guidare il Land. Diversi i risultati nel Land Berlinese, meno di 900 chilometri traguardi, una città-stato dove il parlamento locale funziona anche da consiglio comunale, e dove il leader del Land è anche sindaco della città. Vince la Linke, sinistra ultrà, Cdu al secondo posto, quarta Afd, dicono le proiezioni avanzate.

La stagione elettorale 2026, aperta a marzo dal Baden-Wurttemberg, ha visto una costante crescita AfD che raddoppiava i consensi dal 9 al 19%, e un netto avanzamento sempre a marzo anche in Renania-Palatinato, da Il a 19%. Da allora l'ultradestra si è imposta come protagonista nazionale a pieno titolo, e il vero fenomeno centrale della politica tedesca. O viene ridimensionata, o la Germania e quindi l'Europa non sarà più la stessa.

La partita dell'Afd è lontana dall'essere conclusa, nonostante i successi schiaccianti a Est, anche perché le sue promesse di battaglia attraggono poco la consistente fascia degli elettori oltre i 60 anni, che hanno più memoria storica e restano affezionati allo stato sociale creato dai partiti centristi. AfD non guida ancora nessun governo regionale, si vedrà presto come ci riesce in Sassonia-Anhalt. Ma ha successo nella fascia tra i 35 e i 59 anni, che al 53% ha votato AfD in Sassonia, contro circa il 27% a livello nazionale, e fra i giovani maschi tra i 18 e i 24 anni.

In Germania quindi il Brandmauer , il muro di contenimento, non sta funzionando. Non vuol dire che il Paese non stia reagendo, Più di 150 istituzioni culturali, dell'Ovest e dell'Est, stanno formando una rete organizzata e già combattono l'iperdestra sul suo terreno propagandistico d'elezione, che è quello culturale. Sono costanti infatti le promesse di imbavagliare "il modo di pensare moderno" e "l'arte anti-tedesca" e le raccolte di firme "contro il disprezzo della Germania e della sua cultura". Il tutto di chiaro sapore nazionalsocialista, perché sono echi di quella "cultura" che AfD spesso vuole riassettare e riaffermare.

Questa battaglia culturale tocca direttamente due dei nodi che saranno centrali, quando si voterà alle prossime elezioni federali, al più tardi nel febbraio 2029, ma probabilmente assai prima data le debolezza dell'attuale governo. Si tratta di Europa e di Russia. Ed è questo che rende i comportamenti elettorali tedeschi del momento un fatto di vitale importanza per tutti gli europei, dell'Unione e non.

I sondaggi anche recenti dicono che a Ovest l'Europa di Bruxelles è considerata una "buona cosa" dal 75% mentre a Est il tasso di gradimento, secondo uno studio sociologico dell'Università di Passau, scende al 62% . Scavando un poco, si vede poi come la Ue è considerata lontana, estranea alla storia dell'Est, poco accogliente per i funzionari dell'Est che in effetti sono assai pochi, mentre l'euro resta una moneta strana, non-tedesca o anti-tedesca, messa in mano al posto dell'assai più agognato marco. Fra le prime mosse che AfD promette, quando (e se) riuscirà a governare da Berlino l'intero Paese, c'è il referendum per l'uscita della Germania dall'euro . Che sarebbe un referendum per la fine dell'Unione Europea. Fra i plausi dei soliti amici sul Potomac, se saranno ancora gli stessi, e sulla Moscova. E vari anche in Europa.

Quanto alla Russia, nella Germania renana, bavarese, dell'Assia, di Amburgo e simili, i dati di ARD-Deutschlandtrend dicono che il 59% considera Mosca "una minaccia",a considerarla un "partner stabile" è solo il 12%, un minimo toccato nell'inverno del 2022 dopo l'attacco all'Ucraina e da allora non cambiato. A Est il 59% vorrebbe anche una decisa azione diplomatica della Germania per avviare une vera trattativa di pace Mosca-Kiev. E' strano, ma viene ignorato il fatto ormai più che noto, e da molti decenni, e più che verificato molte vote recentemente, che Mosca non tratterrà mai con gli europei. Perché mai li riconoscerà di pari rango. La visione russa dell'Europa è quella plasmata dalla realtà del 1945, e molto più vecchia ancora.

Ed è una visione che in Italia si stenta a rendere nota. Anche blasonati accademici, parlando spesso in alti consessi o alla tv, hanno insistito molto e insistono molto, mettendola al primo posto o comunque in alto fra le cause, sulla Russofobia europea, citandone spesso il testo fondante, il racconto di un lungo soggiorno russo del francese Astolphe de Custine, La Russie en 1839, pubblicato nel 1843. Gli europei sarebbero quindi di stati educati a diffidare e a osteggiare la Russia. Ci sarà certo del vero. Chi cita de Custine però in genere si dimentica di citare, o cita impropriamente, Fyodor Tyutchev, che pubblicava in quegli stessi anni in Russia l'esatto contraltare del libro francese, testo fondante dell'altrettanto antica, e profonda, Eurofobia russa, con Tyutchev citato anche di recente dal Cremlino come maestro. Chi in politica scomoda la cultura , come l'AfD ad esempio, e i suoi alleati, dovrebbe tenere conto anche di queste cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi scenari



# Gli estremisti spaventano l'Europa «Così Berlino indebolisce tutti»

▶A Bruxelles preoccupazione per la possibile instabilità del "motore" d'Europa alla vigilia di un anno elettorale in Francia, Italia e Polonia. Il nodo degli equilibri nei rapporti con la Russia e nella gestione migratoria

IL FOCUS

BRUXELLES Esiti diversi, ma un unico comune denominatore: l'avanzata dell'ultradestra di Afd continua, come il crollo della Cdu di Friedrich Merz. Le elezioni regionali in Germania consegnano due immagini diverse - l'ascesa di Alternative für Deutschland nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore e l'affermazione della Linke a Berlino – ma entrambe raccontano la difficoltà di arginare la crescita delle forze di estrema destra e un indebolimento di fondo del partito del cancelliere tedesco. Un risultato a cui guarda con apprensione anche Bruxelles, alla vigilia di un anno elettorale destinato a mettere sotto pressione le forze europeiste in Francia, Italia e Polonia. A poche settimane dal trionfo in Sassonia-Anhalt, secondo le proiezioni, l'Afd sarebbe il primo partito nel land dell'ex Germania Est a fronte di un tracollo della Cdu che anche Merz definisce «disastroso», pur rimanendo deciso a non fare passi indietro.

I SEGNALI

A Berlino il quadro cambia ma non il segnale politico: anche qui l'onda nera di Afd cresce, guadagnando oltre sette punti percentuali dall'ultimo voto del 2023, ma la destra radicale non sfonda e il voto premia soprattutto la sinistra di Elif Eralp. Qualcuno a Bruxelles usa la vittoria della Linke a Berlino, se confermata, per ridimensionare la crescita dell'ultradestra nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore e in Sassonia-Anhalt come un fenomeno legato alla dimensione regionale. In entrambe le consultazioni, però, Afd conferma un aumento di consensi che non si può ignorare e che descrive un fenomeno che supera i confini tedeschi, con l'avanzata dei partiti di estrema destra alimentata da una crescente narrativa euroscettica. La Germania si chiede quanto a lungo il sistema politico riuscirà a tenere fuori dal governo il successo elettorale di Afd attraverso il "cordone sanitario" messo in piedi dagli altri partiti, mentre a Bruxelles ci si interroga soprattutto sul peso che una Germania politicamente più fragile avrà in Ue. Mascherata dietro l'ormai noto rispetto della neutralità istituzionale, da Bruxelles non arriveranno commenti ufficiali sugli esiti di una votazione regionale su cui «non si commenta mai». Il voto arriva però a pochi giorni dal discorso sullo stato dell'Unione in cui la tedesca Ursula von der Leyen ha sferzato le forze politiche europee a unirsi contro l'ascesa degli estremismi, che «strumentalizzano» i timori della società, dalla crisi economica alla gestione delle frontiere.

Che si tratti di forze ultranazionaliste o antieuropeiste, von der Leyen si scaglia contro «chi disprezza i valori europei e vuole frantumare la nostra unità europea». Un messaggio agli eurodeputati presenti in Aula, a tutti gli europei ma anche, senza dubbio, ai "suoi" connazionali che da lì a pochi giorni sarebbero tornati alle urne prima di un anno elettorale denso di sfide. L'eventuale ascesa dell'ultradestra tedesca al governo federale, si teme a Bruxelles, rischierebbe di entrare in collisione con molte delle politiche europee, dai rapporti con la Russia e l'Ucraina alla gestione delle politiche migratorie.

LE DECISIONI

Sul breve periodo, però, la preoccupazione più grande per Bruxelles resta la tenuta della Cdu e la leadership debole di Merz. Una Germania politicamente instabile è un'Unione europea altrettanto debole, essendo storicamente uno dei motori trainanti, insieme alla Francia, del processo decisionale europeo. E la sfida per Bruxelles si raddoppia proprio perché anche Parigi, il prossimo anno, sarà chiamata alle urne con la leader dell'ultradestra del Rassemblement National, Marine Le Pen, sempre più alta nei sondaggi. A preoccupare non è solo l'eventuale ingresso delle forze della destra radicale nelle capitali, ma anche il progressivo spostamento a destra degli equilibri politici nelle istituzioni europee, soprattutto all'Eurocamera dove le maggioranze sono sempre meno riconducibili alla tradizionale alleanza tra popolari, socialisti, liberali e verdi.

**Fabiana Luca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elif Eralp, candidata della Linke a Berlino, festeggia sul palco durante la serata elettorale al Festsaal Kreuzberg

IMPOSSIBILE IGNORARE LA CRESCITA DELL'ULTRADESTRA: I CONSENSI LEGATI A UNA NARRAZIONE EUROSCETTICA

NELL'EUROCAMERA LE MAGGIORANZE SONO GIÀ SEMPRE MENO RICONDUCIBILI ALLE ALLEANZE TRADIZIONALI

HANNO DETTO

*Le riforme sono l'anitidoto al veleno dell'autoritarismo Servono spina dorsale, fermezza e pazienza*

**FRIEDRICH MERZ**
Cancelliere della Germania

*Care berlinesi e cari berlinesi da oggi cambiamo la nostra città Abbiamo scritto la storia. L'amore vince sull'odio*

**ELIF ERALP**
Candidata della Linke a Berlino

*Merz adesso abbandoni il cordone sanitario L'Afd ha un mandato per governare*

**ALICE WEIDEL**
Leader dell'Afd

L'analisi

# Voto guidato da lavoro e benzina La necessità di misure straordinarie

**Angelo De Mattia**

Un racconto che si fa risalire a Bertolt Brecht tratta di uomo che, chiamato a testimoniare in un processo e richiesto di dire se fosse cattolico o protestante, rispose al presidente della corte che egli veramente era disoccupato. Con ciò il famoso drammaturgo intendeva evidenziare la forza della struttura economica rispetto alle sovrastrutture. Ieri, ancora una volta sono stati benzina, affitti, pensioni, lavoro a guidare il voto regionale, senza considerare il ruolo delle migrazioni e l'insoddisfazione per la ingente spesa programmata dal Governo per il riarmo. Dopo la prova del voto un Sassonia, abbiamo avuto la controprova delle elezioni nel Meclemburgo - Pomerania e nella Città - Stato di Berlino. Non è una catastrofe per un nuovo folgorante successo dell'estrema destra dell'Afd ma questa non è affatto marginalizzata, tutt'altro, a cominciare dal testa a testa registrato nel Meclemburgo con la Spd e poi dalla sua netta affermazione con il raddoppio dei voti di cinque anni fa.

Pur con attenuazioni, in alcuni casi, e accentuazioni in altri, il responso, sulla scia del precedente anzidetto, suona certamente non positivo per la Cdu che si salva a Berlino ma cade sonoramente in Meclemburgo, un disastro come è stato detto, mentre segnala una tenuta della sinistra che a Berlino vede l'affermazione della Linke. In sostanza, la Afd non esce affatto ridimensionata dalla competizione elettorale, come forse si sperava dagli altri partiti.

IL GOVERNO MERZ DEVE AVVIARE UNA RIFLESSIONE PROFONDA SULLE QUESTIONI ECONOMICHE



Uno stabilimento automobilistico

Per il Cancelliere Merz, che registra nei sondaggi un consenso popolare sotto il 20 per cento, se non il gesto eclatante che pure era stato previsto con le dimissioni, il risultato impone una riflessione profonda partendo, con il suo governo, dai temi economici e sociali con misure sostanziali - non essendo più neppure sufficiente una crescita stimata dell'un per cento - di rilancio della produzione e del lavoro e corrispondendo anche con misure straordinarie e urgenti almeno alla mitigazione dei problemi sopra indicati. In quest'opera, il Cancelliere e l'Esecutivo, subendo " in corpore vili" le difficoltà che altri Stati hanno già dovuto affrontare mentre imperava il rigorismo teutonico, deve impostare, insieme con i partner comunitari, un nuovo rapporto con l'Unione, forte comunque del ruolo della Germania, per una svolta nelle politiche che Bruxelles adotta. L' Unione, come programma, come agisce è una concausa dell'exploit, per reazione, delle formazioni politiche estreme. È immaginabile che finalmente si comprenda che, se essenziali sono gli equilibri economici e finanziari, non si può tuttavia arrivare al "rigor mortis". Ed è cruciale una riforma istituzionale dell'Unione, a maggior ragione se si rileva che si è inceppato il "motore" dell'integrazione franco - tedesco, anche per le difficoltà della Francia. L'esito delle due tornate elettorali tedesche potrebbe essere la frusta che viene azionata con estrema durezza perché si sveglino Germania e Unione, prima che sia troppo tardi. Afd si dichiara ora primo partito nazionale. Non basta rilevare i profili neonazisti e comunque illiberali che pure esistono e sicuramente preoccupano non poco. È sui contenuti che Afd va sconfitta. Se non ora, quando?

IL MOTORE FRANCO-TEDESCO SI È INCEPPATO SERVE UNA RIFORMA PROFONDA DELL'EUROPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

# Mosca, bombe ucraine sul voto Il partito di Putin vince con il 49%

▶Centinaia di droni e missili di Kiev beffano le difese antiaeree durante le elezioni
Brucia un enorme impianto di Gazprom. L'ira del Cremlino: «Intensificheremo i raid»



Una colonna di fumo si alza nell'area periferica di Mosca dopo l'attacco dei droni ucraini contro una raffineria

A Kapotnya, a Sud-Est di Mosca e a meno di 20 chilometri dal Cremlino, ieri si sono alzate enormi lingue di fuoco e colonne di fumo nero. La guerra è arrivata nel cuore della Russia proprio nell'ultimo dei tre giorni delle elezioni della Duma. Il risultato era ovviamente scontato: il partito di Putin, Russia Unita, ha raccolto il 49,4 per cento dei voti (lo 0,4 in meno delle precedenti elezioni) in un quadro politico, però, dove l'opposizione reale è stata esclusa e i restanti seggi vanno a partiti satellite. Nei piani dello Zar il voto doveva comunque rianimare il sostegno al conflitto. Bene, a Kapotnya i droni ucraini hanno colpito la grande raffineria di petrolio di Gazprom Neft, che fa capo al colosso statale Gazprom. Può raffinare fino a 12 milioni di tonnellate di greggio all'anno, garantisce il 40 per cento del fabbisogno di carburante di Mosca e rifornisce anche le forze armate. È stato il più grande attacco con droni e missili dell'esercito di Kiev. Il sindaco di Mosca, Sergey Sobyanin, sostiene che oltre 1.600 droni ucraini «sono stati intercettati ai valichi di frontiera», mentre il Ministero della Difesa russo ipotizza di avere distrutto una cifra compresa tra 1.100 e 1.900 droni oltre a 8 bombe guidate, 8 missili da crociera e 4 razzi in varie regioni russe, ma anche in Crimea e sul Mar Nero.

### I VIDEO

I documenti video, diffusi anche da cittadini russi, mostrano però che una parte dei droni e dei missili non è stata intercettata. Alcuni hanno colpito automobili e palazzi anche in zone residenziali. Nella regione di Mosca ci sono stati 3 morti e 20 feriti, diversi condomini hanno preso fuoco e sono stati evacuati. L'attacco ucraino ha causato un vasto incendio nel Parco tecnologico logistico di Sof'ino. Ci sono state limitazioni alle attività degli aeroporti di Mosca. Secondo il governo ucraino, sono stati utilizzati molteplici modelli di droni e missili di produzione nazionale, compresi i Flamingo. In parallelo, prosegue la controffensiva di terra, denominata Operazione Vivaldi, e secondo il generale di brigata Andriy Biletsky l'esercito ucraino nel Donetsk ha ripreso il controllo di Shandryholove, Derylove e Drobyshevo. In totale - sono dati forniti dall'Ucraina - l'operazione Vivaldi, in cinque giorni, ha consentito di recuperare 125 chilometri quadrati di territorio. Questo non significa che la Russia non prosegua i raid sull'Ucraina: nella regione di Kiev ci sono state quattro vittime (una bambina, una donna e i due figli piccoli). E Mosca ieri ha replicato rabbiosamente a Kiev: «Ora intensificheremo gli attacchi».

**L'ESITO ELETTORALE ERA SCONTATO E LE ALTRE FORZE CHE ENTRANO NELLA DUMA DI FATTO APPOGGIANO LO ZAR**

Sintesi del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «La nostra risposta a lungo raggio ha avuto un impatto molto significativo nella regione di Mosca. Uno degli impianti petroliferi chiave e alcune strutture logistiche dell'aggressore sono stati colpiti. Hanno perso miliardi di dollari che sostengono la macchina di guerra. Mosca deve mettere fine a questa guerra brutale e scegliere la pace. Quello che è necessario è la volontà politica. Nell'arco di questa settimana, la Russia ha lanciato più di 2.000 droni d'attacco, la maggior parte dei quali a propulsione a reazione, oltre a 1.700 bombe aeree e 19 missili di vario tipo. Ogni giorno e ogni notte ci difendiamo dagli attacchi russi». L'invito di Zelensky a porre fine al conflitto però appare fragile. Anche la Turchia prova a mediare e ha inviato a Kiev e Mosca una proposta per la de-escalation nel Mar Nero. Ma i segnali che arrivano da Putin appaiono opposti e per questo i leader dei paesi europei si stanno preparando a giorni difficili. The Guardian ha pubblicato un articolo dal titolo: «I capi dei servizi segreti europei avvertono che Mosca sta pianificando azioni più incisive contro la Nato». L'altro giorno Emmanuel Macron, presidente francese, ha invitato i leader di tutti i partiti e condiviso informazioni su possibili mosse russe. Rassemblement National, il partito di Le Pen e Bardella, nelle ore successive ha diffuso una nota insolitamente dura contro Mosca: «Condanniamo con la massima fermezza tutte le operazioni di destabilizzazione, gli attacchi cibernetici, le operazioni di disinformazione e le intimidazioni condotte dalla Federazione Russa sul territorio europeo e contro gli interessi francesi». Il premier polacco Donald Tusk ha detto che «il piano russo, secondo le valutazioni dell'intelligence, prevede attacchi ibridi con droni e missili contro i Paesi che sostengono l'Ucraina». Il Regno Unito ha innalzato i livelli di allerta, la Germania ha preparato piani di emergenza per gli ospedali.

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFLITTO

# Gli attacchi Houthi a Riad l'America teme l'escalation

Dall'Iran allo Yemen, la partita di Donald Trump sembra avvicinarsi al momento decisivo. L'allerta è alta in tutto il Medio Oriente. Ieri, il Dipartimento di Stato americano ha diramato un nuovo messaggio di allerta rilanciato da tutte le ambasciate Usa nella regione in cui è stato chiaro ai cittadini statunitensi «di esercitare una vigilanza elevata ed essere coscienti di possibili cancellazioni di voli, chiusure di spazio aereo e interruzione dei viaggi». Per Washington, il conflitto scatenato dagli Houthi contro l'Arabia Saudita «potrebbe avere una rapida escalation». Il timore del dipartimento guidato da Marco Rubio è che «l'Iran e i gruppi che lo sostengono possano prendere di mira interessi Usa all'estero o in luoghi associati agli Usa e agli americani nel mondo». E nelle stesse ore in cui veniva diffuso questo "alert", Trump ha deciso di anticipare di un giorno il suo rientro alla Casa Bianca da Camp David. Una scelta che, secondo diversi media americani, è da collegare proprio alla tensione che si respira tra lo stretto di Bab el-Mandeb, l'Arabia Saudita e il Golfo Persico.

### ALLEANZE

Dopo l'ultima escalation con l'Iran, The Donald ha preferito dare il via a un assedio economico nei confronti di Teheran fatto di sanzioni e blocco dello Stretto di Hormuz. Ma se la Repubblica islamica continua a non cedere – almeno pubblicamente – alle pressioni di Washington, l'attivazione degli Houthi ha cambiato di nuovo le carte in tavola. La milizia yemenita è riuscita a lanciare i suoi missili anche contro la capitale saudita, Riad. Egitto e Giordania hanno condannato l'attacco del gruppo filoiraniano insieme a Qatar e Kuwait. Il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, ha detto che Ankara, legata al Pakistan e all'Arabia Saudita dal Patto della Mecca, potrebbe decidere di fornire all'alleato sotto attacco «l'assistenza tecnica necessaria». Anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha accusato gli Houthi di compiere «attacchi inaccettabili». Ma nonostante l'escalation abbia coinvolto direttamente uno dei suoi più preziosi alleati, Trump per ora non ha mostrato di volere prestare attenzione alle richieste del principe saudita Mohammed bin Salman.

Ieri il giornalista Trey Yingst di Fox News ha anche rivelato che il presidente è «in costante comunicazione con gli Houthi e che questi hanno concordato di non combattere contro gli Stati Uniti». L'impressione, fino a questo momento, è che la Casa Bianca non abbia alcun interesse a rimanere coinvolta in un conflitto come quello yemenita. Il problema però è che questa offensiva di Ansar Allah coinvolge un alleato (l'Arabia Saudita) e la stabilità commerciale di molti partner già messa a dura prova dal blocco di Hormuz. Ieri, dopo la lettera del ministro della Difesa Guido Crosetto, l'Alta rappresentante dell'Unione europea Kaja Kallas ha scritto agli Stati membri per un maggiore coinvolgimento nell'operazione Aspides. Secondo la rappresentante di Bruxelles, per garantire la libertà di navigazione a Bab el-Mandeb servono più asset navali e aerei. «La situazione - ha scritto Kallas - sta già incidendo sugli interessi europei, con ripercussioni sulle nostre catene di approvvigionamento, e potrebbe avere implicazioni sulla nostra capacità di sostenere le nostre economie». Ma il rafforzamento della missione non trova d'accordo tutti i governi europei. E in attesa delle mosse dell'Ue, resta sempre da sciogliere il nodo di Hormuz. Perché l'offensiva Houthi non può essere slegata da quanto accade nei palazzi del potere della Repubblica islamica.

### BERSAGLI

Ieri, Trump ha lanciato un messaggio molto chiaro. Allo stesso inviato di Fox News con cui ha parlato degli Houthi, il tycoon ha detto che su Teheran si trova in una «fase decisionale» e che nel prossimo futuro accadranno «cose molto importanti. "La mia domanda è: se e quando farò saltare in aria l'intera nazione?» ha detto il presidente americano. E alla fine ha concluso con un avvertimento: «È meglio che si comportino bene». Dall'Iran ha risposto il comando centrale delle forze armate, Khatam Al-Anbiya, secondo cui in caso di attacco da parte degli Stati Uniti, «tutte le basi e gli interessi di quel Paese nella regione diventeranno bersaglio di attacchi continui, critici e dolorosi». Il presidente del parlamento, Mohammed Bagher Ghalibaf, ha invece chiarito che Hormuz rimarrà chiuso finché Washington non rispetterà tutti gli impegni assunti con il memorandum di giugno. Ma tra le minacce di Trump e degli alti funzionari iraniani, il canale diplomatico continua a lavorare sottotraccia. Il presidente Masoud Pezeshkian è atteso a New York per l'Assemblea generale Onu. E The Donald si è detto «aperto» alla possibilità di incontrare il suo omologo iraniano.

**Lorenzo Vita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano.
**Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

**Mi piace sapere Molto.**




Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

## I nodi della città

# Miasmi, i residenti: «Chiediamo certezze»

▶Oggi in consiglio comunale si discuterà del caso relativo all'impianto di biometano

▶Comitato San Domenico in allerta ecco i dieci quesiti all'amministrazione

LA MOBILITAZIONE

**Paolo Bocchino**

Torna il Consiglio comunale dopo la pausa, torna il dibattito sulle questioni ambientali. Ancorché collocato in coda all'ordine del giorno, il 13esimo punto "Miasmi, criticità ambientali e fenomeni di alterazione del fiume Calore", richiesto dai consiglieri di opposizione di centrosinistra, costituisce il tema di maggiore interesse della seduta, che si occuperà anche degli ormai abituali debiti fuori Bilancio, acquisizioni di aree al patrimonio comunale, assegnazioni di cittadinanze onorarie a personalità del mondo sanitario, regolamenti e dell'aggiornamento sullo stato del dissesto.

**I DUBBI**

Alla vigilia dell'appuntamento, arrivano gli interrogativi del comitato civico di contrada San Domenico ai consiglieri comunali volti a fare compiutamente chiarezza sulla vicenda dell'impianto "Benevento Biometano", da tempo al centro del dibattito per i pesanti miasmi provocati. La società, come riportato ieri, ha annunciato l'avvenuto svuotamento delle vasche esterne e rivelato di aver chiesto alla Procura il dissequestro dell'impianto al fine di realizzare gli interventi di adeguamento migliorativo dell'area. Attività che si spera possano favorire il contenimento delle emissioni maleodoranti. Di conseguenza, il Comune, con determina varata venerdì, ha disposto la sospensione di ulteriori operazioni fino al pronunciamento degli organi giudiziari. Ma il Comitato tiene la guardia alta e chiede chiarezza formulando 10 quesiti rivolti ad amministrazione e consiglieri: «Secondo l'Arpac - esordisce il presidente Salvatore D'Andrea -, Benevento Biometano aveva iniziato a lavorare biomasse già dal 24 ottobre 2025, prima del completamento e del collaudo dell'impianto e in assenza delle comunicazioni di fine lavori e messa in esercizio. In primis, chiediamo dunque di sapere: quando il Comune ha avuto conoscenza dell'avvio dei conferimenti, pari secondo l'Arpac a 17.850 tonnellate di scarti organici, e quali controlli furono effettuati? Che cosa accertarono polizia municipale, nucleo ambientale e Asl nei sopralluoghi precedenti gli interventi Arpac? Quali istruttorie tecniche hanno sorretto i provvedimenti emessi dal Comune il 7 e il 18 settembre? Perché con ordinanza del 7 settembre, è stato consentito il completamento, prima che venisse chiarito quali interventi fossero realmente eseguibili sull'impianto sequestrato? E ancora: quanta biomassa è realmente uscita dal sito e quanta è stata movimentata internamente? Chi ha autorizzato e verificato il trasferimento nei capannoni chiusi su tre lati, così come comunicato dalla ditta con nota del 18 settembre? Quali controlli sono previsti sui teloni, sul sottofondo e sulle matrici ambientali interessate, e quale sarà il destino dei teli di contenimento delle lagune (vasche) nel caso in cui non arrivi in tempi brevi il dissequestro o una nuova autorizzazione della Procura? Chi dovrà rimuoverli, entro quali tempi e con quali verifiche sul terreno sottostante? E, qualora emergessero contaminazioni di suolo, sottosuolo o acque sotterranee, chi dovrà provvedere alla relativa bonifica? Quali prescrizioni dell'Arpac risultano oggi adempiute e chi lo ha formalmente verificato? E infine, ma non per importanza: qual è lo stato dell'iter di connessione alla rete gas Snam, e quali condizioni tecniche e amministrative devono ancora essere soddisfatte prima di un eventuale futuro allaccio?».

**L'APPELLO**

L'obiettivo del sodalizio civico è evitare il ripetersi di annunci robanti poi smentiti dalla realtà dei fatti sotto forma di perduranti miasmi: «La nuova ordinanza comunale del 18 settembre è importante - conclude D'Andrea - ma non può trasformarsi nella formula: "Abbiamo fermato tutto, quindi il problema è risolto". Lo stop riguarda ciò che potrà accadere da oggi in avanti. Le nostre domande riguardano ciò che è già accaduto e ciò che dovrà essere verificato prima di qualsiasi futuro avvio dell'impianto. A noi non interessano gli scontri politici. Chiediamo trasparenza degli atti e controlli efficaci. Perché quando si parla della salute delle persone e della tutela di un territorio, le rassicurazioni vengono dopo. Prima vengono le verifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Verde, si accende lo scontro a Telese

IL DIBATTITO

**Gianluca Bignola**

Nella cittadina termale prosegue il dibattito sulla rimozione e trapianto di alcune alberature di via Lagni, effettuato nei giorni scorsi nell'ambito dei lavori di adeguamento della viabilità. Ieri, dopo la denuncia lanciata dalla minoranza di "Appunti per Telese", la discussione è proseguita sui social dove si sono confrontati Grazia Fasano di Legambiente Valle Telesina e l'assessore Tommaso Mortaruolo. A riaccendere il confronto è stato l'intervento dell'esponente ambientalista, che ha ricostruito quanto osservato durante i sopralluoghi effettuati nel corso delle operazioni. «Confermo che gli alberi non sono stati irrigati subito dopo il trapianto», scrive Fasano, spiegando di aver raccolto informazioni direttamente dagli operai della ditta impegnata nei lavori e dai tecnici comunali. Secondo l'esponente di Legambiente, le piante trasferite sarebbero rimaste senza irrigazione nella fase immediatamente successiva all'espianto, tanto da rendere necessario un intervento organizzativo per avviare le bagnature. «Che ci sia un piano di irrigazione è indifferente se non si prevede di irrigare gli alberi appena trapiantati», aggiunge, chiedendo inoltre di chiarire perché l'espianto sia stato effettuato in questo periodo e senza zolla. Alla presa di posizione di Legambiente ha replicato l'assessore Mortaruolo, che difende la scelta dell'amministrazione. «La modifica dell'assetto viario in via Lagni si è resa indispensabile per adeguare la viabilità di un'area commerciale in forte espansione, con l'obiettivo di decongestionare il traffico e garantire la sicurezza dei cittadini», scrive. L'assessore rivendica inoltre la decisione di procedere con il trapianto anziché con l'abbattimento delle alberature. «Di fronte alla necessità di intervenire, l'amministrazione ha scelto di preservare gli alberi attraverso il loro trapianto», afferma, ribadendo la fiducia nell'operato degli uffici comunali e dei tecnici incaricati. Mortaruolo sottolinea inoltre che, dopo le segnalazioni emerse durante le lavorazioni, sono state attivate le necessarie operazioni di irrigazione e cura delle piante per favorirne l'attecchimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Azienda di rifiuti in fiamme rogo spento, ora la bonifica «Serve massima attenzione»

IL CASO

**Luella De Ciampis**

Ultimata la fase di spegnimento del rogo divampato nel tardo pomeriggio di sabato, nei locali dell'impianto di compostaggio dell'area Pip di Sassinoro, i riflettori sono puntati sul day after, ovvero su cosa si dovrà fare per evitare ulteriori incendi e per smaltire il materiale ancora presente nella struttura.

«L'area - dice il sindaco Luca Apollonio - è sotto sequestro dall'estate del 2025, mentre le autorità hanno proceduto a revocare tutte le autorizzazioni alla New Vision. Attualmente, è di vitale importanza prestare la massima attenzione, evitando di avvicinarsi alla zona interessata dal rogo, in attesa dei prossimi sviluppi». Già dalle prime ore della mattinata di ieri, la zona appariva completamente sgombera dal fumo, a conferma che la combustione era stata quasi del tutto domata e che le fiamme si sono sviluppate soprattutto all'interno dei locali che contengono i rifiuti. L'odore acre, quello sì, ha investito l'intera zona industriale.

**IN AZIONE**

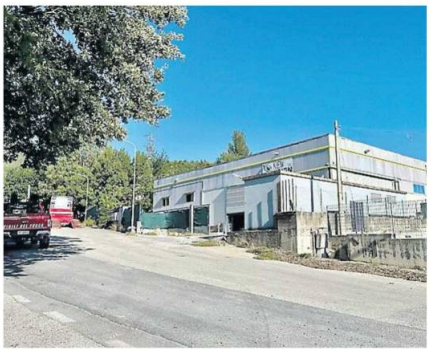
Le squadre dei vigili del fuoco di Benevento, Vitulano e San Marco dei Cavoti hanno continuato a lavorare per tutta la notte, usufruendo dell'acqua dell'autobotte del comando provinciale e di quella messa a disposizione dalle aziende di Morcone che insistono nella zona industriale. «Ho visitato personalmente l'impianto - spiega il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo - constatando di persona che all'interno sono stipati ancora cumuli di rifiuti, a distanza di un anno dalle operazioni di sequestro. Ora bisogna pensare al corretto smaltimento delle acque usate per spegnere il fuoco e alla rimozione dei rifiuti». L'obiettivo è evitare che si sviluppino nuovi roghi, visto che è già la seconda volta nell'arco di qualche mese che nell'impianto si sono sviluppate le fiamme. Che sia per autocombustione o per dolo, saranno gli inquirenti a stabilirlo.

«I materiali presenti devono essere rimossi secondo canali legali tracciabili - spiega un esperto del settore - caricati e trasportati da trasportatori autorizzati in regime Adr, vale a dire in base alle norme internazionali che regolano il transito su strada di merci e rifiuti pericolosi, verso impianti idonei per la destinazione finale. A questa fase, segue quella di bonifica e di decontaminazione delle strutture, il lavaggio chimico e la sanificazione delle pavimentazioni delle platee di compostaggio e delle vasche di contenimento; si passa poi allo smantellamento dei macchinari e alla rimozione sicura di nastri trasportatori, trituratori, vagliatori e sistemi di aerazione forzata. Qualora suolo e sottosuolo risultassero contaminati dal percolato, scatta il monitoraggio periodico delle acque sotterranee e delle emissioni odorigene o gassose per verificare la stabilità dell'area».

**LE RACCOMANDAZIONI**

Nelle scorse ore, l'Asl ha diramato il vademecum alla popolazione, invitando a limitare la permanenza all'aperto a tenere le finestre chiuse e a lavare accuratamente frutta e verdura prima di consumarle. «In seguito al sequestro del luglio 2025 - sottolinea il comitato civico "Rispetto e tutela del territorio, che negli anni ha condotto una battaglia impari contro l'impianto - furono concessi quattro mesi per processare il materiale rimasto all'interno del capannone perché ritenuto pericoloso per la salute. A distanza di un anno, il materiale è ancora all'interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le sfide dell'economia

# Olio e nocciole, confronto con il ministro Lollobrigida «Prezzo equo per i raccolti»

▶Coldiretti al ministero Agricoltura «Garantire il giusto reddito a chi lavora»

▶Noccioleti in recupero rispetto al 2025 «Resa migliore ma vendite al ribasso»

LO SCENARIO

**Nicola Diluiso**

«Garantire il giusto reddito agli agricoltori e un prezzo equo alle produzioni». È la richiesta che Coldiretti Avellino rilancia mentre la coltivazione delle nocciole irpina si trova a fare i conti con una stagione segnata dal calo delle quotazioni, dall'aumento dei costi e da produzioni ancora lontane dalla media degli ultimi anni. A tracciare il quadro generale è la direttrice Maria Tortoriello: «Da anni Coldiretti ribadisce, su tutti i tavoli istituzionali e nel confronto con il Ministero, la necessità di garantire il giusto reddito agli agricoltori e un prezzo equo alle produzioni. Oggi il caro energia e l'aumento dei costi comprimono sempre di più la redditività delle aziende, mentre diverse filiere del territorio, dalla nocciola al vino, attraversano una fase di forte difficoltà».

L'appello alla Regione è così servito: «uno sforzo maggiore, con interventi e indennizzi per le imprese colpite dalla mancata produzione e misure capaci di sostenere concretamente le filiere». Nella nocciola, però, la difficoltà generale assume contorni molto concreti. Vincenzo De Maio, titolare dell'Agricola De Maio Srl di Forino, mette in fila i numeri di una campagna che, pur segnando un recupero rispetto al 2025, resta molto distante dai livelli produttivi degli anni precedenti. «Negli ultimi anni – spiega - la produzione media si è attestata intorno ai 30 quintali per ettaro. Nel 2025, invece, siamo scesi a 12-13 quintali per ettaro, mentre quest'anno siamo arrivati a circa 18 quintali». Il paradosso, però, è che una produzione superiore a quella dello scorso anno non ha significato maggiori ricavi. A pesare è soprattutto il prezzo: «Siamo passati dai 500 euro dello scorso anno a circa 300 euro al quintale. Ci troviamo quindi con una produzione maggiore rispetto al 2025, ma un prezzo molto più basso». In Irpinia (circa 10.500 ettari coltivati), gli ultimi dati Ismea indicano 3 euro al kg per la Tonda avellinese e 3,10 euro per la Lunga San Giovanni, equivalenti rispettivamente a circa 300 e 310 euro al quintale. Ebbene, a fronte di quotazioni in discesa, i costi continuano a salire. «Il gasolio è aumentato di circa il 40% e anche la manodopera – spiega De Maio - incide pesantemente. Quest'anno ci troviamo con prezzi più bassi e costi elevati. E non solo. All'inizio della stagione ci aspettavamo un raccolto abbastanza promettente. Poi è arrivata la cimice, seguita da un periodo caratterizzato da temperature molto elevate, con circa due mesi sopra la media e picchi di 38-40 gradi». Dunque l'appello di De Maio: «Bisogna valorizzare la nocciola e tutta la filiera. L'Igp può rappresentare uno strumento importante per difendere le nostre produzioni dalla concorrenza di altre provenienze e bisogna lavorare anche per promuovere maggiormente il consumo delle nocciole. Senza dimenticare la proroga relativa all'utilizzo dell'acetamiprid (principio attivo, ndr) , per dare un apporto alla lotta alla cimice asiatica. Dobbiamo difendere il territorio. L'agricoltura permanente ha un valore per l'ecosistema, ma anche per la tutela dal dissesto idrogeologico». Ed è proprio sulla funzione dell'agricoltura nelle aree interne che torna la posizione di Coldiretti. «Essere vicini alle aree interne significa soprattutto sostenere chi, con il proprio lavoro, tutela il territorio, garantisce produzioni di qualità e rappresenta una leva fondamentale di sviluppo», sottolinea Tortoriello. Un tema che, evidentemente, riguarda anche altre filiere agricole.

Nei giorni scorsi, ad esempio, Veronica Barbati, presidente di Coldiretti Avellino e di Aprol Campania, ha partecipato a Roma all'incontro con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida dedicato al comparto olivicolo. Dal confronto è arrivata la comunicazione di 40 milioni di euro destinati ai frantoi oleari attraverso la cambiale agraria Ismea e la conferma di una campagna straordinaria di controlli lungo la filiera dell'olio. Un ulteriore fronte sul quale Coldiretti pone l'accento sulla tutela del reddito agricolo, sulla tracciabilità e sulla valorizzazione delle produzioni italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SUMMIT
**Nocciole, aumenta il raccolto ma cala il prezzo A destra il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida e la presidente Coldiretti Barbati**




IL REPORT

**Gianluca Galasso**

# Inflazione, il boom in Irpinia rincari per 810 euro a famiglia

Cresce l'inflazione in Irpinia più della media nazionale. Ad agosto si registra un aumento del 3,7%, rispetto al dato della penisola che si attesta sul 3,3%. Questo vuole dire che in un anno ogni famiglia della provincia di Avellino deve fare i conti con un rincaro di 810 euro. Non solo. Tra settembre e dicembre gli irpini rischiano di vedere crescere bolletta di luce e gas del 38,3%. Una batosta. Relativamente all'inflazione, in provincia di Napoli vola al 4%, che in termini pratici significa quasi 900 euro di rincaro in un anno. Salernitano e Casertano sono al 3,4% (744 euro di esborso ulteriore sui dodici mesi). Situazione migliore nel Sannio. Qui, l'inflazione cresce del 2,5% per un rincaro di 547 euro. Insomma, gli irpini devono mettere in conto quasi trecento euro in più dei vicini sanniti per fare fronte alle spese familiari. A elaborare i dati è l'Unione nazionale consumatori in base alle cifre fornite dall'Istat. «L'inflazione decolla e si prospetta un autunno caldo sul fronte dei prezzi - dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori -. Infatti, il caro carburanti e il caro energia hanno già innescato in agosto una spirale inflazionistica che, senza un intervento immediato del Governo che raddoppi lo sconto sulle accise del gasolio, intervenga su benzina, azzeri gli oneri di sistema sulle bollette e riduca l'Iva sul gas al 5%, andrà del tutto fuori controllo, entrando in un pericoloso avvitamento e trasformandosi in una Caporetto anche per il ceto medio». Per quanto riguarda i rincari, in cima alla graduatoria nazionale figura Rimini con +1128 euro, al 2° posto Bolzano con +1094 euro, al 3° Verona con +1055 euro. L'inflazione più alta a Reggio Calabria (+4,6%), Siracusa (+4,5%) e Macerata (+4,3%). Sull'altro fronte della classifica, la medaglia d'oro come città più risparmiosa va a Benevento, dove con +2,5%, la seconda inflazione più bassa del Paese ex aequo con Piacenza e Cremona, si ha un aggravio annuo di appena 547 euro. Al secondo posto Grosseto che, grazie alla minore inflazione d'Italia, +2%, si registra un incremento di spesa di 563 euro. Medaglia di bronzo per Brindisi: +574 euro, +3%. «Se nella top 20 dei rincari mensili di agosto entra già il gasolio per riscaldamento, al 4° posto con +10,7%, cosa succederà quando in ottobre il riscaldamento sarà davvero acceso? – si domanda il presidente dell'Unione italiana consumatori -. Anche il gas è già in 14ª posizione, rincarato in appena un mese del 6,2% nonostante in agosto i caloriferi fossero spenti persino nei rifugi alpini. A vincere la classifica dei rialzi mensili è il trasporto marittimo, che certo rincara anche per via della stagionalità, ma anche luglio è un mese di vacanza e se i prezzi decollano lo stesso del 37,6% è evidente che anche il caro carburanti ha influito sul dato. La benzina aumenta del 6,3%, il gasolio, a dimostrazione del fatto che lo sconto di 14 cent sulle accise era inadeguato, sale su luglio del 5,3%». Il quadro per le famiglie irpine è destinato a peggiorare nelle prossime settimane. All'orizzonte non si vede nulla di buono. Oltre al caro carburante presto i campani dovranno fare i conti con il caro energia. Secondo l'analisi di Facile.it, tra settembre e dicembre le bollette in Campania potrebbero aumentare tra il +34,2% di Napoli e il +38,3% di Avellino. Se i valori saranno confermati, quindi, considerando tutte le componenti che gravano in bolletta, tra settembre e dicembre la provincia campana dove si spenderà di più per le bollette sarà Avellino dove, tra luce e gas, si dovranno mettere a budget circa 867 euro, in aumento del 38,3% su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



America's Cup

Mercoledì 23 settembre con IL MATTINO
SOLO IN CAMPANIA

L'inserto di 20 pagine
per entrare nel mondo dell'America's Cup a partire dalle pre regate
Regolamenti, novità sulle barche, interviste ai protagonisti
e tutto quello che c'è da sapere in vista
delle regate di settembre e del 2027

RICHIEDILO GRATIS IN EDICOLA

Un team di Arpacal si occuperà dei controlli sulle operazioni di bonifica dell'area Sin a Crotone P. 14

Disperso tra i boschi del Pollino, i soccorritori lo ritrovano grazie a un drone con termocamera P. 11

Aspromonte "coltivato" a marijuana, scoperte dai carabinieri 5 piantagioni tra Platì e San Luca P. 15

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 258
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222



# Meloni: tetto agli stranieri in classe

La premier rilancia la sfida a destra sui temi identitari e annuncia il divieto di burqa a scuola

**ROMA**

Un tetto agli studenti stranieri per classe, l'obbligo di imparare l'italiano per i genitori di quelli con problemi gravi di inserimento scolastico, il divieto di burqa e niqab a scuola: nella domenica della Pontida leghista e della kermesse sovranista di Futuro nazionale, quasi come fosse un rilancio della sfida a destra sui temi securitari e identitari, Giorgia Meloni piazza l'annuncio di un provvedimento imminente in Consiglio dei ministri, per affrontare «una questione di civiltà». Lo fa infiammando la platea di Gioventù nazionale, i ragazzi del suo partito, lanciando un affondo diretto a Elly Schlein («Ma è possibile che tu non riesca a trovare un solo argomento vero per contestarci?») e un avvertimento, «con cognizione di causa», sui rischi di una campagna elettorale in cui «vedremo all'opera gli strumenti di tutti coloro che in giro per il mondo non amano una democrazia solida, un'Italia forte, un leader libero».

Pag. 2




**Giorgia Meloni** ieri a "Fenix", la festa dei giovani di Fratelli d'Italia

**La Lega a Pontida**

## Salvini cede al pressing del fronte nordista

Dopo la "tregua armata" a ottobre sarà celebrato il congresso del partito

Pag. 2

## Disastro Cdu In Germania vincono Linke e Afd

Alle elezioni statali di Berlino il successo va all'estrema sinistra, in Pomerania all'estrema destra

**BERLINO**

Alle elezioni statali di Berlino, vince Die Linke (Sinistra) e si registra un balzo in avanti dell'Afd, il partito dell'estrema destra. Die Linke ottiene il 26% dei voti (+13,8 punti percentuali), davanti alla grande sconfitta, la Cdu che perde oltre 8 punti e si attesta sul 20%. I Verdi al 15,5% l'Afd al 13,5%. L'Spd crolla al 12%.

Pag. 4




**Lo sconfitto** Il cancelliere Friedrich Merz, leader Cdu

## Energia, nuova stretta sulle imprese calabresi

Le associazioni chiedono interventi immediati e una strategia per il futuro

**COSENZA**

È una forte pressione che parte dall'energia e finisce per investire l'intero circuito economico e il tessuto sociale. In Calabria imprese e famiglie si trovano davanti allo stesso problema. Confesercenti segnala che il caro carburanti non colpisce soltanto chi fa il pieno, ma si trasferisce lungo la filiera, dai trasporti alle forniture fino al prezzo finale. Confapi avverte che il gas nuovamente vicino a livelli molto elevati può compromettere la competitività delle piccole e medie imprese. E così si frena lo sviluppo e s'impoveriscono le comunità.

Pag. 11

**Tanti nodi da sciogliere per la Giunta Occhiuto**



**Alla Cittadella** Una protesta per il servizio pubblico carente

## Le vertenze su sanità, lavoro e ambiente Sarà un autunno "caldo" in Calabria

La narrazione ufficiale della Regione si scontra con quello che raccontano le proteste e le iniziative di comitati e cittadini.

Pag. 9

**Viaggio tra le "rovine" da Cosenza a Vibo**



**Paola** Le opere realizzate da Rfi per difendere i binari dal mare

## Frane, coste erose e strade interrotte Il territorio si riscopre sempre più fragile

La furia dei marosi minaccia la linea ferroviaria tirrenica, mentre nell'entroterra e sulla costa ionica la viabilità è precaria.

Pagg. 13 e 14

## Mosca attaccata da hacker e droni ma Putin si gode il trionfo elettorale

**MOSCA**

Mentre su Mosca piovono droni e attacchi informatici, il partito del Cremlino, Russia Unita, come era scontato, ha vinto le elezioni parlamentari, conquistando il 50,8% dei voti.

Pag. 4



**Elezioni suppletive a Reggio**

## Cannizzaro e la "questione di fiducia" «Roscioli? È come votare per me»

Il sindaco di Reggio si sbilancia mentre il Pd rilancia la polemica su Marco Franchini.

Pag. 10



**Serie D: tris autoritario a Lamezia**

## Quarta vittoria consecutiva: la Reggina non si ferma più

Toscano e Abonckelet (doppietta) stendono la Vigor. Capolista a +2 sull'Igea Virtus.

Pag. 22

# Juve e Milan avanti, pari Napoli

Spalletti riparte: 2-0 all'Atalanta. Il Como si ferma a Frosinone
La Curva bianconera "rovina" il minuto di silenzio per Mazzola

**TORINO**

La Juve riparte, il Milan c'è, pari Napoli, cade il Como. Dopo la sfida dell'Olimpico Roma e Inter proseguono a braccetto in testa alla classifica prima della lunga pausa per le nazionali. Ma ad affiancarle è solo la Lazio. Cede a sorpresa il lanciatissimo Como (sconfitto 2-0 a Frosinone), mentre la Juve batte (2-0) un'Atalanta in crisi (terzo ko di fila): la Curva bianconera di spalle durante il minuto di silenzio per Mazzola (oggi i funerali a Milano). Il Milan stende (3-0) il Lecce, Napoli raggiunto sull'1-1 a Firenze.

Pagg. 17 e 18



**Juventus-Atalanta 2-0** L'esultanza bianconera

## In Piemonte spara e uccide uno dei ladri nella sua cascina

**TORINO**

Tentano di rubare i materiali all'interno di una cascina in ristrutturazione. Il proprietario spara un colpo di pistola, uccidendo un 36enne, albanese. Il fatto avvenuto a Baldissero d'Alba.

Pag. 5

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

# L'autunno "caldo" della Calabria I nodi sanità, lavoro e ambiente

Oltre la narrazione ufficiale della Regione c'è quella reale dei cittadini "dimenticati" dalle Istituzioni
Le diverse vertenze occupazionali ancora aperte mantengono nel limbo centinaia di precari storici

**Sergio Pelaia**

**CATANZARO**

Ci sono tante Calabrie che si incontrano, scontrano o semplicemente si ignorano in quello che si prospetta come l'ennesimo autunno caldo della Regione. Non si tratta di dissertazioni antropologiche sull'identità plurale dei calabresi, ma di lavoro e diritti negati. C'è la Calabria che si osserva dal decimo piano della Cittadella regionale e quella che si vive nel piazzale sottostante, teatro quasi quotidiano di manifestazioni e proteste scaturite dalle tante vertenze in atto tra il Pollino e lo Stretto. C'è la Calabria dei reel e quella delle "croci" sulle spalle di chi si fa carico di dare voce alle sofferenze di migliaia di persone. Ci sono gli storyteller con la partita Iva e coloro che sono costretti a elemosinare diritti spacciati come favori. C'è, insomma, la Calabria "instagrammabile" e poi c'è quella reale, attraversata da un dissenso che è ormai difficile ridurre solo a disfattismo, se non altro perché si ripropone da anni, che stanno diventando decenni, come dramma ineluttabile.

Le proteste in atto riguardano sostanzialmente tre grandi problemi: il disfacimento della sanità pubblica, il precariato storico della Pa, la questione energetica e il conseguente sfruttamento delle risorse ambientali e paesaggistiche per fini privati.

A operatori sanitari e sigle sindacali che continuano a manifestare contro la gestione dell'emergenza-urgenza – dalle gravi carenze di personale e mezzi di soccorso alle criticità organizzative legate alla gestione di Azienda Zero e alla revoca di alcune indennità specifiche – si aggiungono i focolai diffusi in diverse aree della regione contro il depotenziamento di presìdi ospedalieri periferici e la mancanza di investimenti stabili per la medicina territoriale.

**Interi territori fanno i conti con strutture sanitarie inadeguate al fabbisogno**

In una recente manifestazione alla Cittadella ai Comitati per la sanità vibonese si sono uniti anche quelli che contrastano la «colonizzazione energetica» delle «multinazionali dell'energia "verde", che di verde hanno ben poco». È il sintomo di una potenziale convergenza delle lotte civiche in difesa di diritti costituzionali come quelli alla salute, all'ambiente e al paesaggio, con gli attivisti delle varie realtà che si sono dati appuntamento per una mobilitazione comune già fissata per il prossimo 9 ottobre, sempre di fronte alla Cittadella.

Ci sono poi i Tirocinanti di inclusione sociale (Tis) rimasti fuori dalla stabilizzazione negli enti locali – con processi di assunzione che il sindacato Usb ha definito «dubbi» – che hanno annunciato un sit-in di protesta settimanale davanti al palazzo della Regione. Nonché gli ex tirocinanti ministeriali esclusi dai dicasteri di Cultura e Giustizia, che attendono un Dpcm mai emanato per inserirli in nuove procedure selettive. Senza dimenticare gli ex Lsu-Lpu che, essendo stabilizzati quali dipendenti di tanti Comuni calabresi, e tenendo in piedi servizi essenziali, puntano a ottenere un'integrazione delle ore settimanali contrattualizzate che garantisca loro quel minimo di dignità lavorativa negata.

Infine c'è chi un lavoro non ce l'ha: gli idonei dei concorsi nella Pa che sperano in una legge regionale per l'utilizzo delle graduatorie esistenti prima dell'avvio di nuove procedure concorsuali. Tutti in un limbo occupazionale e sociale che non si può far finta di non vedere ancora a lungo.




**Sanità cercasi** Una protesta dei Comitati civici del Vibonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tallini interviene sul caso dell'ingiusta detenzione: «Sbagliato il mio arresto. Lo Stato? Una pacca sulla spalla»

**CATANZARO**

A distanza di qualche giorno della richiesta di riparazione per ingiusta detenzione, Domenico Tallini, già presidente del Consiglio regionale, rompe il silenzio e affida a una lunga dichiarazione la sua amarezza per una vicenda giudiziaria che, sostiene, avrebbe avuto conseguenze pesantissime sulla sua vita personale e sulla sua carriera politica.

«Non dovevo essere arrestato e non dovevo essere processato per il semplice fatto che non ho commesso alcun reato. La mia è stata un'ingiusta detenzione», afferma Tallini. L'attuale esponente di Futuro nazionale ricorda i diversi passaggi giudiziari che hanno segnato la vicenda e sottolinea come adesso anche la Corte d'Appello di Catanzaro abbia accolto la sua richiesta di riparazione, con il parere favorevole del procuratore generale, pur entro limiti economici che Tallini considera insufficienti rispetto alle conseguenze subite.



**Mimmo Tallini** Ex presidente del Consiglio regionale

È proprio sul significato della riparazione per ingiusta detenzione che Tallini concentra la parte più dura del suo intervento. «Lo Stato mi ha dato solo una pacca sulle spalle. Come se mi avesse detto: sì, con te abbiamo sbagliato, abbiamo fatto patire a te e alla tua famiglia un inferno durato 1.385 giorni, abbiamo consentito che ti sbattessero su tutte le prime pagine e su tutti i tg nazionali come un mostro, ti abbiamo stroncato una carriera politica, ti abbiamo sottoposto a una gogna mediatica senza fine, ma ora scordiamoci il passato. La Corte d'Appello non ha inteso valutare un aspetto che io invece ritengo centrale: con quella ingiusta detenzione – e forse era davvero questo il vero obiettivo dell'inchiesta – è stata spezzata un'esperienza politica, decapitata un'intera classe dirigente che faceva capo alle mie posizioni, privato di rappresentanza istituzionale migliaia di elettori».

# Il caos sui sottosegretari mette in secondo piano l'allargamento della Giunta

Slittano la nomine promesse a Lega e Noi Moderati
Occhiuto deve prima risolvere il rebus referendum

**Antonio Ricchio**

**CATANZARO**

Quando si concretizzerà l'allargamento della Giunta regionale? Sicuramente non in tempi rapidi. Complice il prolungamento del braccio di ferro giudiziario sul referendum relativo alla reintroduzione dei sottosegretari, l'idea di allargare l'Esecutivo a 9 assessori - opzione possibile grazie alle previsione di una legge nazionale - sembra essere passata in secondo piano.

Lega e Noi Moderati, i due partiti in attesa di vedere riconosciuto il contributo elettorale offerto in occasione delle Regionali di un anno fa, dovranno fare affidamento sulle loro capacità di attendere e incassare il colpo. Già, perché a chi continua a chiedergli conto della questione, il governatore Roberto Occhiuto ripete che «le priorità in questo momento sono ben altre».

Prima va chiusa la partita dei sottosegretari. La Regione nelle scorse ore ha depositato il ricorso davanti al Consiglio di Stato per ottenere la riforma della sentenza del Tar che si è dichiarato incompetente sulla materia, di fatto confermando la consultazione richiesta dal centrosinistra. A stretto giro si dovrebbe capire se i giudici amministrativi di secondo grado interverranno sulla vicenda oppure se si chiameranno fuori come hanno fatto i loro colleghi del Tar Calabria.

Ciò non elimina il nodo politico e cioè la decisione che il centrodestra sarà chiamato ad assumere su una vicenda, quella della modifica statutaria che ha riportato in auge i sottosegretari, che rischia di rivelarsi un boomerang per tutta la coalizione.

Ad ogni modo è opinione prevalente, tra i colonnelli dei partiti di maggioranza, che alla fine il referendum non si farà. Troppo rischioso chiamare i calabresi alle urne il prossimo 29 novembre su un tema, come quello dei costi della politica, dove le opposizioni avrebbero gioco facile a mettere in difficoltà Occhiuto e i suoi alleati. Per questo motivo viene data come concreta la possibilità che, una volta esperite tutte le strade giudiziarie, si possa tornare in Aula per cancellare quella parte di Statuto finita nel mirino delle forze

**Il Consiglio di Stato chiamato ad esprimersi su una vicenda sulla quale il Tar si è dichiarato incompetente**

del campo progressista. In tal modo si eviterebbe un passaggio elettorale molto rischioso, peraltro fissato alla vigilia della lunga campagna elettorale che porterà alle elezioni politiche.

Davanti a questo scenario, ecco perché ogni discorso relativo alla nomina di nuovi assessori è stato "congelato". Con buona pace degli esponenti del Carroccio e di quelli centristi ai quali Occhiuto ha promesso da mesi un riconoscimento politico. «Le ragioni della realpolitik vengono prima delle ambizioni personali», è la sintesi di un alto in grado della maggioranza molto ascoltato ai piani alti della Cittadella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**In Cittadella** Oggi la Giunta è composta da presidente e 7 assessori

# La ferrovia sotto l'assedio del Tirreno Servono opere per fermare il mare

Massi, ripascimenti e interventi di consolidamento sono indispensabili per proteggere i binari, ma non bastano a fermare l'erosione che interessa l'intero litorale. Il vero nodo resta la prevenzione

**Francesco Maria Storino**

**PAOLA**

Le ondate di maltempo, cicloni e mareggiate dello scorso inverno hanno imposto sul territorio un cambio di marcia negli interventi a protezione della ferrovia. Rete Ferroviaria Italiana ha accelerato nelle opere di prevenzione del rettilineo ferrato nei punti più esposti della costa tirrenica. Nel tratto a sud di Fuscaldo e in quello situato a circa trecento metri dalla stazione ferroviaria di Paola sono stati realizzati interventi di protezione della linea, con la posa in opera di grossi massi e opere di ripascimento. L'obiettivo era quello di fermare l'avanzata del mare che, negli ultimi anni, ha progressivamente eroso la spiaggia arrivando pericolosamente a ridosso del rilevato ferroviario. Un arretramento della linea di costa che, durante le mareggiate più violente, aveva evidenziato la vulnerabilità di un'infrastruttura strategica per l'intero versante tirrenico calabrese e per il Mezzogiorno d'Italia.

Interventi analoghi sono stati effettuati anche nel territorio di San Lucido, dove esistono diversi punti nei quali la ferrovia è risultata esposta alla forza dei marosi. In questi casi la protezione della linea ferroviaria è diventata una priorità, soprattutto alla luce dell'intensificarsi degli eventi estremi e delle mareggiate che, con sempre maggiore frequenza, interessano il litorale.

A San Lucido, inoltre, il Comune interverrà a breve, attraverso appositi finanziamenti destinati alla messa in sicurezza del costone che si affaccia sul rettilineo ferrato e che negli anni ha creato problemi anche alla viabilità ferroviaria. In più occasioni alcune pietre si sono staccate dalla parete rocciosa finendo nei pressi dei binari, rendendo necessario intervenire per eliminare le situazioni di pericolo.

Gli interventi di Rfi rappresentano una risposta concreta alle emergenze, ma non possono essere considerati la soluzione definitiva a un fenomeno che ha assunto dimensioni sempre più rilevanti col passare degli anni.

Il compito di arginare l'erosione non può essere affidato soltano a Rfi – che opera solo nelle aree di sua competenza – ma dovrebbe impegnare anche e soprattutto della Regione e lo Stato.

Ripascimenti, barriere e opere di protezione possono tamponare le situazioni più critiche, ma senza una pianificazione organica il rischio è quello di procedere per emergenze, intervenendo ogni volta che una mareggiata provoca nuovi danni.

Negli anni sono stati annunciati e programmati diversi interventi per la difesa delle coste, ma i tempi di attuazione si sono spesso dilatati. In alcuni casi, inoltre, i progetti devono essere aggiornati o ripensati perché nel frattempo la geomorfologia della costa è cambiata.

A sottolineare la fragilità del territorio è Carlo Tansi, primo ricercatore del Cnr, ed ex capo della Protezione civile calabrese, secondo il quale la vulnerabilità non è riconducibile soltanto alla sua conformazione naturale. A questa fragilità, spiega Tansi, si è aggiunta nel tempo l'azione dell'uomo, con costruzioni in aree esposte, occupazione di zone a rischio, scarsa manutenzione di fiumi e versanti.

**La furia dei marosi rappresenta una minaccia per la strada ferrata e impone una strategia che vada oltre gli interventi realizzati dopo le recenti emergenze**

Poca prevenzione mentre si interviene soprattutto dopo il verificarsi degli eventi calamitosi. Secondo Tansi, il paradosso è che se da una parte sono disponibili ingenti risorse, comprese quelle provenienti dall'Europa, dall'altra una parte di questi finanziamenti non si trasforma in interventi per la messa in sicurezza del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paola** Le opere di contenimento realizzate per tenere lontano il mare dalla ferrovia

# Cosenza, dubbi sulla rete idrica

Granata (Legalità e democrazia) alla Regione chiede verifiche sulla contabilità delle opere

**COSENZA**

Dodici chilometri di condotte sostituite, circa 200 perdite riparate, 360 saracinesche cambiate e 44 idranti installati. Sono alcuni dei numeri dell'intervento di "Ingegnerizzazione delle reti idriche del Comune di Cosenza", opera dal quadro economico originario di 8.598.822,24 euro sulla quale l'Associazione Legalità Democratica chiede ora piena trasparenza contabile.

«Non stiamo sostenendo che i lavori non siano stati eseguiti», precisa l'avvocato Maximiliano Granata. «Ma proprio perché parliamo di milioni di euro di denaro pubblico vogliamo passare dai numeri generali ai dati verificabili». L'associazione intende chiedere alla Regione lo stato finale completo, i certificati di pagamento, i Sal, il registro di contabilità, il collaudo e gli elaborati "as built", per ricostruire dove e in quale misura siano state realizzate le opere. Il contratto, inizialmente pari a 4,56 mln di euro, è salito a circa 5,43 mln dopo una perizia di variante. «Vogliamo sapere dove si trovano quei 12 km di condotte», insiste Granata, chiedendo un riscontro puntuale anche su saracinesche e idranti.



**Maximiliano Granata** È il presidente di Legalità e democrazia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Crati per ora non fa paura ma resta ancora aperta la sfida della sicurezza

Lavori sugli argini a Lattughelle con un investimento di circa 8 milioni. Ai Laghi di Sibari un presidio di Calabria Verde

**Caterina La Banca**

**SIBARI**

A distanza di mesi il fiume Crati sembra quasi voler restituire al territorio un'immagine diversa da quella impressa negli occhi di chi, nei giorni dell'alluvione, ha visto l'acqua trasformarsi in paura. Le ruspe, in questi mesi, hanno lavorato incessantemente, gli argini mostrano i segni degli interventi e lungo le aree di Lattughelle e dei Laghi di Sibari si prova lentamente a ricostruire quella sicurezza che per troppo tempo è sembrata una promessa rimasta sulla carta.

Ma basta guardare più attentamente per capire che le ferite sono ancora lì. Nei terreni, nelle campagne, nelle sponde consumate dalla forza dell'acqua. E soprattutto nella memoria di famiglie e agricoltori che hanno visto il fiume uscire dal suo letto e arrivare dove non avrebbe mai dovuto arrivare.

Un primo passo concreto è stato compiuto con i lavori di consolidamento degli argini nell'area di Lattughelle, per un investimento complessivo di circa 8 milioni di euro. L'intervento ha interessato il tratto maggiormente esposto e ha previsto opere di rafforzamento delle sponde, comprese le gabbionate in pietra. Un'opera attesa da anni e fondamentale per ridurre la vulnerabilità di una porzione di territorio già duramente colpita dalle esondazioni. Ma la sicurezza del Crati non può fermarsi all'argine.

Dal marzo 2026, ai Laghi di Sibari, è stato attivato un presidio idraulico di Calabria Verde, con uomini e mezzi presenti sul territorio per monitorare il corso del fiume e intervenire, quando necessario, sui tratti di argine ammalorati. È stato, inoltre, effettuato il monitoraggio delle coltivazioni presenti nelle aree golenali, mentre il Comune ha sollecitato l'avvio di un piano per la rimozione di sedimenti, tronchi e materiale accumulato nell'alveo. Ed è proprio questo uno dei nodi che resta aperto. Perché un fiume non si mette in sicurezza soltanto costruendo argini. Se il suo letto continua a riempirsi di sedimenti e vegetazione e la capacità di deflusso delle acque si riduce, il rischio resta. La manutenzione dell'alveo deve diventare ordinaria, programmata, costante. Non può essere affrontata soltanto dopo una piena.

Un altro capitolo riguarda il tratto a valle del ponte sulla Statale 106 bis, nell'area dei Laghi di Sibari. Dopo gli incontri con gli uffici regionali, risulta predisposto uno studio di fattibilità per la messa in sicurezza del fiume. Adesso occorre capire a che punto siano il reperimento delle risorse e la progettazione definitiva.

E mentre si guarda al Crati, il Comune di Cassano Jonio, per mano del primo cittadino Gianpaolo Iacobini, si prepara inoltre a sottoscrivere una convenzione con il Consorzio di Bonifica per la pulizia di canali e fossi di scolo a Lattughelle e ai Laghi di Sibari: un intervento diverso, ma strettamente legato alla capacità del territorio di far defluire correttamente le acque.

Oggi, dunque, le ruspe raccontano che qualcosa è cambiato. Ma il paesaggio racconta anche ciò che ancora manca. Perché chi ha avuto l'acqua dentro casa, nei campi o nelle aziende non chiede soltanto di essere rassicurato. Chiede di sapere che, alla prossima pioggia, qualcuno avrà già fatto tutto ciò che era necessario fare.

Il Crati non ha bisogno soltanto di essere riparato dopo ogni emergenza. Ha bisogno di essere curato prima che l'emergenza ritorni. E questa, oggi, è la vera sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sibari** La piena del Crati ha lasciato ferite profonde

# Dissesto idrogeologico nel Vibonese Le grandi ferite ancora "sanguinano"

Da Joppolo all'area dell'Angitola passando per il capoluogo: la viabilità fa acqua da tutte le parti
Nel triste elenco delle incompiute rientra la frana di Maierato del 2010: l'area è ancora inaccessibile

**Maria Novella Imeneo**

**VIBO VALENTIA**

Sono stati avviati giovedì i lavori di ripristino della strada provinciale 24 (Monte Poro – Caroniti – Joppolo) chiusa da marzo 2024 a causa di un importante crollo: l'importo dell'opera ammonta a 600mila euro. Dall'altro lato della provincia, nell'area Angitola, sarà aperto oggi il cantiere per la messa in sicurezza definitiva della sp 47 (San Nicola da Crissa – Capistrano – Monterosso) crollata a marzo scorso a seguito del ciclone "Jolina: l'opera è possibile dal celere stanziamento di 640mila euro ottenuti grazie alla sinergia tra Provincia, Regione e Protezione civile regionale.

Due interventi che riaccendono le speranze nel Vibonese, martoriato in lungo e in largo da ataviche situazioni di dissesto idrogeologico che, combinate all'abusivismo edilizio, rendono lo scenario allarmante a ogni ondata di maltempo. Se a ciò si aggiungono i Comuni (ai quali è quasi sempre demandata la progettazione e la cantierizzazione degli interventi di prevenzione e di ripristino) spesso inermi o poco attenti nel gestire le situazioni, ecco che il mix diventa fatale. Il quadro è atavico, ma non certo per mancanza di risorse: nella maggior parte dei casi le somme necessarie vengono reperite prontamente, ma poi si perdono nei meandri della burocrazia. A Vibo ne sanno qualcosa gli abitanti delle frazioni costiere, che ad ogni pioggia rivivono l'incubo di quel tragico 3 luglio 2006, quando un violento nubifragio causò morti e danni. A distanza di 20 anni, la messa in sicurezza del territorio è ancora attesa. Dopo contenziosi, somme perse o bloccate, negli ultimi anni qualcosa si sta muovendo. Nel 2023 sono stati reperiti 22 milioni di euro per l'esecuzione di 14 interventi sui corsi d'acqua che attraversano le Marinate. Si tratta di opere fondamentali, che permetteranno di ridurre notevolmente il rischio idrogeologico nelle aree interessate (oggi R4). Attualmente si è in fase di progettazione, con alcuni elaborati già in Conferenza dei servizi. Ed è sempre dall'alluvione del 2006 che si lecca le ferite anche la frazione Triparni, la cui piazza crollata non è mai stata recuperata. Per la messa in sicurezza furono stanziati quasi 9 milioni, ma tra lungaggini e problemi di affidamento dei lavori, nulla di concreto si è visto.

Nei mesi scorsi l'Amministrazione comunale è riuscita ad avere queste ulteriori somme e ora l'iter di varianti progettuali va avanti. Nel triste elenco del dissesto non si può dimenticare la frana di Maierato, del 2010. la Regione stanziò 1,4 milioni, ma la somma non fu mai spesa ed è stata rimandata al mittente. Oggi, dopo 16 anni, l'area della frana è inaccessibile e la strada di ingresso al paese è chiusa. Altra situazione annosa si ha a San Nicola da Crissa, dove la ex Statale 110 (bivio Angitola-Alte Serre) è interrotta dall'ottobre 2018 per via di una frana. Sin da subito Anas, che gestisce la strada, ha avuto nelle sue disponibilità circa 13 milioni per il ripristino dell'arteria ma i lavori sono iniziati solo da poco.

**Molte volte gli interventi programmati si sono arenati nel rimpallo di responsabilità tra le Istituzioni con conseguenze negative per tutti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**Lavori al via** La strada provinciale 47 che attraversa San Nicola da Crissa, Capistrano e Monterosso

# Task-force dell'Arpacal si occuperà dei controlli sulla bonifica di Crotone

La novità nel Regolamento interno dell'Agenzia
Il monitoraggio nel Sin dove ci sono rifiuti tossici

**Antonio Morello**

**CROTONE**

Uno staff dell'Arpacal si occuperà dei controlli della bonifica in corso del Sito di interesse nazionale di Crotone. È quanto prevede il Regolamento generale di organizzazione che contiene il nuovo assetto organizzativo dell'Arpacal. Il documento, adottato con delibera dal direttore generale Michelangelo Iannone, dovrà essere approvato dalla Giunta regionale guidata dal presidente, Roberto Occhiuto, prima di diventare esecutivo.

Il Regolamento, che andrà a sostituire quello del 2024, nasce da due aspetti: da un lato per l'evoluzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente; dall'altro per le «esigenze di maggiore integrazione e uniformità organizzativa delle strutture centrali e territoriali» che hanno reso «necessario procedere ad una revisione complessiva dell'assetto organizzativo dell'Arpacal». E in questo contesto rientra il servizio che interesserà il Sito di interesse nazionale di Crotone. Dove, da giugno 2025, la società Eni Rewind, titolare delle ex aree industriali contaminate, ha avviato la rimozione dei rifiuti pericolosi (privi delle scorie radioattive Tenorm e amianto) e non pericolosi come stabilito nel 2024 dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. «Il servizio - si legge nel nuovo Regolamento - opera in staff e alle dirette dipendenze del direttore generale, assicurando il governo unitario, il coordinamento strategico e l'integrazione delle attività svolte dall'Arpacal nell'ambito del Sito di interesse nazionale Crotone». In questo modo verrà garantita l'«unitarietà dell'azione agenziale», l'«omogeneità degli indirizzi tecnico-scientifici», il «presidio delle scadenze e dei procedimenti», la «tracciabilità delle attività e delle decisioni», il «supporto alla direzione generale per l'interlocuzione istituzionale», e la «tempestiva informazione alla direzione generale».

In particolare, gli addetti dovranno svolgere 14 adempimenti tecnici. E tra questi rientrano: la predisposizione della «pianificazione delle attività di monitoraggio, controllo, campionamento, sopralluogo, istruttoria tecnica e supporto tecnico-scientifico»; curare il «monitoraggio dei procedimenti, delle prescrizioni, degli adempimenti e delle scadenze connesse agli interventi di messa in sicurezza, bonifica, riparazione del danno ambientale e monitoraggio post-operam»; la redazione di contributi tecnici, osservazioni, pareri e relazioni richiesti all'Agenzia; gli approfondimenti per la conoscenza di «suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali e marino-costiere, sedimenti, aria, rifiuti e ulteriori componenti ambientali interessate»; e la preparazione per la direzione generale di «report periodici sullo stato di avanzamento delle attività, sulle criticità rilevate, sui rischi procedimentali e sulle azioni correttive proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crotone** Una delle aree della bonifica

# Musica d'autore con il Catanzaro Jazz Fest

Il centro storico si accende grazie alle contaminazioni che ampliano gli orizzonti

**CATANZARO**

Dopo l'apertura affidata a Flavio Boltro e al suo intenso omaggio a Miles Davis, il Jazz Village di Catanzaro ha proseguito il suo viaggio musicale con Nascente, il progetto firmato dal batterista calabrese Alessandro Marzano, accompagnato da un gruppo di assoluto livello: Alessandro Lanzoni al pianoforte, Federico Pierantoni al trombone, Francesco Ponticelli al contrabbasso e la straordinaria voce di Maria Pia De Vito.

Nascente, che dà il titolo al disco di Marzano, nasce dall'incontro tra jazz e musica d'autore brasiliana, riletta attraverso una sensibilità contemporanea capace di esaltare tanto la dimensione melodica quanto quella improvvisativa. Un progetto che mette in dialogo tradizioni e linguaggi differenti e che trova nella voce di Maria Pia De Vito, una delle interpreti più originali e autorevoli del jazz italiano, un elemento di particolare intensità espressiva. La sua vocalità, libera da ogni rigido confine di genere, si intreccia con la scrittura e l'improvvisazione dell'ensemble, restituendo alla musica brasiliana una lettura personale, raffinata e profondamente jazzistica. Con Nascente il Jazz Village conferma così la propria vocazione a portare nel cuore della Calabria artisti, progetti e linguaggi diversi, costruendo un programma nel quale il jazz diventa terreno d'incontro tra culture, generazioni e sensibilità artistiche. Un jazz sempre più aperto, curioso, vitale e ricco di contaminazioni.



**Talento puro** Maria Pia De Vito

Dopo il concerto, la notte del Jazz Village ha cambiato ritmo con i dj Tatto e Funky, protagonisti della seconda parte della serata con una selezione capace di attraversare la musica degli anni Ottanta e Novanta, con incursioni nella house music, creando un ponte ideale tra jazz, cultura del club e nuove forme di socialità musicale.

# Mozione di Alecci (Pd) sugli eventi meteo estremi

**CATANZARO**

«Dopo un inverno difficile, la nostra regione sta vivendo una delle estati più calda di sempre dal punto di vista climatico». È la riflessione da cui parte Ernesto Alecci, capogruppo del Pd in Regione, che mette in guardia dai pericoli che la situazione attuale potrebbe generare: «Il riscaldamento del Mediterraneo sta provocando un mutamento irreversibile che secondo gli esperti porterà le nostre zone ad essere vittime di fenomeni che una volta eravamo abituati a vedere solo in televisione. Quelli che prima apparivano come fenomeni sporadici, oggi sembrano molto più frequenti, e potrebbero verificarsi già con l'arrivo dei primi freddi. Già in questi giorni ne abbiamo avuto un primo assaggio in tutta Italia. E la Calabria, con le fragilità che caratterizzano il proprio territorio, è assolutamente a rischio. La politica non può restare a guardare. Per questo motivo ho presentato una mozione in Consiglio regionale al fine di spronare la Regione a creare una cabina di regia per intervenire in maniera condivisa e multidisciplinare, con una task force dedicata, composta da esperti del settore».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.


# il Quotidiano del Sud
## Basilicata

Lunedì 21 settembre 2026
ANNO 26 - N. 258 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102, 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]



Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia



Il sindaco Antonio Nicoletti

NUOVI SOSTEGNI ALLA GIUNTA

### Matera, oggi Nicoletti e la «crisi» approdano in consiglio comunale

PIERO QUARTO a pagina 14


Una paziente

ALZHEIMER, LA GIORNATA MONDIALE

### La Basilicata non aspetti, sperimenti la stimolazione magnetica transcranica

ANTONELLO RUBINO a pagina 6

**I NODI DELLA POLITICA** Chiorazzo punge Italia Viva sulle alleanze

# «Bardi candidato blocca la Regione»

*Partiti di opposizione e sindacati lucani preoccupati per un possibile voto anticipato, si teme una paralisi amministrativa e ripercussioni nella strategia per affrontare le emergenze con le quali lotta la Basilicata*

CIRO SACCARDI alle pagine 4 e 5

## NELLO SPORT

Potenza di ferro, travolta la Cavese

### Il poker dei gol capolavori



ALFONSO PECORARO E GIANFRANCO AURILIO nelle pagine dello SPORT

TRE SCONFITTE DI FILA

### Picerno, bruciano gli errori in difesa



ECCELLENZA

### Matera, corsa frenata a Tolve solo un punto



Le lucane di serie D

### Derby al Melfi Francavilla ancora sconfitto

**POTENZA** Applausi e commozione ai funerali dell'imprenditrice morta per malore

# Perretti, le parole strazianti delle figlie

*Cattedrale stracolma, molti hanno seguito la cerimonia tramite gli altoparlanti*


Il feretro di Margherita Perretti

SERVIZIO a pagina 10

## ALL'INTERNO

VERSO L'AUMENTO DEI BARILI

### Petrolio, Tempa Rossa verso la fase di sviluppo

DAMIANO MATTANA a pagina 3

I FALSI MALATI NEI CPR ITALIANI

### Nuove indagini su Cocco e la rete dei certificati

MICHELE INSERRA a pagina 2






TITO SCALO

### Esploratori delle rovine industriali con gli occhi della poesia


La passeggiata fra le rovine

ROCCO PEZZANO a pagina 13

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



**ENERGIA** Total chiede la proroga al Ministero dell'Energia dal 2028 al 2032

# Petrolio, Tempa Rossa verso la fase di sviluppo

*Obiettivo in linea con le nuove strategie. E i fondi al fossile restano*

di DAMIANO MATTANA

Il petrolio come leva di sviluppo. Questa l'idea alla base della richiesta di proroga quinquennale inoltrata il 14 luglio scorso da TotalEnergies per le estrazioni nel centro olio Tempa Rossa. In particolare, sul tavolo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sono finiti due pozzi della cosiddetta concessione Gorgoglione (il 3 e il 4), per i quali si cercherà di passare da una lavorazione di tipo esplorativo a una di sviluppo. Una richiesta che, sulla carta, fa seguito a quanto emerso dalle fasi di studio ma che, in qualche modo, finisce per allinearsi anche alle nuove strategie governative sulle politiche estrattive in Basilicata, finite al centro di feroci polemiche nelle ultime settimane. La procedura ipotizzata da Total, in ogni caso, risponde a una prassi piuttosto comune che, in base ai risultati raggiunti durante la fase di studio circa la natura e il quantitativo delle riserve di idrocarburi, permette di passare a quella successiva, destinata al raggiungimento di obiettivi produttivi specifici.



Nella foto: l'area estrattiva petrolifera di Tempa Rossa, tra le più importanti a livello nazionale

Uno step che richiede, chiaramente, una valutazione da parte del Ministero competente, inerente sia alle estrazioni da effettuare (strumenti, siti, target da raggiungere) che ai sistemi di trattamento del materiale estratto. Considerando che l'attuale data di scadenza della concessione è fissata al 14 luglio 2028, a partire da quella data e fino al 2032 (fermo restando l'esito positivo della valutazione e la necessaria intesa con la Regione di competenza) Total proseguirà a operare nell'area di Tempa Rossa focalizzandosi su nuovi obiettivi.

*Lo step riguarda i pozzi Gorgoglione 3 e 4*

Entrambi i pozzi si trovano nell'area di Corleto Perticara, nel cuore di uno dei più importanti poli petroliferi della Basilicata. Un sito che, a pieno titolo, rientra tra quelli che, su spinta delle aziende e, ora, anche del governo italiano, dovrebbero incrementare la loro produzione nei prossimi anni, portandola perlomeno a ritmi doppi rispetto a quelli odierni. Al momento, Gorgoglione 3 e 4 fruttano 17 milioni di barili a testa ma, per far sì che la fase esplorativa passi a quella successiva, occorrerà una nuova valutazione circa l'impatto ambientale potenzialmente prodotto. L'eventuale esito positivo significherebbe un'accelerazione produttiva che risponderebbe pienamente alle nuove strategie energetiche pensate dal governo Meloni. In ballo, almeno nelle intenzioni, ci sarebbe l'autosufficienza energetica nazionale, puntando su un territorio che, tuttavia, continua a lamentare un riscontro tutt'altro che positivo sul welfare regionale. Del resto, la decisione di implementare le estrazioni aveva preso in contropiede anche l'amministrazione lucana che, nei giorni scorsi, aveva rotto il silenzio assicurando che i limiti alle estrazioni non sarebbero stati sforati.

Una posizione non priva di rischi rispetto alle obiezioni mosse dal fronte no-oil ma anche dalle stesse opposizioni, ancora non convinte del ruolo che, effettivamente, potrebbe avere la Regione in base a un decreto che prevede chiaramente la possibilità, per il governo, di sostituirsi all'ente locale qualora ritardasse gli adempimenti alle richieste di sviluppo energetico. Un'ambiguità che conferma, da un lato, l'intenzione di proseguire con lo sfruttamento del fossile contestualmente alla transizione energetica richiesta dall'Europa. Obiettivo che, tuttavia, continua ad avere contorni fumosi. Se l'Italia risulta infatti tra i Paesi (in realtà tra i pochi) che hanno garantito ufficialmente il proprio impegno per il cosiddetto phase-out entro le date stabilite, proprio la Commissione europea ha delineato il quadro dei finanziamenti alle compagnie estrattive nei vari Paesi, mostrando come la riduzione progressiva dei fondi non sia corrisposta da scadenze certe. Nel 2024, infatti, le risorse concesse agli stati membri per lo sfruttamento del fossile valevano ben 97 miliardi, mentre quelle destinate all'energia nel suo complesso 340 miliardi in tutto (in riduzione del 5% sul 2023 ma ampiamente sopra la media del quinquennio 2015-2019, ovvero 190 miliardi). Il dato significativo, però, riguardava proprio i finanziamenti senza scadenza (o con scadenza differita), i quali si attestavano, due anni fa, addirittura a 50 miliardi, il 52% del totale. Il che stona con la decisione, da parte dell'Ue, di tagliare progressivamente l'apporto monetario (-20% in un anno, -42% sul 2022) pur viaggiando su cifre superiori rispetto al periodo pre-Covid e senza un orizzonte temporale definitivo. Un vero limbo energetico.

*Nel 2024, finanziamenti Ue per 97 miliardi*

*LA CRISI*

# Caro carburanti, I prezzi salgono ancora

Gasolio a 2,336 euro al litro. Benzina che insegue a 2,172. Tutto rigorosamente in costante salita, in Basilicata come altrove. Questo il quadro lucano sui prezzi del carburante che, nonostante la proroga del taglio delle accise di 10 centesimi (in riduzione progressiva e solo sul primo dei due carburanti) continua il suo peculiare rally. Una marcia che, nelle ultime settimane, ha portato il costo complessivo dei rifornimenti a sfondare vari record, arrivando a superare la fatidica quota 2,9 euro al litro per un pieno in autostrada, cifra di fatto mai vista prima e che conferma le preoccupazioni legate all'intensificarsi della crisi in Medio Oriente. Una problematica che, inevitabilmente, ha finito per trascinare nel vortice tutti i settori direttamente connessi al trasporto, con proteste che hanno riguardato tanto le ditte di autotrasporti quanto i lavoratori portuali. Nelle ultime ore, anche il traffico aereo ha iniziato a risentire degli aumenti, toccando una media di maggiorazione pari al 18% in appena due settimane, sfiorando i massimi toccati nel mese di aprile. Un altro ambito nel quale il Codacons ha richiesto al Mimit di fare chiarezza, al fine di scongiurare ipotesi di irregolarità. Richiesta legittima se si considera che, su alcune tratte autostradali, sono stati ravvisati prezzi per il gasolio pari a 2,899 euro (in particolare su A11, A12 e A21). Anche se, va detto, l'Antitrust ha affermato, proprio in risposta a un esposto avanzato dal Codacons, di non aver ravvisato illeciti nella formulazione dei prezzi ai distributori.

*Gasolio, Basilicata a 2.336 euro al litro*



Il prezzo del gasolio continua a salire a ritmi costanti



La crisi colpisce anche il settore degli autotrasportatori

Il problema, attualmente, non è tanto nella media dei prezzi (praticamente ovunque al di sopra dei 2,3 euro) quanto negli squilibri anche all'interno dello stesso territorio, con gli utenti che, in alcuni casi, si sono visti costretti a ricercare i distributori più convenienti, spesso anche uscendo dalla propria area consuetudinaria. Il che, chiaramente, finisce col livellare ulteriormente il tetto di spesa e, in particolare, la frequenza dei rifornimenti, rendendo il conteggio mensile a prova di qualsiasi Bollo auto. L'Unione Nazionale Consumatori, per voce del presidente Massimiliano Dona, aveva puntato il dito proprio contro le strategie di contenimento messe in campo dal governo, in primis il famigerato taglio dello sconto sulle accise, che scenderà ulteriormente (appena 5 centesimi) dal 26 settembre. Naturalmente in attesa di misure mirate: «Grazie al taglio dello sconto sulle accise deciso irresponsabilmente dal Governo, oggi il gasolio in autostrada ha varcato la soglia di 2,4 euro al litro, 2,405, un prezzo che non si era mai visto. Nella rete stradale, invece, ha superato i 2,3 euro, arrivando a 2,33 euro al litro. Ed è solo l'inizio di un calvario destinato a colpire gli automobilisti. Infatti, oggi hanno dato piena attuazione alla riduzione dello sconto da 14 a 10 centesimi al litro decisa con il decreto legge n. 162/2026, con un rialzo quindi di 4 cent, 4,88 con l'Iva al 22 per cento, ma dal 26 settembre, come se non bastasse, andrà ancora peggio e scatterà un ulteriore rincaro di 5 cent, 6,1 cent con l'Iva al 22%». Secondo Dona, inoltre, pesa «l'aumento del prezzo industriale alla pompa. Il risultato finale è che da quando è entrato in vigore il decreto, in appena 2 giorni, in autostrada il gasolio si paga 5,9 cent al litro in più, pari a 2,95 euro per un pieno da 50 litri, mentre nella rete stradale il balzo è stato addirittura maggiore, +6,40 cent al litro, pari a 3,20 euro a rifornimento. In pratica non ci vorrà molto perché il caro carburante si mangi lo sconto sul bollo».

*Sconto sulle accise, critiche al taglio*

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



**LE REAZIONI** Lo scenario dopo l'elezione del Governatore a segretario regionale di FI

# Sindacati e opposizioni insorgono all'ipotesi di Bardi in Parlamento

*Dal Pd al M5s l'accusa è unanime: «Esperienza di centrodestra al capolinea, si vada subito al voto». La contrarietà delle parti sociali, temono la paralisi dei tavoli sulle emergenze*

di CIRO SACCARDI

E se Vito Bardi stesse preparando il terreno per un trasferimento a Roma? L'ascesa alla segreteria lucana di Forza Italia alimenta l'ipotesi di una corsa al Parlamento per il prossimo anno, proiettando l'ombra di una conclusione anticipata della legislatura.

Davanti a questa prospettiva, i sindacati e i partiti di minoranza fanno muro, temendo l'abbandono dei dossier più caldi della regione. La prospettiva di un trasloco per l'ex generale agita le forze sociali, preoccupate da uno stop amministrativo che lascerebbe irrisolte le emergenze economiche. Mentre il centrodestra blinda il presidente, le opposizioni denunciano il rischio di una paralisi.

Vincenzo Tortorelli, segretario generale Uil Basilicata, rimette al centro le urgenze reali della comunità: «Non posso fare valutazione sulle scelte del governatore Bardi, però la nostra posizione è chiara, vogliamo che continui a governare la Basilicata mettendo al centro le priorità, aprendo al confronto con le parti sociali. In questa fase la priorità non è una candidatura alle politiche del prossimo anno, questa legislatura deve portare avanti gli impegni precisi verso il popolo lucano. Lavorare alle questioni più importanti. Pensare a una regione in campagna elettorale è una follia quando abbiamo problematiche incombenti come lavoro, automotive, petrolio, aree interne, sanità, temi che dobbiamo affrontare, altrimenti il quadro rischia di complicarsi ulteriormente. Con il prezzo del carburante che continua a crescere e il costo della vita che pesa sulle spalle dei lavoratori, questo è il momento di lavorare per la Basilicata e di confrontarsi. Anzi, ora il presidente Bardi, in qualità anche di segretario regionale del partito, ha assunto una doppia responsabilità nei confronti dei lucani e della Basilicata».





Dal vertice della Cgil regionale, Fernando Mega evidenzia l'evidente distacco dei politici dalle necessità lavorative e sferza i meccanismi della rappresentanza calata dall'alto: «Non entro nel merito delle questioni interne ai partiti. Rivolgo il mio augurio al presidente Bardi per l'elezione a segretario regionale, ma non mi avventuro in ulteriori dinamiche che non mi sono note, non saprei dire se la nomina di Bardi è propedeutica ad altro. Di certo, attualmente vedo una regione in grande difficoltà, con problematiche che sono sotto gli occhi di tutti e intanto i politici sono protesi a cosa devono fare dopo e non cosa devono fare ora. Ma questo è un problema che riguarda buona parte degli esponenti di tutti i partiti. Basta guardare la rappresentanza lucana in Camera e Senato, su sette parlamentari, quattro sono di fuori regione e la provincia di Matera non esprime niente. Molte decisioni vengono prese dall'alto».

I timori di una crisi al buio e i precari equilibri della maggioranza sono rimarcati dal leader della Cisl regionale, Vincenzo Cavallo, che guarda con terrore alle manovre di palazzo: «Se si dovesse andare nella direzione di una candidatura di Bardi è normale che si aprirebbe una discussione di non semplice soluzione. E in questa fase, aprire una crisi e andare a fare una campagna elettorale sarebbe davvero complicato. In Basilicata abbiamo bisogno di un governo stabile e operativo, in grado di trovare soluzione ai problemi della nostra gente. Fare una campagna elettorale comporta seri rischi. La fotografia della politica regionale è particolare, attualmente la maggioranza di Bardi si regge perché c'è Pittella, con Azione che non è legata a livello nazionale. Quindi, se Pittella decide di cambiare, tutti gli equilibri vengono messi in seria discussione. Certo è che anche dall'altro schieramento le idee non sembrano ugualmente chiare. E a pagarne le conseguenze di





lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 251

**Redazione:** Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
**Direttore editoriale:** Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

**Nello Sport**

**Serie C. Il Potenza segna, lotta e soffre contro una Cavese tignosa: i rossoblù vanno avanti 2-0 (Murano-Petrungaro), poi vengono rimontati Nel finale Castorani e Selleri chiudono sul 4-2 che vale il secondo posto**

# Reazione da grande



Serie D. Primo successo per i gialloverdi

# Il derby è del Melfi 2-1 al Francavilla



La gioia dei giocatori gialloverdi dopo la vittoria nel derby col Francavilla

**I ragazzi di mister De Felice costruiscono la vittoria nella ripresa grazie alla doppietta di Sanè La reazione dei sinnici è tardiva, a nulla serve la rete di Marinaj**

## Giovani, quasi mille rientri in 5 anni Ma la vera sfida ora è trattenerli



Dal 2021 al 2025 i rientri sono stati 978. A PAGINA 2

Lacorazza commenta la potenziale candidatura di Bardi alle Politiche 2027

# "Se fugge a Roma ammette il fallimento Ma per noi prima si vota meglio sarebbe"



Il congresso regionale di Forza Italia

A PAG. 3

**Il capogruppo Pd: "Le crisi industriali e la condizione economica preoccupante dei lucani sono sotto gli occhi di tutti"**

## Acqua, la grande occasione della Basilicata: 300 milioni di metri cubi in più per il Sud



A PAGINA 5



## Caccia, la Basilicata prepara la nuova stagione tra regole e novità: si parte il I° ottobre

A PAGINA 4

## Matera, una vita dedicata alla scuola e alla famiglia 100 candeline per Caterina



A PAGINA 9

82

I FATTI DEL GIORNO



# Acqua, la grande occasione della Basilicata: 300 milioni di metri cubi in più per il Sud




68 milioni di euro per otto dighe del Mezzogiorno Torna al centro l'adduttore Acerenza-Genzano, realizzato negli anni '90 e rimasto per anni fermo a causa dei dissesti Avviato il collaudo dei primi 6,5 chilometri. Il piano punta a collegare Ofanto, Basento-Bradano e Jonico-Sinni

POTENZA -La Basilicata ha l'acqua, ha le dighe, ha le grandi condotte. Quello che per decenni è mancato è stato un sistema capace di far funzionare davvero tutto questo patrimonio. Ora il Mezzogiorno prova a recuperare il tempo perduto. E nella partita da 68 milioni di euro per l'efficientamento di otto dighe del Distretto dell'Appennino Meridionale, la Basilicata occupa una posizione strategica. Il numero che più di ogni altro fotografa la portata dell'operazione è 300 milioni di metri cubi d'acqua in più ogni anno. È questa la capacità di accumulo che il Piano straordinario per l'acqua punta a recuperare attraverso il completamento e l'efficientamento delle infrastrutture. Una quantità pari a circa la metà del deficit di accumulo complessivo registrato dagli invasi del Distretto. Ma dietro i milioni e i metri cubi c'è soprattutto una storia che in Basilicata conosciamo bene: quella delle opere pubbliche costruite e mai entrate pienamente in funzione.

### IL CASO CHE SIMBOLEGGIA TUTTO

Il nome è Acerenza-Genzano. Sedici chilometri di infrastruttura realizzata tra il 1989 e il 1995, con condotte in acciaio, tratti interrati e una lunga galleria in calcestruzzo. Un'opera pensata per portare l'acqua là dove serve e che, invece, è rimasta per anni condizionata dai dissesti. Adesso si prova a riaprire quella partita. Sono state avviate le operazioni tecniche per il collaudo dei primi 6,5 chilometri, dalla diga fino alla valvola esistente a circa 500 metri a valle del punto nel quale è stata ripristinata la condotta danneggiata da una frana. È un passaggio che va oltre il significato tecnico. Per la Basilicata significa riportare dentro il circuito produttivo e irriguo un'infrastruttura che rappresenta uno dei tanti paradossi della storia idrica del Mezzogiorno: l'acqua c'è, gli investimenti sono stati fatti, ma per troppo tempo non è stato possibile utilizzarli pienamente. Il caso lucano viene infatti citato tra quelli delle opere meridionali realizzate ma rimaste incomplete o inutilizzabili: dighe non collaudate, infrastrutture bloccate dai dissesti, adduttori mai realizzati o non ultimati.

### LA RETE CHE PUÒ CAMBIARE LA GEOGRAFIA DELL'ACQUA

Il progetto non riguarda una singola opera. L'obiettivo è recuperare efficienza nell'intero sistema costituito dalle dighe e dai grandi adduttori degli schemi Ofanto, Basento-Bradano e Jonico-Sinni. Tre grandi sistemi che dovranno essere sempre più collegati tra loro. L'idea è semplice quanto strategica: non lasciare l'acqua dove è disponibile quando altrove manca, ma creare le condizioni infrastrutturali per trasferirla nei momenti di maggiore necessità.

È la prospettiva del cosiddetto "bacino unico" del Sud, con collegamenti tra gli schemi idrici e trasferimenti da una regione all'altra regolati da accordi bilaterali. E qui la Basilicata può giocare una partita decisiva. La sua rete di invasi e i collegamenti con gli altri territori meridionali la collocano infatti dentro una strategia che non riguarda soltanto l'approvvigionamento locale, ma la sicurezza idrica di una parte molto più ampia del Paese.

### 68 MILIONI PER RIMETTERE IN MOTO LE DIGHE

Il piano ha mosso i primi passi con 25 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Successivamente sono arrivate altre risorse, compresi 16,5 milioni del Pnrr, fino a raggiungere complessivamente i 68 milioni. L'80% risulta già contrattualizzato. Il programma è operativo dal 2021 e si avvia ora alla conclusione. Tra la fine del 2026 e la metà del 2027 le dighe interessate dovrebbero essere completate, adeguate sismicamente e collaudate, per poi essere avviate al riempimento. Una fase che richiederà comunque ulteriori tempi tecnici per essere realizzata in sicurezza. A quel punto entrerà pienamente in gioco Acque del Sud Spa, la società destinata a gestire le infrastrutture dopo la trasformazione dell'ex Eipli. L'obiettivo è recuperare la capacità di accumulo dell'intero sistema e rendere finalmente più efficiente una rete costruita nel corso di decenni.

### LA SICUREZZA IDRICA È ANCHE SICUREZZA ECONOMICA

Il tema non è soltanto ambientale. È economico, agricolo e sociale. Trecento milioni di metri cubi in più significano maggiore capacità di fronteggiare i periodi di siccità, ridurre il rischio di turnazioni e razionamenti e garantire una riserva maggiore sia per gli usi potabili sia per l'irrigazione. Per la Basilicata, terra di agricoltura e di grandi invasi, la disponibilità di acqua rappresenta una condizione essenziale per la competitività delle imprese agricole e per la tenuta dei territori. La crisi climatica rende ancora più evidente la necessità di passare dalla gestione dell'emergenza alla programmazione della risorsa. Il problema è che il Mezzogiorno arriva a questa svolta dopo decenni nei quali una parte significativa delle infrastrutture idriche è rimasta incompleta o sottoutilizzata. La nuova fase prova quindi a recuperare non soltanto acqua, ma anche investimenti, infrastrutture e tempo perduto.

### NON È FINITA: ALTRI 300 MILIONI DA RECUPERARE

Il traguardo dei 300 milioni di metri cubi non rappresenta però il punto d'arrivo. Il "Pnissi" comprende interventi destinati a recuperare un ulteriore deficit di circa altri 300 milioni di metri cubi l'anno. La questione sarà ora stabilire quali opere finanziare per prime, in un quadro nel quale le risorse non sono illimitate. La priorità dovrà essere assegnata agli interventi capaci di produrre i maggiori benefici nel breve e nel medio-lungo periodo. Per la Basilicata la posta in gioco è dunque particolarmente alta. Acerenza-Genzano può diventare il simbolo di una stagione nuova: non più soltanto dighe e condotte sulla carta, ma acqua effettivamente disponibile. Perché nel Mezzogiorno la vera emergenza non è sempre stata soltanto la mancanza d'acqua. Spesso è stata anche l'incapacità di conservarla, trasportarla e utilizzarla quando serve. Ora 68 milioni di euro e 300 milioni di metri cubi recuperabili provano a cambiare questa storia. Vera Corbelli (Commissario straordinario di governo): «Il Pnissi include, tra gli altri, interventi per il recupero dell'ulteriore deficit pari ad altri 300milioni di metri cubi d'acqua l'anno. Come Autorità di Bacino abbiamo candidato direttamente, o condiviso, interventi per il conseguimento di questo obiettivo. Ora però, in un contesto di risorse finanziarie limitate, resta il tema della priorità degli interventi, da valutare rispetto ai benefici sia nell'immediato sia nel medio-lungo periodo: si tratta di opere che hanno fatto da volano per lo sviluppo sociale ed economico di vaste aree del Mezzogiorno».

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

Lunedì 21 settembre 2026
Anno XXVI - N.258 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



IN LIBRERIA

Rielli, il nuovo romanzo e il "bisogno" del mito «Un profeta esiste se qualcuno vuol crederci»

**Gigante** *a pag.14*



IL CALCIO

Il Bari oltre l'emergenza in difesa: i numeri Monopoli, troppi errori. Ma il pari è prezioso

**Abrescia** *alle pagg.17 e 18*

# Voli, le mosse della Regione «Nessun conflitto tra gli scali»

## Tratte civili a Grottaglie, tensioni a Brindisi. Vasile (Aeroporti): «Subito il bando»

È bastato l'annuncio della possibilità di attivare (forse, sempre che le compagnie siano interessate) 12 voli a settimana da Grottaglie verso Roma e Milano per spaccare il Grande Salento. Brindisi e Lecce contro Taranto, in una classica battaglia campanilistica. Aeroporti di Puglia sta elaborando il bando, poi ci sarà la manifestazione di interesse e si capirà se ci sono compagnie interessate. Vadrucci: «Errore strategico avere due aeroporti civili a distanza di 60 chilometri». Ma Vasile, presidente Adp, rassicura: «Nessun conflitto, lo scalo di Brindisi crescerà».

**Andriani, Damiani, Trinchera e Rizzo**
*alle pagg.2 e 3*

L'intervista a Melillo

## Società civile imprese e sindacati: patto anti-clan

L'analisi puntuale e dettagliata su tutti i fronti aperti nella lotta alla criminalità organizzata del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo, ha acceso il dibattito tra sindacalisti, società civile e imprese. **Sorrentino** *a pag.5*

Galleria delle Nazioni e non solo: il bilancio dei due giorni



## Fiera, l'inizio incoraggia: oltre 26mila visitatori tra affari ed eventi serali

Oltre 26mila visitatori in due giorni. Dopo un avvio a rilento nella giornata di sabato a causa del maltempo, i viali della Fiera del Levante sono tornati ad animarsi: centinaia di visitatori fin dalle prime ore di apertura, soprattutto famiglie, hanno affollato i padiglioni, a cominciare dalla tradizionale galleria delle Nazioni che quest'anno è stata spostata in uno spazio più grande e meglio evidenziato. Folla anche nel salone dell'Arredamento ma a registrare il tutto esaurito è stato il settore del food.

**Sorrentino** *a pag.8*

Il quadro a Bari

## Bus, mense, tempo pieno: scuola, si entra nel vivo Trasporto disabili, l'attesa

### Da oggi l'avvio dei principali servizi



Le scuole entrano a regime da oggi con l'avvio delle mense e quindi del tempo pieno (nel 60 per cento degli istituti) e del trasporto scolastico. Alla refezione hanno per ora aderito 4600 studenti, duemila per i pulmini. Bisognerà attendere il 24 settembre invece per il trasporto per gli studenti disabili delle scuole superiori, gestito dalla Città Metropolitana.

**Mastropasqua** *a pag.9*

## *L'analisi/1*

## SE L'IA ENTRA ANCHE NELL'URNA DEMOCRATICA

**Mauro CALISE**

In attesa di sapere se l'Intelligenza Artificiale distruggerà o salverà il pianeta, conviene occuparsi degli effetti che già sta producendo nel congegno chiave della democrazia, la macchina elettorale. Attraverso due canali distinti, ma che possono facilmente convergere: influenzando o manipolando il voto.

Il primo canale è quello classico di ogni campagna, la gerarchia delle preoccupazioni nella testa - e nella tasca - dei votanti: inflazione, lavoro, guerre, il prezzo della benzina.

*Continua a pag.27*

## *L'analisi/2*

## LE NUOVE TECNOLOGIE E UN GARANTE MONDIALE

**Umberto RANIERI**

C'è da augurarsi che nel prossimo vertice tra Trump e XI Jinping il 24 settembre alla Casa Bianca emerga una risposta all'inquietante questione che domina nella opinione pubblica globale: come gestire e regolamentare l'IA? Forse è il caso che il dossier che sarà consegnato al presidente americano perché lo studi in vista dell'incontro con l'omologo cinese, contenga un esplicito riferimento a quanto scritto da Henry Kissinger su quella tecnologia passata (...)

*Continua a pag.27*




Coldiretti



Maltempo conta dei danni: allarme vigneti appello ristori

*A pag.13*

Tra Noicattaro e Torre a Mare, sul posto anche Decaro e Paolicelli



**Accanto, l'esemplare catturato. Raimondo Innamorato, sindaco di Noicattaro: «Passaggio significativo»**

## Sos lupi, prima cattura: è la femmina del branco «Ma guardia sempre alta»

Il primo lupo, su sette esemplari individuati nell'area di Noicattaro, è stato catturato nelle campagne tra Noicattaro e Torre a Mare, quartiere a sud di Bari. Si tratta di un lupo femmina, presumibilmente appartenente al branco che da settimane frequenta l'area e del quale potrebbe fare parte anche l'animale coinvolto nell'aggressione ai danni di una bambina. Sul luogo della cattura si sono recati il governatore Antonio Decaro, e l'assessore regionale Francesco Paolicelli. «La cattura dell'esemplare - ha detto il sindaco Raimondo Innamorato - è un passaggio significativo nell'attività di monitoraggio che prosegue da settimane, ma non deve farci abbassare la guardia». **Dell'Edera** *a pag.12*

I Nodi della mobilità

Lecce e Brindisi contro Taranto, in una classica battaglia campanilistica
Il presidente della Camera di Commercio salentina, Vadrucci è contrario
Ma l'obiettivo è solo far uscire dall'isolamento la città ionica




# La disfida degli aeroporti: i 12 voli per Grottaglie dividono il Grande Salento

**Vincenzo DAMIANI**

È bastato il solo annuncio della possibilità di attivare (forse, sempre che le compagnie siano interessate) 12 voli a settimane da Grottaglie verso Roma e Milano per spaccare il Grande Salento. Brindisi e Lecce contro Taranto, in una delle più classiche battaglie campanilistiche.

Al momento non c'è nulla di definito e definitivo, nel senso che Aeroporti sta studiando il bando, che dovrà rispettare rigidi parametri europei, dopodiché ci sarà la manifestazione di interesse. Non è detto che le società private si fionderanno, Foggia docet: lo scalo della Capitanata fa fatica a decollare, è il caso di dire. E ammesso che la scommessa vada in porto, l'intenzione è quella di "avvicinare" Taranto alle due principali città italiane, Roma e Milano. Il motivo è semplice e sotto gli occhi di tutti: la città ionica paga un deficit di collegamenti (treni soprattutto, ma anche su gomma) da far impallidire. Pochi convogli e viaggi estenuanti: per raggiungere la Capitale è una impresa, Milano non ne parliamo. La Regione è persino costretta a pagare per garantire ai tarantini un convoglio verso Roma (recenti le polemiche con il governo). Inoltre, basti pensare che da Taranto per arrivare a Brindisi in treno è necessario oltre un'ora (1 ora e 7 minuti per la precisione). Se non è isolamento poco ci manca.

Di qui l'idea di dare ai tarantini almeno la possibilità di raggiungere Roma e Milano in maniera agevole e a prezzi accettabili (questo l'obiettivo). Allo stesso tempo, anche di favorire gli arrivi, non tanto quelli turistici quanto quelli legati agli affari. Senza sottovalutare un altro aspetto: dei voli da Grottaglie potrebbero usufruire i lucani dell'area ionica e i calabresi, trasformando Taranto in una sorta di hub per quel Sud messo persino peggio dal punto di vista del diritto alla mobilità. Brindisi, nei piani della Regione, non perderebbe la sua vocazione, più internazionale, e soprattutto non verrebbe danneggiato. Anzi, rimarcano dalla Giunta, i progetti di potenziamento andranno avanti in maniera spedita.

Ma c'è chi dice "no", da Brindisi (l'amministrazione di centrodestra e persino il Pd locale) e pure da Lecce. Per il presidente della Camera di Commercio di Lecce, Mario Vadrucci, «senza voler fare guerre di campanile, oltre vent'anni fa è stato fatto un piano strategico e assegnò a Bari e a Brindisi i voli civili ed a Taranto i voli cargo e tutto quello che può essere sviluppato di conseguenza. Poi, magari, il presidente Decaro, che è persona di grande equilibrio e grande responsabilità, tirerà fuori dei dati così invitanti da giustificare l'apertura di un nuovo aeroporto, che sarebbe il quarto, per i voli civili».






Mario Vadrucci, presidente Camera di Commercio Lecce

L'altro scalo, come detto, è quello di Foggia che, però, nel 2025 è andato poco oltre i 69mila passeggeri e nel 2026, in proiezione, dovrebbe superare leggermente i 100mila. Difficile sostenere che Foggia possa aveer danneggiato Bari, ad esempio, avendo mercati ben diversi. L'analisi di Vadrucci si sposta poi sugli equilibri territoriali: «Al di là di una volontà che può essere anche legittima, credo che oggi Taranto abbia bisogno di altre considerazioni. Non quelle di partire con i voli, ma di poter avere risposte da un punto di vista ambientale e lavorativo. Penso che sia un errore strategico voler avere due aeroporti civili a distanza di 50-60 chilometri, considerando poi che parte della provincia di Taranto dista non più di 30 chilometri da Brindisi». Da qui la sollecitazione di Vadrucci per «un potenziamento dello scalo brindisino, con l'attivazione di nuove rotte internazionali anche durante la stagione invernale nell'ottica della destagionalizzazione». «Le 91 mila imprese della provincia di Lecce hanno il diritto di avere dei collegamenti adeguati per il 2027», conclude.

Nei prossimi giorni Aeroporti stilerà il bando per raccogliere le manifestazioni di

## Brindisi

# Barricate del Comune Contro il progetto persino il Pd locale

**Francesco TRINCHERA**

Nella politica e nelle istituzioni di Brindisi crescono le perplessità sull'ipotesi di attivare i voli civili all'aeroporto di Taranto-Grottaglie, con i relativi riflessi sui flussi dell'Aeroporto del Salento. Persino all'interno del centrosinistra e del Pd stesso, partito del governatore Decaro, ci sono tensioni e dubbi.

Il sindaco Giuseppe Marchionna evidenzia come precedenti analisi di mercato avessero già escluso questa strada, bollando l'iniziativa come «meramente propagandistica», specialmente a fronte degli interventi strutturali in corso ad opera di Aeroporti di Puglia: «In particolare, è stata ampliata l'area di sosta degli aeromobili e sono tuttora in corso, con conclusione prevista entro il 31 dicembre, i lavori per l'ampliamento di 1.500 metri quadrati dell'aerostazione».

Dalla maggioranza che sostiene Marchionna si sollevano ulteriori interrogativi all'indirizzo della Regione. Forza Italia rimarca la mancata attuazione della continuità territoriale, promossa dai parlamentari azzurri Mauro D'Attis e Andrea Caroppo, chiedendo per quale ragione «la Regione Puglia non sta agendo per dare concreta attuazione a questa possibilità, nonostante siano stati stanziati 5 milioni di euro», e sollecitando chiarezza sui nuovi collegamenti previsti alla luce dei cantieri per l'ampliamento dell'aeroporto e per la realizzazione del raccordo ferroviario. Sulla stessa linea il Partito repubblicano, che giudica «impraticabile» l'apertura ai voli passeggeri a Grottaglie e chiede a Regione e Aeroporti di Puglia di confermare il piano industriale vigente, «valorizzando la vocazione naturale di Brindisi e garantendo, al contempo, lo sviluppo della vocazione cargo e aerospaziale di Grottaglie, senza dannose duplicazioni».

Le perplessità attraversano anche il centrosinistra. Il segretario cittadino del Partito democratico, Francesco Cannalire, rilancia chiedendo pari dignità: «Utilizzando lo stesso metro, bisogna ampliare la valutazione anche a Brindisi mediante una verifica di mercato per i cargo», ricordando come in passato la città abbia già ceduto a Grottaglie il comparto aerospaziale. Cannalire auspica dunque «un piano per Brindisi, con nuove rotte, i collegamenti nazionali e internazionali che mancano, più accessibilità e intermodalità e la fine di una subalternità rispetto a Bari che dura da troppo tempo, e il lancio di un hub cargo. Non accetteremo scelte politiche che ridimensionino lo scalo».

L'ex vicepresidente della Regione Carmine Dipietrangelo richiama l'attenzione sull'investimento da 161 milioni di euro per il collegamento ferroviario con l'Aeroporto del Salento, che guarda anche a Taranto, ed a cui si sommano 37 milioni per quello cittadino con autobus. Un progetto, quello su rotaia, a cui non aveva risparmiato critiche, anche sul rapporto costi-benefici: «Ma proprio per questo la Regione dovrebbe pretendere, in un momento in cui ci si impegna istituzionalmente per il sistema aeroportuale, che un investimento pubblico di tale portata venga completato e produca i risultati attesi», dichiara Dipietrangelo, formulando una domanda diretta al presidente della Regione: «Se si investono 161 milioni per collegare anche Taranto direttamente in treno all'Aeroporto del Salento, quale nuova analisi di costi e benefici giustifica oggi l'apertura ai passeggeri a Grottaglie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Marchionna



Francesco Cannalire

> Per il sindaco Marchionna si tratta di un'operazione «meramente propagandistica»

## Taranto

**Giacomo RIZZO**

L'annuncio della Regione sui possibili voli civili da Grottaglie riapre una partita che a Taranto si trascina da anni e che ora torna a incrociare interessi economici, mobilità e rapporti con gli altri aeroporti pugliesi. La prospettiva di collegare lo scalo ionico con Roma e Milano Linate, mentre prende forma anche il progetto cargo, raccoglie consensi sul versante tarantino ma riaccende le perplessità a Brindisi. E, soprattutto, sposta il confronto dalle intenzioni alle condizioni necessarie per rendere davvero operative le rotte.

A Taranto il sindaco Piero Bitetti vede nell'Arlotta una possibile infrastruttura al servizio di un territorio più ampio. «Grottaglie porta d'accesso per l'arco ionico», sostiene, aggiungendo che «nessuno intende mettere in discussione il ruolo dell'hub passeggeri di Brindisi». La prospettiva è invece «moltiplicare gli arrivi, intercettando flussi turistici, culturali ed economici diretti verso la costa ionica e gli entroterra lucano e calabrese». Il primo cittadino sostiene che «l'apertura ai voli commerciali non snaturerebbe la vocazione dello scalo» e indica nell'integrazione tra passeggeri, cargo, logistica e aerospazio una possibile evoluzione della struttura. Poi richiama la positiva esperienza dei Giochi del Mediterraneo che «hanno dimostrato cosa può fare il nostro territorio quando le infrastrutture funzionano a pieno regime».

**In Fiera**

Il programma regionale "Mare democratico" ha aperto la settimana dedicata alla partecipazione durante l'89esima Campionaria
Il governatore: «Investiti 10 milioni, ma recupereremo altre risorse»

# Spiagge pubbliche attrezzate: le prime 31 premiate da Decaro

**Stefano DI BELLA**

Sono il mare di tutti e le spiagge inclusive e sostenibili di Puglia ad aprire il programma della Regione Puglia all'89 esima edizione della Fiera del Levante.

Nel padiglione 152 ha preso il via la prima delle sette giornate tematiche di "Tutta la Puglia, abbiamo un programma da realizzare insieme", il format con cui la Regione ha scelto di animare le giornate della Campionaria con l'obiettivo di promuovere l'incontro, il confronto e il lavoro sui grandi progetti del Programma di governo regionale.

«Per me – ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro - "Mare Democratico" è il pezzo più importante del programma, di cui mi sento più orgoglioso. "Mare Democratico" non è una guerra contro le aziende private che hanno in gestione le spiagge, che è bene ricordare sono – appunto – in concessione, non sono di proprietà privata e che quindi devono seguire le regole previste delle concessioni.

Mare Democratico è una cornice programmatica che tiene dentro politiche per restituire ai cittadini pugliesi la possibilità di scegliere una spiaggia pubblica, gratuita attrezzata con i servizi senza che questa rappresenti un ripiego. Le prime iniziative sono state un'ordinanza per i balneari, per chi gestisce le spiagge in concessione, e poi un finanziamento per i Comuni di dieci milioni di euro nei primi tre anni per attrezzare spiagge pubbliche. Contiamo di recuperare altre risorse, abbiamo già coinvolto 56 comuni per i servizi, quindi le docce, gli spogliatoi, le cassette per lasciare gli effetti personali, le attrezzature sportive, i giochi per i bambini».

La prima giornata, dedicata a "Mare Democratico – Il mare come bene comune e infrastruttura pubblica", è partita dalla consegna delle targhe del "Granello d'Oro" alle 31 realtà pugliesi che hanno ottenuto il riconoscimento nella prima edizione dell'iniziativa regionale. Una scelta che dà immediatamente il senso del nuovo format: partire da ciò che nei territori già esiste, dalle esperienze concrete e dalle persone che le hanno realizzate, per discuterne insieme e trasformarle in patrimonio comune. Non una vetrina delle attività regionali, dunque, ma uno spazio nel quale le politiche incontrano le esperienze della Puglia e diventano occasione di confronto e di progettazione.

Le 31 realtà insignite del Granello d'Oro, tra stabilimenti balneari, spiagge libere e spiagge libere con servizi, rappresentano esperienze differenti accomunate dalla scelta di intervenire sulla qualità della fruizione del litorale. Il riconoscimento riguarda sei ambiti: accessibilità, sostenibilità ambientale, attenzione alle famiglie, sport e natura, mobilità sostenibile e spiagge smoke free. Una giornata dedicata al futuro delle coste pugliesi, mettendo al centro il rapporto tra diritto al mare, qualità dei servizi, tutela del paesaggio, inclusione e sviluppo dei territori.



Il governatore Decaro e l'assessora Leuzzi ieri in Fiera

«La Puglia con i suoi oltre 900 chilometri di costa detiene un'infrastruttura pubblica e territoriale fondamentale per la vita delle nostre comunità, che dobbiamo considerare a tutti gli effetti un bene comune», ha detto l'assessora regionale al Paesaggio e Costa, Marina Leuzzi. «Significa garantire – ha proseguito - a tutte e tutti il diritto di vivere e usufruire del mare, ma anche offrire alle imprese regole chiare e certe, dentro cui poter costruire un'economia sostenibile capace di generare sviluppo e valore per il territorio. Oggi, con il Granello d'Oro, riconosciamo le prime esperienze, pubbliche e private, che hanno scelto di investire in sostenibilità, qualità dei servizi, attenzione alle famiglie e inclusione. La complessità e la straordinaria diversità della nostra costa rappresentano una sfida, ma la Puglia ha già dimostrato di saperla affrontare: siamo stati pionieri nelle politiche di tutela e siamo l'unica regione italiana ad aver garantito il 60% di spiagge libere e non in concessione. Ora il passo successivo è rafforzare la pianificazione costiera: programmare servizi, accessi, infrastrutture e interventi contro l'erosione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ranucci: «Regia politica dietro gli attacchi»

**Maurizio TARANTINO**

«Non so se dietro la bomba ci sia stato un regista. Ma dietro la comunicazione sulla bomba, sicuramente, c'è stato un regista». Sigfrido Ranucci sceglie parole chiare e dirette, nel rispondere alle domande sulla sua vicenda personale, poco prima di salire, ieri sera a Tricase, sul palco per la presentazione del libro, "Il ritorno della casta", in un incontro organizzato da Michela Santoro per l'iniziativa "Dialoghi a Oriente".

Sul presunto disegno che avrebbe accompagnato l'intera vicenda, Ranucci distingue subito i piani. «La bomba aveva una finalità: distruggere me, distruggere una storia, distruggere un esempio di giornalismo. E ci è riuscita». Colpire un giornalista in questo modo produce un effetto che va molto oltre la singola persona: «Dopo che l'hai distrutto in questa maniera, chi altro avrà il coraggio di fare il Sigfrido Ranucci e fare un tipo di giornalismo in questa maniera? Quando sai che il prezzo da pagare alla fine potrebbe essere questo? Tu punisci uno e ne educhi cento». Quando il discorso si sposta sul possibile intreccio con la politica, la risposta è ancora più esplicita: «Come sono stato chiaro nel dire che dietro la bomba secondo me non c'era un mandante politico, qui dietro la comunicazione sulla bomba c'è uno o più mandanti politici».



Ranucci ieri sera a Tricase per presentare il suo libro

Ranucci sostiene che gli elementi, letti insieme, restituiscano un quadro preciso: «Mettendo tutti insieme i pezzetti del mosaico, è chiarissimo». A sostegno della sua lettura cita anche prese di posizione arrivate dal mondo politico e mediatico. Ricorda, tra gli altri, il sottosegretario Federico Mollicone e il riferimento ai giornali di Angelucci e a La Verità, contestando una narrazione che, secondo lui, avrebbe alimentato sospetti senza elementi concreti: «No prove, no fatti, dei coni d'ombra».

Il confronto tocca poi il futuro del giornalismo d'inchiesta e il messaggio da consegnare a chi oggi vuole intraprendere questa professione: «Io credo che ci sia un forte bisogno di tanti giornalisti giovani, coraggiosi, preparati e indipendenti in un momento come questo». Poi aggiunge una frase che riassume il senso della sua posizione: «Io non cerco solidarietà, cerco solidità e cerco amore per il bene comune». C'è spazio anche per una riflessione più personale. Alla domanda se, guardandosi indietro, riconosca qualche errore di valutazione nelle persone di cui si è fidato, Ranucci risponde: «Probabilmente sì, ma questo vale sia per Lavitola sia per tutti gli altri che ho avuto vicino in altre situazioni. Ingenuo sono stato, forse mi sono illuso». Ma è quando il confronto torna sull'aspetto professionale che il tono si fa ancora più duro: «È una battaglia contro delle scelte che ho trovato ingiuste, che ho trovato non democratiche, non giustificate». Per Ranucci non può passare il concetto che basti che un giornale di partito più quelli vicini al governo, prendano di punta un conduttore senza portare le prove per ottenere la rimozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Conti fatti

Rubrica in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Lecce

# Demanio, lidi e l'indennizzo

In Italia il tema delle concessioni demaniali e marittime si trova al centro di una profonda e complessa trasformazione normativa. La spinta decisiva verso la liberalizzazione richiesta dall'Unione Europea con la Direttiva Bolkestein e le indicazioni della Corte di Giustizia e del Consiglio di Stato ha imposto al legislatore italiano il definitivo superamento dei rinnovi automatici e l'inevitabile apertura al mercato tramite le procedure di evidenza pubblica. Il nodo più dibattuto, riguarda l'indennizzo da corrispondere al concessionario uscente, un meccanismo necessario volto a bilanciare la tutela degli investimenti aziendali con il principio della libera concorrenza. Il comparto balneare per decenni si è basato sul rinnovo automatico delle concessioni, invocando la tutela del legittimo affidamento, creando una situazione di stabilità per gli operatori ma ponendosi così in aperto contrasto con i principi comunitari di non discriminazione e trasparenza. La svolta legislativa impone che le concessioni non possono più essere assegnate senza una gara pubblica. La transizione nel nuovo regime richiede, però, regole chiare che non penalizzino chi ha contribuito, negli anni, allo sviluppo del settore turistico nazionale. La norma generale stabilisce che l'assegnazione delle aree demaniali deve avvenire mediante gare pubbliche trasparenti, non discriminatorie e basate sul principio di massima concorrenza. I bandi comunali devono garantire l'accesso al mercato sia ai grandi operatori che alle piccole e medie imprese territoriali. Gli atti di gara individuano criteri specifici di valutazione dell'offerta tecnica ed economica, valorizzando la qualità dei servizi, la sostenibilità ambientale, l'accessibilità, il mantenimento dell'occupazione e le specificità culturali e peculiari del territorio.



Giuseppe Nardelli

**Un valore da certificare**

Per garantire un passaggio equo e non penalizzare la continuità di impresa, l'ordinamento giuridico prevede che il concessionario subentrante versi al concessionario uscente un indennizzo economico che risponda al duplice scopo di evitare un ingiustificato arricchimento del subentrante (che trarrebbe vantaggio dagli investimenti altrui) e di tutelare l'affidamento e la continuità aziendale dell'operatore uscente. La determinazione del valore da rimborsare al concessionario uscente non può essere arbitraria, ma deve poggiarsi su parametri tecnici, oggettivi e certificati. Per garantire l'imparzialità, il valore dell'impresa, sarà certificato da una perizia tecnica asseverata affidata a professionisti abilitati terzi (Cndcec), presentata dal concessionario ed eventualmente rettificata o convalidata dall'ente concedente prima dell'emanazione del bando, che analizzi lo stato dei luoghi, la conformità urbanistica e il valore di mercato dei beni mobili e immobili che verranno trasferiti al nuovo gestore. I principali criteri di calcolo dell'indennizzo prevedono la valutazione degli Investimenti effettuati e non ancora ammortizzati relativi ai beni materiali (opere edilizie, strutture amovibili o non amovibili, impianti) legittimamente realizzati ed autorizzati sull'area demaniale. Da questo valore contabile netto devono essere sottratti gli importi di eventuali aiuti o sovvenzioni pubbliche ricevute dal gestore e non restituite. A questo si aggiunge l'equa remunerazione degli investimenti effettuati, calcolata in relazione ai miglioramenti apportati nel quinquennio precedente all'avvio della gara. Un dato che include la valorizzazione dei beni immateriali strumentali, quali l'incremento del valore commerciale dell'attività, la notorietà dell'impresa, i marchi aziendali e la clientela.

**Qual è uno dei punti più complessi?**

Le norme più recenti chiariscono che l'indennizzo non è a carico dello Stato o dell'ente locale (che mantengono la proprietà pubblica del bene demaniale), bensì esclusivamente a carico del concessionario subentrante. In questo modo si supera la rigidità dell'art. 49 Cod. Nav. senza gravare sulle finanze pubbliche, ponendo la prestazione patrimoniale come una condizione di accesso per il nuovo operatore. L'indennizzo al concessionario uscente si colloca come strumento chiave di bilanciamento: garantendo la tutela degli investimenti privati e della professionalità maturata negli anni, evitando che si creino barriere all'ingresso sproporzionate capaci di scoraggiare la partecipazione di nuovi operatori nel settore turistico.

**Giuseppe Nardelli**
*dottore commercialista*
*e revisore legale*

# Bari



Dopo un avvio a rilento nella giornata di sabato a causa del maltempo i viali della Fiera del Levante sono tornati ad animarsi Centinaia di visitatori fin dalle prime ore di apertura: soprattutto le famiglie hanno affollato i padiglioni

## La Fiera

Boom di presenze nella Galleria delle Nazioni, nel salone dell'arredamento e soprattutto nell'area dedicata al food e agli stand della Coldiretti. Successo anche per gli spettacoli organizzati di sera
Al via l'iniziativa "On the road" della Polizia locale con gli studenti
La Campionaria sarà aperta fino al 27 settembre: tante le novità

# In 2 giorni oltre 26mila visitatori Prima domenica da tutto esaurito

**Francesca SORRENTINO**

Tra gli stand dell'89 Campionaria in corso a Bari fino al 27 settembre, la prima domenica della manifestazione ha visto anche il ritorno del pubblico. Dopo un avvio a rilento nella giornata di sabato a causa del maltempo, i viali della Fiera del Levante sono tornati ad animarsi, centinaia di visitatori fin dalle prime ore di apertura, soprattutto famiglie, hanno affollato i padiglioni, a cominciare dalla tradizionale galleria delle Nazioni che quest'anno è stata spostata in uno spazio più grande e meglio evidenziato.

Tra le bancarelle si guardano vestiti, pezzi di artigianato locale e internazionale provenienti da nazioni come l'India e la Palestina, ma anche prodotti per la casa che i venditori promuovono con piccoli show molto seguiti. Si gira in cerca di affari e curiosità. Tanto l'interesse che il pubblico ha dimostrato anche per il settore dell'arredamento che occupa tutto il nuovo padiglione. Con famiglie e giovani coppie che si fermano a chiedere informazioni agli espositori sulle novità e le proposte più interessanti del momento relativamente a cucine, camere da letto e complementi d'arredo di vario genere.

Ma a far da padrone anche per questa edizione della campionaria è il food, dislocato su tutta l'area espositiva: già dall'ora di pranzo i tavoli all'aperto erano pieni, e qualche stand di prodotti tipici locali, come quelli della Sicilia e della Calabria, hanno dovuto gestire piccoli capannelli di avventori attratti dai profumi. Molto frequentato anche il mercato contadino della Coldiretti, una grande vetrina dedicata alle produzioni del territorio. A caratterizzare il mercato sono infatti le produzioni simbolo della Puglia, dall'olio extravergine di oliva alla frutta e agli ortaggi, dal vino ai formaggi, dal miele alle conserve, fino alle tante specialità che raccontano la ricchezza agricola dei territori pugliesi.

Un patrimonio di biodiversità che trova nella vendita diretta uno degli strumenti più efficaci per essere conosciuto e valorizzato. Accanto agli agricoltori protagonisti anche i cuochi contadini di Campagna Amica, chiamati a raccontare attraverso la cucina il valore delle produzioni agricole pugliesi e il legame tra territorio, stagionalità e tradizione. Un programma molto apprezzato dai visitatori che hanno affollato il quartiere della Coldiretti.



Folla negli stand

La prima giornata di Fiera è stata caratterizzata anche dagli spettacoli offerti al pubblico: dopo il concerto di apertura dei Gipsy King ieri è toccato allo spettacolo "Che sera in Fiera", lo show organizzato da Telenorba. Il bilancio è dunque positivo, con i primi numeri diffusi dall'Ente che parlano di circa 26mila visitatori in questo primo weekend di apertura e che dovrebbero continuare a crescere. Intanto, ieri è partita la prima edizione barese di "On the Road - La svolta consapevole", il progetto promosso dalla Polizia Locale di Bari in collaborazione con l'associazione "Ragazzi On the Road", che offre ai giovani un'esperienza sul campo al fianco degli agenti per conoscere da vicino le attività svolte quotidianamente a tutela della sicurezza e della vivibilità della città. Sempre ieri, presso lo stand della Polizia Locale nel quartiere fieristico, si è tenuta la cerimonia di consegna dei gilet ai ragazzi che hanno aderito all'iniziativa, alla presenza delle loro famiglie. All'appuntamento hanno partecipato l'assessore alla Conoscenza Vito Lacoppola, l'assessora alla Polizia locale, Carla Palone, il comandante della Polizia Locale Michele Palumbo e il consigliere delegato al Dimensionamento scolastico e all'Offerta formativa della Città metropolitana di Bari Marco Bronzini. Il progetto "On the Road" nasce con l'obiettivo di avvicinare i più giovani alle istituzioni attraverso un'esperienza diretta, permettendo loro di mettersi "nei panni" degli operatori e di comprendere il valore e la complessità del lavoro svolto quotidianamente sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

### Dopo la pioggia di sabato

## Pane e pomodoro, nuovo divieto di balneazione

**"Tradizione" rispettata a Pane e pomodoro. Appena piove, si aprono le paratoie della condotta di via Matteotti e i liquami della fogna finiscono in mare. È scattato ieri mattina il nuovo divieto di balneazione nello specchio di mare lungo la spiaggia, per 48 ore, in attesa dell'esito delle analisi dell'Arpa. «L'inconveniente - ricordano dal comitato di cittadini - è destinato a ripetersi nel tempo fin quando non termineranno i lavori dell'Acquedotto pugliese». Intanto il servizio delle cassette di sicurezza è stato prorogato fino al 27 settembre. Ieri la spiaggia di Pane e pomodoro ha ottenuto il riconoscimento regionale del "Granello d'oro" per il settore sport e ambiente; sabato sera si è invece svolta la festa di fine estate che ha incoronato Miss e Mister Pane e pomodoro 2026.**



Il divieto di balneazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

### 1 Viaggio tra culture e tradizioni

Folla nella galleria delle Nazioni che quest'anno è stata spostata in uno spazio più grande. Tra le bancarelle vestiti, pezzi di artigianato locale e internazionale, ma anche prodotti per la casa che i venditori promuovono con piccoli show

### 2 Alla ricerca di mobili e cucine

Tanto l'interesse che il pubblico ha dimostrato anche per il settore dell'arredamento che occupa tutto il nuovo padiglione. Con famiglie e giovani coppie che si fermano a chiedere informazioni agli espositori sulle novità e le proposte più interessanti

### 3 Prodotti tipici tra i viali

Già dall'ora di pranzo i tavoli all'aperto erano pieni, e qualche stand di prodotti tipici locali, come quelli della Sicilia e della Calabria, hanno dovuto gestire piccoli capannelli di avventori. Molto frequentato anche il mercato contadino della Coldiretti

# Maltempo, danni ai vigneti «Sostenere gli agricoltori»

▶ Campagne colpite a Gioia e Santeramo La Coldiretti: «Colpo pesante nel Barese»

▶ Grandinate e nubifragi hanno distrutto campi di uva da tavola, appello alla Regione

Una violenta e improvvisa ondata di maltempo ha colpito la Puglia, con grandinate, bombe d'acqua, forti raffiche di vento e fenomeni vorticosi che hanno provocato danni nelle campagne. Particolarmente pesante la situazione per i vigneti di uva da tavola nelle campagne di Gioia del Colle e Santeramo in Colle, dove la grandine ha colpito i grappoli proprio nel pieno della campagna di raccolta. A denunciarlo è Coldiretti Puglia, che ha raccolto le segnalazioni dai territori colpiti, avviando una prima ricognizione dei danni. Il maltempo ha interessato un'ampia fascia della regione, dal Barese al Brindisino, con grandinate e nubifragi segnalati anche nell'area di Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge.

«Nei vigneti di Gioia del Colle e Santeramo la grandine ha provocato lesioni agli acini, compromettendo qualità e commerciabilità dell'uva – scrive in una nota Coldiretti Puglia - mentre la pioggia caduta in modo violento e concentrato aumenta il rischio di marciumi proprio nella fase in cui le aziende sono impegnate nella raccolta e nella consegna del prodotto».





Nelle due immagini diffuse dalla Coldiretti i danni subiti ai vigneti del Barese dopo le grandinate e i nubifragi nella giornata di sabato

Ancora più pesanti le conseguenze del vento, con alberi sradicati e piante danneggiate e la necessità di verificare eventuali danni a impianti e strutture agricole. Nel territorio di Cassano delle Murge il forte vento ha provocato anche la caduta di alberi, a conferma della violenza delle raffiche che hanno accompagnato il passaggio della perturbazione.

«È un colpo pesante per gli agricoltori di Gioia del Colle e Santeramo, arrivato nel momento più delicato della campagna – aggiunge Coldiretti Puglia - dopo mesi di lavoro e di costi sostenuti per portare l'uva alla raccolta, bastano pochi minuti di grandine e vento violento per compromettere il reddito di un'intera stagione».

Coldiretti Puglia ha chiesto alla Regione di attivare tempestivamente le strutture tecniche per la verifica dei danni alle produzioni, agli impianti e alle strutture agricole, con sopralluoghi nelle campagne colpite e una ricognizione puntuale delle perdite subite dalle aziende. «Un quadro che conferma la crescente frequenza di fenomeni meteorologici improvvisi e violenti, capaci di concentrarsi in pochi minuti e di provocare danni ingenti alle coltivazioni - prosegue l'associazione - la priorità è ora quantificare rapidamente i danni nelle aziende agricole e attivare tutti gli strumenti disponibili per sostenere gli agricoltori colpiti, tutelando il reddito delle imprese e la continuità produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

## Andria

# Assistenza specialistica per studenti disabili L'assessora: «Al lavoro per aumentare i fondi»

«La speculazione politica su temi così sensibili non aiuta a trovare soluzioni». È l'assessora comunale all'istruzione Nunzia Saccotelli a intervenire direttamente nel dibattito ad Andria dopo le accuse di riduzione delle ore di assistenza specialistica per gli studenti con disabilità nel prossimo anno scolastico. L'esponente della giunta ha evidenziato due fattori che hanno impattato sul servizio: «Le certificazioni e le richieste di assistenza specialistica per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono nettamente aumentate. Ogni nuova diagnosi rappresenta un diritto inalienabile di un bambino che l'amministrazione ha il dovere di tutelare. C'è poi l'incremento dei costi del lavoro di ogni operatore, legato all'inflazione. Questo incrocio ha generato un impatto finanziario senza precedenti sul bilancio comunale. L'amministrazione non ha tagliato le risorse, ma ha anzi incrementato i fondi dedicati rispetto agli anni passati» ha ricostruito Saccotelli.

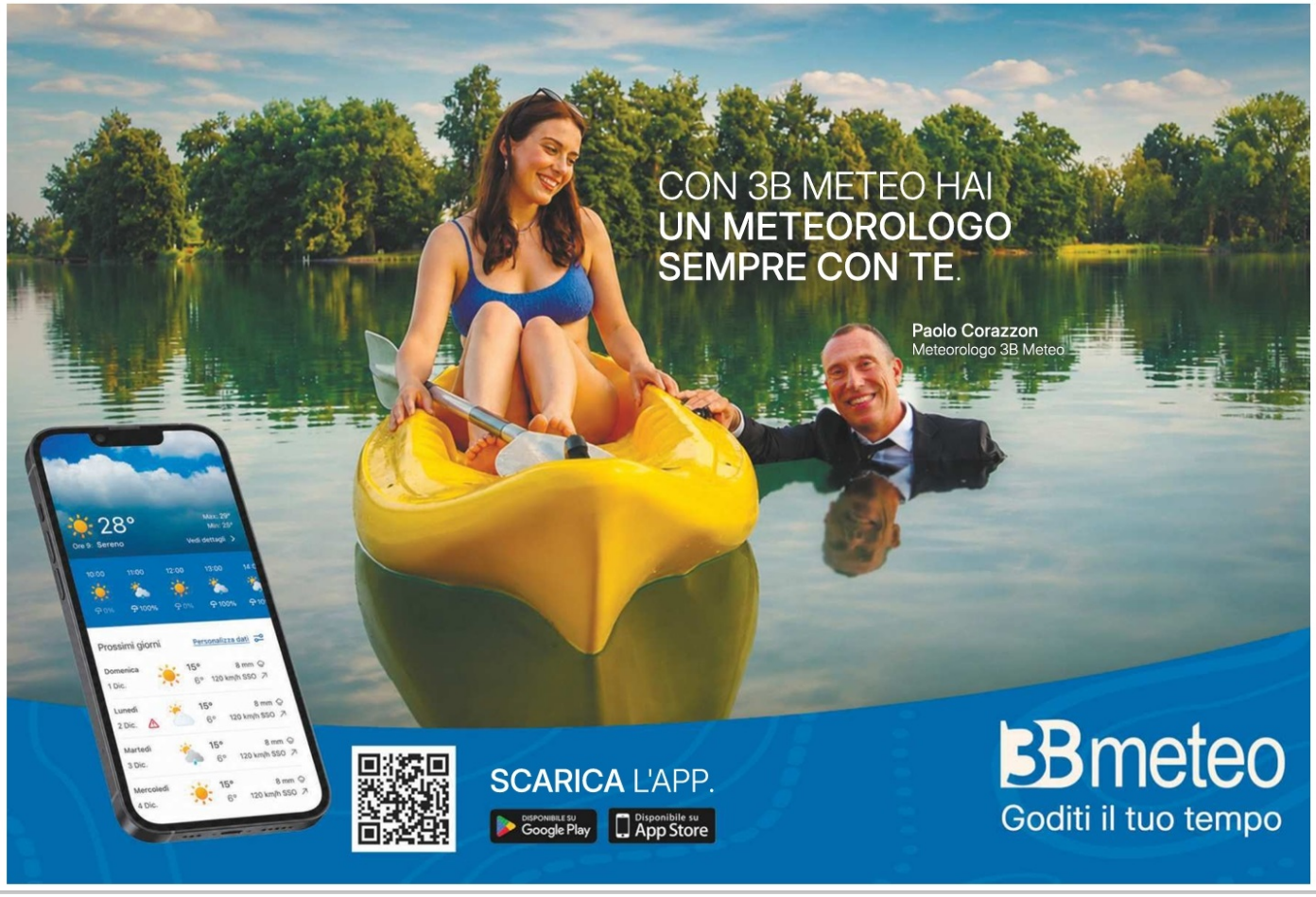


Il Comune di Andria

L'assessorato all'istruzione sta lavorando su due fronti prioritari: «Riorganizzazione ed efficientamento del servizio, interloquendo costantemente con i dirigenti scolastici per ottimizzare l'organizzazione delle ore. Il reperimento di risorse straordinarie con gli enti sovraordinati, Regione e ministero». Saccotelli ha aggiunto: «Il nostro impegno quotidiano resta rivolto unicamente al benessere dei bambini e al supporto concreto alle loro famiglie, verso le quali confermiamo la nostra totale disponibilità al dialogo e all'ascolto. La precedente programmazione ha consentito agli uffici di garantire una continuità delle procedure amministrative e l'avvio dell'appalto del servizio nel nuovo quadriennio ci permetterà di aggiungere eventuali altre risorse».

**L.Fer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



# Gettata nel dirupo, la tartaruga torna in mare

▶ Dopo il ciclo di cure, liberata la Caretta Caretta Francesca
Venne lanciata in un fossato lungo la Circummarpiccolo

▶ L'esemplare porta il nome della donna che lanciò l'allarme e che consentì l'intervento dei volontari per il salvataggio

Doveva morire in un dirupo tra cespugli e rovi spinosi. A quel destino crudele l'aveva condannata il gesto folle e incomprensibile di un uomo.

La generosità e l'amore di tanti altri uomini, però, l'hanno salvata. E ieri erano tutti vicino a lei quando ha ripreso a nuotare nell'acqua cristallina del mare di Taranto. Proprio come nelle fiabe, ha un lieto fine la storia di "Francesca" la tartaruga Caretta Caretta scaraventata ad agosto in un profondo fossato della Circummarpiccolo. Sabato mattina, invece, ad accompagnare nella lenta corsa verso l'acqua e il ritorno alla vita c'era anche la ragazza che quel brutto giorno aveva lanciato l'allarme dopo aver visto da lontano la tartaruga volare giù dal dirupo. Ora la tartaruga porta il suo nome. Proprio quella donna chiese aiuto per salvarla. E in pochi minuti si mobilitò il mondo del volontariato. Una realtà splendida e forse sottovalutata in una terra in cui si ha la spiacevole abitudine di evidenziare e celebrare solo quello che non va. Questa volta, invece, tutto ha funzionato grazie alla generosità. In campo sono scesi i ragazzi del Wwf, guidati dal presidente Gianni De Vincentis. Con loro anche i volontari di Nita Ambiente. Quel caldo giorno di agosto provarono loro a calarsi nel dirupo per recuperare l'animale.

**Sabato mattina il rilascio tra gli applausi nella baia delle Zagare di San Vito**

Il terreno impervio, però, rendeva l'intervento complicato e pericoloso. Per questo sopraggiunsero i Vigili del Fuoco. Uno di loro riuscì a trovare la tartaruga e a portarla in salvo. Le immagini della Caretta caretta che muoveva le pinne, quasi a salutare il suo salvatore, fecero il giro del web. L'animale venne portato nel centro specializzato di Policoro per le cure. La sua voglia di sopravvivere alla cattiveria umana probabilmente ha reso ancor più rapido il percorso di recupero.

Sabato mattina il lieto fine, celebrato nel teatro naturale della baia delle Zagare, a san Vito, presente anche l'assessore Fulvia Gravame. La tartaruga Francesca è stata accolta da una piccola folla, che ha cominciato ad applaudire, quando è apparsa tra le braccia dei volontari. Per non disorientarla, l'applauso è stato subito stoppato. È stata adagiata sulla sabbia e l'istinto ha fatto il resto. La lenta corsa verso il mare è partita subito.

Al primo contatto con l'acqua è scattata la nuotata agile della tartaruga marina verso il ritorno alla vita. Una bella storia raccontata anche dallo splendido video realizzato da Leonardo Galante e concesso dall'autore al nostro sito. Immagini che raccontano la storia della tartaruga Francesca, ma anche la bellezza del mare e della gente di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ex Ilva, la cordata italiana oggi in visita a Cornigliano

▶ Dopo i due giorni trascorsi nella fabbrica jonica stamattina gli imprenditori visiteranno Genova

▶ La Regione Liguria è favorevole alla proposta delle aziende made in Italy. A Taranto cresce l'attesa

Mentre si attendono le decisioni future sull'ex Ilva di Taranto, una delegazione della cordata italiana guidata da Federacciai sarà in visita stamattina allo stabilimento di Cornigliano, a Genova. La delegazione è composta da manager e tecnici che vorranno rendersi conto della situazione degli impianti che potrebbero trovarsi al centro della strategia di rilancio dell'acciaieria a partire dalle linee di produzione a freddo. Anche a Taranto l'interesse della cordata è stato manifestato sulla parte delle lavorazioni a freddo.

La delegazione di imprenditori della cordata sarà guidata da Antonio Gozzi, vicepresidente di Confindustria nazionale e presidente di Federacciai che, ai "Portofino Talks", ha annunciato la visita odierna. «La cordata sta facendo tutto quello che deve fare - ha detto Gozzi -. Siamo stati tutti due giorni a Taranto, ora saremo a Cornigliano e stiamo cercando di fare tutto quello che si deve fare per capire se si può presentare un piano industriale e un piano ambientale sostenibile, perché l'offerta deve contenere questo».



Una visita del ministro delle Imprese Urso all'ex Ilva di Genova

Molto alto è l'interesse verso la proposta degli imprenditori del settore: ne ha parlato anche il presidente della Regione Liguria Marco Bucci. Se la cordata tutta italiana potesse intervenire per l'ex Ilva «ne sarei molto contento perché questo progetto italiano non fa altro che fare in modo che gli stabilimenti di "Cornigliano e Novi possano avere ciò che serve,. Mi auguro che le cose vadano in porto. Noi faremo tutto il possibile affinché le cose vadano in porto», ha aggiunto. Domani a Genova si terrà infatti un consiglio regionale monotematico sull'ex Ilva. «Faremo la proposta operativa di un tavolo di lavoro continuo per ottimizzare e gestire la situazione ligure», sottolinea Bucci.

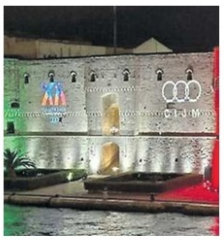
A Taranto invece si testa sospesi in attesa delle decisioni del 30 settembre davanti alla Corte d'Appello di Milano e del 20 ottobre in Cassazione. La prima udienza dovrà esaminare la richiesta di sospensione presentata da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto di fermata dell'area a caldo, mentre la Suprema Corte sarà chiamata a pronunciarsi sui ricorsi straordinari presentati contro il provvedimento. "Quella dell'Ilva adesso è una vertenza che poggia su due momenti fondamentali, le due udienze di settembre e di ottobre". Lo dichiara il segretario nazionale della Fim Cisl Valerio D'Alò, riferendosi agli appuntamenti

«Quella dell'Ilva adesso è una vertenza che poggia su due momenti fondamentali, le due udienze di settembre e di ottobre», commenta il segretario nazionale della Fim Cisl Valerio D'Alò, riferendosi ai due appuntamenti.

Per il sindacalista, qualunque sia l'esito dei procedimenti giudiziari, resta centrale il percorso industriale: «Ilva deve affrontare il suo processo di decarbonizzazione e puntare su forni elettrici e Dri. È l'unico modo per far rientrare l'emergenza sociale ormai scoppiata, con il ritorno al lavoro delle persone», afferma. D'Alò invita inoltre alla cautela sulle prospettive occupazionali. «Chi parla con facilità di nuovi posti di lavoro e assunzioni per 10-15 mila persone - osserva D'Alò - dimentica che siamo in un'area di crisi complessa. La priorità è stata il mondo degli appalti e dell'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Accendi d'oro al Castello: lotta ai tumori infantili



Il Castello Aragonese di Taranto si illuminerà d'oro oggi e domani e poi ancora il 24, 25 e 28 settembre per sostenere la lotta contro i tumori infantili.

L'iniziativa, promossa su richiesta di Agito - Associazione Genitori Insieme Tumori Ossei, è resa possibile dalla Marina Militare e aderisce alla campagna nazionale «Accendi d'oro, accendi la speranza», promossa da Fiagop Ets, di cui Agito è federata.

L'oro è il colore simbolo della lotta al tumore infantile e quest'anno al centro della campagna c'è la ricerca scientifica, decisiva per offrire nuove prospettive di cura. Il tumore rappresenta ancora la prima causa di morte per malattia in età pediatrica e per circa il 20% dei pazienti non esistono cure risolutive. Particolarmente critica la situazione per alcuni tumori rari e aggressivi, come i sarcomi ossei. «Sostenere la ricerca - sottolinea Sabrina Bergonzoni, presidente di Agito - significa sostenere il futuro dei bambini e degli adolescenti con tumore. L'oro che illumina Taranto è un invito a non spegnere la speranza e a continuare a investire nella ricerca scientifica, perché nessun bambino debba aspettare decenni per avere accesso a cure migliori».

# Turismo, la tarantina Tiziana Magrì in finale al Women Who Won 2026

Alla terza edizione del premio Women Who Won una forte impronta pugliese grazie alla finalista nella categoria "Destinazioni italiane", la tarantina Tiziana Magrì. Il prestigioso premio, promosso dalla testata b2b Quality Travel, nasce per valorizzare il talento la leadership femminile nel settore del turismo e del Mice (meeting, incentive, congress, event) ed è frutto di una massiccia mappatura della directory pubblica di Quality Travel fra oltre 300 profili di manager, imprenditrici e accademiche che stanno guidando il settore verso il futuro, attivando inoltre una community di ben 2472 votanti. Quello di Magrì è un traguardo che premia la sua visione, volta a valorizzare la condivisione, la rete e a spingere verso l'innovazione dei modelli di accoglienza turistica e di stretegia territoriale (locale e non solo) ad alto impatto. Per Magrì la progettazione è anche e soprattutto un atto politico, una scelta concreta e quotidiana, talvolta anche coraggiosa, nei confronti del futuro che vogliamo costruire: «Oggi sarò a Roma, tra le finaliste nazionali. E, per me, è già una vittoria. Prima di tutto, grazie. A chi mi ha votata, a chi ha condiviso, sostenuta e incoraggiata. A chi ha scelto di esserci e di accompagnarmi fin qui. Vengo dal Sud. Da Taranto, città di mare e di storia, di ferite e di bellezza. Una terra che ho scelto di raccontare, valorizzare e, soprattutto, contribuire a trasformare. E di restare. Il mio lavoro nasce dall'ascolto e dalla capacità di leggere i territori. È da quello sguardo che nasce la progettazione: comprendere ciò che un territorio è, riconoscerne risorse e possibilità e dare una direzione al futuro. Perché nel turismo non basta promuovere una destinazione. Bisogna conoscerla, interpretarla e progettare ciò che può diventare. È qui che, per me, la progettazione diventa un atto politico: scegliere quale futuro vogliamo costruire, stabilire priorità e trasformare una visione in azioni concrete. È questo il lavoro che porto avanti nel destination management e attraverso WeWelcome, come co-founder e Ceo Strategy & vision», dichiara Tiziana Magrì.



Ora la parola passerà alla giuria tecnica di questa edizione, composta da professioniste autorevoli e già premiate nelle passate edizioni. Competenze ed esperienza sul campo saranno i due capisaldi che guideranno verso la designazione della vincitrice. L'appuntamento per l'annuncio ufficiale e la consegna dei premi è fissato oggi nella cornice della Rome Future Week. La premiazione sarà anticipata da un panel di confronto di alto livello con focus sulle sfide future dell'industria turistica, la digitalizzazione e l'empowerment femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmacie

**Farmacie di TARANTO di LUNEDì 21/09/2026**
**Orario continuato (9.00-20.00)**
Gravame, via Crispi 94
Lo Bianco, corso Italia 260
**Servizio notturno (20.00-9.00)**
Brescia, corso Italia 65/c
Clemente, via Orsini 76



Il violento temporale che si è abbattuto ieri sulla Città Bianca che ha fatto riemergere due situazioni già in passato oggetto di richiesta d'intervento da parte di residenti e fruitori della stazione

# Bomba d'acqua sulla città Stazione finisce nel caos

▶ Disagi nel piazzale e lungo i binari
Un grosso ramo si è spezzato in centro

▶ Vigili del fuoco a lavoro per diverse ore per mettere in sicurezza le aree colpite

OSTUNI

**Danilo SANTORO**

Il piazzale della stazione allagato, con l'acqua giunta tra la sala d'attesa ed i binari. In pieno centro si stacca un ramo da un grosso albero di fitolacca, per fortuna quando non c'era nessuno in transito. Momenti di paura sabato ad Ostuni, con il violento temporale che ha interessato la Città Bianca che ha fatto riemergere due situazioni già in passato oggetto di richiesta d'intervento da parte di residenti e fruitori della stazione.

Ed è stato qui che si sono verificati i disagi maggiori con la bomba d'acqua che ha nuovamente reso impraticabile l'intera area, così come era già successo diverse volte in passato, prima e dopo gli interventi di riqualificazione che sono stati ultimati oltre un anno fa. Disagi nel piazzale, strade per diversi minuti impercorribili con gli automobilisti che con tantissima complessità hanno potuto attraversare anche pochi metri. Alcune auto, nei momenti più intensi dell'acquazzone quando l'acqua non riusciva a defluire, hanno rischiato anche di essere invase dall'acqua.

Stesse situazioni di difficoltà a pochi metri dai binari, quando nell'area d'attesa è giunto di tutto quello che veniva trascinato dall'acqua. Sui social la denuncia di chi ha avuto difficoltà anche a scendere dai treni, e poi a raggiungere il parcheggio alto, e gli interrogativi sugli ultimi interventi effettuati nei mesi scorsi e che avrebbero risolto solo in parte il problema degli allagamenti nell'intero piazzale. Problematica al centro anche nel recente passato al centro del confronto politico tra l'ex maggioranza e l'opposizione. Le piogge ed i disagi di sabato hanno riacceso la polemica.

Tra chi è intervenuto a contestare quanto fatto dalla precedente amministrazione i consiglieri di centrodestra Antonella Palmisano e Giuseppe Francioso; dall'area vicino all'ex primo cittadino Angelo Pomes a chiarire l'utilità delle opere eseguite l'ex vicesindaco Franco Francioso. Dalla stazione al centro abitato. Per la terza volta in quattro anni a causa del maltempo si è staccato un grosso ramo da un albero di fitolacca. Fortunatamente nessun pedone transitava negli stessi istanti, con la parte dell'albero finita a bordo della carreggiata. La zona è a poche decine di metri dalla stazione dei carabinieri.



Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza l'area e provveduto a rimuovere il ramo spezzato. Ora i residenti tornano a chiedere all'amministrazione comunale un intervento immediato per la verifica della stabilità di tutti gli alberi presenti in zona, anche attraverso potature preventive.

Preoccupano anche i danni all'asfalto causati dall'apparato radicale di queste piante, che si estendono fino alla parte sottostante della strada, dove passano le tubature dei servizi di acqua, fogna e gas. Per questo i condomini ritengono urgente una valutazione tecnica approfondita, per evitare nuovi crolli e danni ai sottoservizi. Problemi a cause delle forti piogge anche nel territorio di Fasano. Alcuni allagamenti sono stati segnalati nella zona industriale ed in altre aree più periferiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tanti i disagi per viaggiatori e automobilisti I residenti chiedono più controlli**

**Si riaccende il dibattito politico: sotto accusa i lavori eseguiti un anno fa**

Fasano

# Bustone sospetto Scatta il blitz È caccia al suv




La stazione dei carabinieri di Fasano

**Alfonso SPAGNULO**

Blitz dei carabinieri in pieno pomeriggio nell'area commerciale di via Roma, all'ingresso di Fasano per chi arriva da Monopoli. Un'operazione condotta nel massimo riserbo e sulla quale, al momento, gli investigatori mantengono il più stretto silenzio.

Pochi gli elementi trapelati, ma quanto accaduto mercoledì scorso sembra avere tutti i contorni di un intervento organizzato per intercettare una possibile compravendita di materiale illecito. Secondo le informazioni raccolte, ad attendere nel parcheggio dell'area commerciale ci sarebbero stati alcuni militari, appartenenti alle forze speciali dell'Arma, entrati in azione in borghese e confusi tra i clienti. L'obiettivo sarebbe stato quello di sorprendere i protagonisti di un appuntamento ritenuto sospetto, probabilmente un incontro tra presunti trafficanti e potenziali acquirenti. L'operazione sarebbe scattata nel momento in cui è avvenuta la consegna di un bustone nero. È stato allora che i carabinieri sarebbero intervenuti, cercando di bloccare i soggetti coinvolti. Ma qualcosa è andato storto: i presunti trafficanti sono riusciti a sottrarsi al controllo e a dileguarsi rapidamente a bordo di una Alfa Romeo Stelvio, facendo perdere le proprie tracce. È proprio il contenuto di quel sacco uno degli elementi sui quali si concentrano ora le indagini. Non ci sono, infatti, conferme ufficiali su cosa dovesse essere consegnato e quale fosse l'oggetto della trattativa. Tra le ipotesi investigative, quella ritenuta al momento più verosimile sarebbe legata a un traffico di armi. Ma non viene esclusa nemmeno la possibilità che il bustone contenesse sostanze stupefacenti. Dopo la fuga è stata immediatamente diramata la ricerca della Stelvio a tutte le pattuglie presenti sul territorio.

Le indicazioni sarebbero state trasmesse non soltanto ai carabinieri in servizio nel Brindisino, ma anche a quelli del vicino territorio barese, nella consapevolezza che i fuggitivi avrebbero potuto rapidamente allontanarsi da Fasano sfruttando la viabilità che collega le due province. Parallelamente è partita la caccia alle immagini. Gli investigatori stanno cercando di acquisire e analizzare le registrazioni delle numerose telecamere di videosorveglianza presenti nell'area di via Roma e lungo le strade circostanti.

Un lavoro che potrebbe rivelarsi decisivo per ricostruire nei dettagli quanto accaduto: dall'arrivo dei protagonisti all'appuntamento fino alla consegna del bustone e alla successiva fuga in auto. L'attenzione degli investigatori è quindi concentrata soprattutto sull'identificazione delle persone coinvolte e sulla ricostruzione dell'intera dinamica. Le immagini potrebbero fornire elementi utili anche per verificare se altre persone abbiano partecipato all'organizzazione dell'incontro o abbiano svolto un ruolo di supporto durante la fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalla spiaggia via quintali di rifiuti

FASANO

Bottiglie e bicchieri di plastica, mozziconi di sigaretta, polistirolo, lattine, tappi, vetro e persino reti abbandonate: è il materiale recuperato dai volontari che sabato mattina hanno ripulito con tanto impegno alcuni tratti del litorale di Savelletri.

Un intervento concreto a tutela della costa promosso dai Lions e Leo di Fasano insieme a Plastic Free, sezione di Fasano, e alla Lega Navale di Savelletri.

In tanti hanno raccolto i rifiuti accumulati lungo la costa, restituendo così decoro alle aree interessate e, soprattutto, sottraendo all'ambiente materiali che possono rappresentare un pericolo per l'ecosistema marino.



**Tanti i rifiuti raccolti dai volontari sulla spiaggia di Savelletri e conferiti poi correttamente in discarica**

Plastiche, polistirolo e reti, infatti, con il tempo possono frammentarsi, finire in mare o essere ingeriti dalla fauna, con conseguenze sull'habitat e sulla biodiversità.

L'iniziativa ha avuto anche un valore di sensibilizzazione, coinvolgendo cittadini e volontari in un'attività che parte dalla cura diretta del territorio.

La raccolta dei rifiuti diventa così anche un'occasione per richiamare l'attenzione sui comportamenti quotidiani e sulla necessità di ridurre l'abbandono dei materiali lungo le spiagge che ogni giorni rappresentano un problema anche per gli animali che vivono in mare.

Particolare attenzione è stata riservata proprio a quei rifiuti che, se lasciati sulla costa, possono essere trasportati dal vento o dalle correnti e raggiungere il mare.

Un gesto semplice, quello dei volontari, che ha consentito di intervenire direttamente su una delle aree più esposte alla presenza di rifiuti.

Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori per la partecipazione e per il risultato raggiunto.

La mattinata di pulizia ha infatti offerto un esempio di cittadinanza attiva, rivolto in particolare alle giovani generazioni, alle quali è affidata una parte importante della tutela futura dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmacie

**Farmacie di Brindisi e prov di LUNEDì 21/09/2026**

**Servizio pomeridiano e notturno (13.00-16.30 20.00-8.30)**
Doria, via Sant'Angelo 87
Cecere, v.le Belgio 22

**di turno**
**Carovigno** Graziadei, via Adua 18
**Ceglie Messapica** Carparelli, via Cristoforo Colombo 3/c
**Cellino S.Marco** Leo, L.go Regina Margherita 2
**Cisternino** Itria, via Roma 47
**Fasano** Barnaba, via Piave 5
**Francavilla Fontana** San Lorenzo, viale Trento 31
**Mesagne** Nocera, via Basilicata 22
**Oria** Musto, piazza Lorch 31
**Ostuni** Matarrese, via Tamborrino 52
**San Pietro Vernotico** F.cia Angeli Custodi, via Brindisi 250
**S.Vito dei Normanni** Lorusso, p.zza Aldo Moro 2

## Il caso

Il sindaco Francesco Zaccaria spiega di avere conferito l'incarico da tempo agli uffici comunali. Carovigno ha provveduto nei giorni scorsi, a Ostuni se ne sta occupando la commissaria prefettizia

# Fasano accelera i tempi «Iter avviato da un anno»

**Alfonso SPAGNULO**

Fasano, Carovigno e Ostuni, anche i Comuni del Nord del Brindisino si stanno organizzando per affrontare la nuova fase delle concessioni demaniali marittime, alla luce delle indicazioni arrivate dal Consiglio di Stato e dell'obbligo di procedere con le gare per l'assegnazione della gestione degli stabilimenti balneari. Il termine ultimo per completare le procedure è fissato al 30 settembre 2027, ma le amministrazioni non possono aspettare quella data: secondo il quadro delineato dalla giurisprudenza, le procedure devono essere avviate con congruo anticipo, così da consentire la conclusione delle gare entro il termine massimo.

A Fasano l'iter è stato già avviato: «Abbiamo dato mandato al dirigente già da un anno», sottolinea il sindaco Francesco Zaccaria, ricordando come il Comune abbia iniziato a muoversi in anticipo rispetto agli ultimi pronunciamenti. «In realtà anche l'ultima sentenza del 18 agosto ribadisce un indirizzo già disposto con vecchie pronunce», aggiunge il primo cittadino. La partita riguarda un settore strategico per l'economia turistica del territorio e coinvolge numerose attività presenti lungo il litorale. Proprio per questo, la fase di preparazione delle gare si intreccia con la necessità di definire criteri, tempi e modalità di assegnazione in un quadro normativo che negli ultimi anni è stato interessato da continui interventi legislativi e giudiziari.

A Carovigno si prova ad accelerare. Solo pochi giorni fa il sindaco Massimo Lanzilotti ha convocato una riunione con gli uffici comunali per affrontare il dossier e definire le modalità con cui procedere alle gare relative alle concessioni esistenti nelle località di Torre Santa Sabina, Torre Guaceto, Pantanagianni e Specchiolla. Per Lanzilotti non c'è più spazio per le incertezze: «Sulla direttiva Bolkestein non possiamo più permetterci ambiguità, rinvii o scarichi di responsabilità», afferma il sindaco, sottolineando come i Comuni siano chiamati ad applicare regole destinate a incidere profondamente sul futuro delle coste e sulle attività di numerose imprese. Da qui la richiesta di «regole certe, tempi realistici e criteri che riconoscano il valore degli investimenti effettuati e la qualità dei servizi garantiti ai cittadini».





Erminia Cicoria commissaria prefettizia del Comune di Ostuni Massimo Lanzilotti e Francesco Zaccaria sindaci di Carovigno e Fasano Una spiaggia del Fasanese





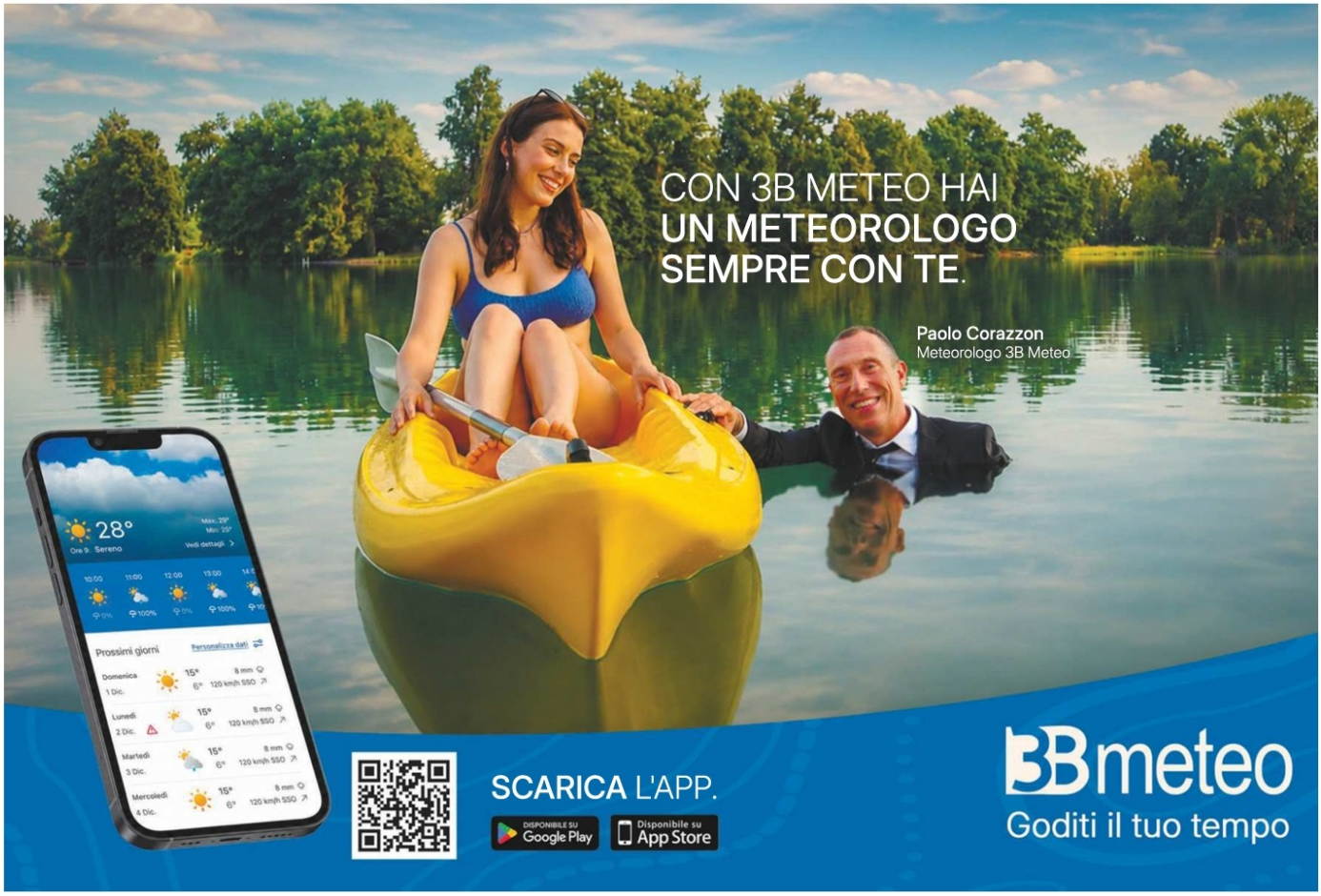
> **Indennizzi: la sentenza parla di verifica degli investimenti sostenuti e non ammortizzati**

Un passaggio che evidenzia uno dei nodi più delicati dell'intera procedura: il rapporto tra il principio della concorrenza, alla base della direttiva europea Bolkestein, e le esigenze dei concessionari uscenti, che chiedono garanzie sugli investimenti realizzati negli anni.

Su un doppio binario si muove invece il lavoro del Comune di Ostuni, dove il tema delle concessioni si intreccia con quello, più generale, della pianificazione del litorale. Gli uffici sono impegnati nelle valutazioni relative al nuovo Piano delle Coste, mentre parallelamente sono in corso approfondimenti sulle procedure per le nuove assegnazioni demaniali e, soprattutto, sui tempi necessari per predisporre le gare. Il dossier rientra tra quelli all'attenzione della commissaria prefettizia Erminia Cicoria, che guida attualmente l'amministrazione comunale. Anche a Ostuni, dunque, la questione delle concessioni balneari entra nella fase operativa, con la necessità di incrociare pianificazione urbanistica e costiera, procedure amministrative e nuove regole per l'affidamento delle aree demaniali.

A fare da spartiacque è la sentenza del 18 agosto 2026 della settima sezione del Consiglio di Stato, relativa a una vicenda del Comune ligure di Zoagli. Palazzo Spada ha chiarito che il 30 settembre 2027 non costituisce una nuova scadenza delle concessioni né una proroga che consenta ai Comuni di rinviare le gare. È, invece, il termine massimo entro il quale completare il passaggio al nuovo sistema concorrenziale. Le amministrazioni, pertanto, devono procedere senza indugio con le attività preparatorie e con le procedure selettive, potendo anche concluderle prima della scadenza del 2027. La sentenza ribadisce inoltre che le concessioni già prorogate oltre il 31 dicembre 2023 non possano essere utilizzate per giustificare ulteriori rinvii delle procedure. Quanto agli indennizzi per i concessionari uscenti, il Consiglio di Stato ha precisato che non si tratta di un diritto automatico: devono essere verificati gli investimenti effettivamente sostenuti e non ancora ammortizzati, con una valutazione caso per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lidi

Bandi pronti entro la fine di settembre dell'anno prossimo ha stabilito l'ultima sentenza del Consiglio di Stato
L'assessora comunale al ramo, Livia Antonucci, fa il punto della programmazione su come sarà ripensato il litorale

# Bandi, Brindisi guarda al futuro: «Organici al piano della costa»

**Davide CUCINELLI**

Il conto alla rovescia è già cominciato: entro il 30 settembre 2027 le concessioni demaniali dovranno essere riassegnate attraverso gare pubbliche. La sentenza del Consiglio di Stato, pubblicata il 18 agosto, ha fissato una scadenza precisa alle amministrazioni, stabilendo le procedure che dovranno essere avviate almeno sei mesi prima.

Per i Comuni del territorio brindisino si apre così una fase di programmazione che non riguarda soltanto le concessioni, ma il futuro stesso dei rispettivi litorali. In questo quadro assumono un ruolo centrale i piani delle coste, strumenti attraverso i quali i Comuni possono stabilire regole, destinazioni e modalità di utilizzo del litorale che in molti casi attendono aggiornamenti da diversi anni.

A Brindisi il percorso passa proprio dall'elaborazione del piano della costa, considerato dall'amministrazione un passaggio strategico per superare una gestione frammentata e costruire una visione complessiva del rapporto tra città e mare. Un lavoro che assume un peso ancora maggiore alla luce della scadenza fissata dal Consiglio di Stato, perché il futuro assetto delle concessioni dovrà inserirsi in una strategia più ampia per il fronte costiero.





Livia Antonucci assessora comunale all'Ambiente
Accanto, un tratto del litorale Nord di Brindisi

«L'elaborazione del piano rappresenta un passaggio importante, perché significa dotare la città di una visione organica su una delle sue risorse più preziose», sottolinea l'assessora all'Ambiente del Comune di Brindisi, Livia Antonucci. «L'obiettivo di questa amministrazione è quello di superare una gestione frammentata del litorale e costruire una programmazione capace di tenere insieme tutela ambientale, accessibilità e fruizione pubblica, sviluppo delle attività economiche e valorizzazione turistica».

Per Brindisi significa affrontare contemporaneamente le esigenze degli operatori e quelle della collettività: «Parliamo di una parte del territorio che ha un enorme valore ambientale, paesaggistico e sociale e che deve diventare sempre più una componente centrale dello sviluppo di Brindisi», aggiunge Antonucci «il piano dovrà quindi definire regole chiare, dare certezze agli operatori e, nello stesso tempo, garantire l'interesse pubblico e la salvaguardia della costa».

È proprio questo uno dei nodi che i Comuni dovranno affrontare nei prossimi mesi. La gara pubblica rappresenta infatti l'atto finale di un percorso amministrativo che richiede una definizione preventiva delle aree, delle condizioni e delle regole di utilizzo. A Brindisi il tema si intreccia con la necessità di valorizzare un litorale esteso e articolato, caratterizzato da differenti condizioni ambientali e da diverse forme di fruizione.

> Il nuovo assetto degli stabilimenti dovrà rappresentare l'atto finale della riorganizzazione

Nel resto della provincia il quadro è differenziato, a Fasano l'Amministrazione, preso atto del termine fissato dal Consiglio di Stato e dei tempi necessari per arrivare alle procedure intende avviare le almeno sei mesi prima del 30 settembre 2027. A San Pietro Vernotico il lavoro è concentrato invece sul piano delle coste, il Comune sta completandone la sua redazione, dopo aver già affidato l'incarico. Un passaggio che dovrà consentire di definire il quadro di riferimento per la gestione del litorale e per gli adempimenti collegati alle concessioni.

Situazione più semplice a Torchiarolo, dove il piano della costa è già stato predisposto ed è in attesa dell'approvazione della Regione.

Il quadro provinciale restituisce quindi in parte diversificato ma con una scadenza comune quella del 30 settembre 2027 che rappresenta il punto fermo entro cui dovranno essere completate le riassegnazioni, mentre il termine dei sei mesi per l'avvio delle gare impone ai Comuni di programmare con anticipo le procedure.

Per Brindisi e per gli altri centri costieri, la vera sfida sarà arrivare a quella data non soltanto con gli iter amministrativi conclusi, ma con una visione definita sull'ampia anche se diversificato litorale brindisino. I piani della costa diventano così il passaggio preliminare necessario che obbliga i comuni ad una pianificazione più ampia attraverso cui costruire regole più chiare nel rapporto tra costa, cittadini, operatori e sviluppo turistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Pietro e Torchiarolo, cinque spiagge E c'è il problema dell'erosione costiera

**Cristina PEDE**

Concessioni balneari, San Pietro Vernotico e Torchiarolo chiamati a fare i conti con il nuovo orientamento: ma prima ci sono i piani delle coste.

Il tempo delle proroghe indefinite per le concessioni balneari sembra avviarsi verso una nuova fase. E sulla costa a sud di Brindisi, da San Pietro Vernotico a Torchiarolo, la recente sentenza del Consiglio di Stato potrebbe riportare al centro dell'attenzione una partita che coinvolge direttamente i Comuni e il futuro delle aree demaniali. Con la recente sentenza, Palazzo Spada ha chiarito che il 30 settembre 2027 rappresenta il termine della proroga previsto dalla normativa del settore. Secondo il Consiglio di Stato, quando un Comune è nelle condizioni di procedere, gli iter devono essere avviati «senza indugi» e conclusi nel più breve tempo possibile.

Il principio assume particolare rilievo lungo il litorale brindisino, dove le amministrazioni stanno ancora affrontando alcuni passaggi propedeutici alla nuova assegnazione delle concessioni. A San Pietro Vernotico sono tre le concessioni di competenza comunale interessate dal percorso. La sindaca Maria Lucia Argentieri, in relazione alla necessità di procedere con le nuove concessioni demaniali, ha spiegato: «Prima di procedere con le nuove concessioni demaniali – ha dichiarato la sindaca – è necessario completare la redazione del paiano delle coste, per il quale abbiamo già affidato l'incarico». Un passaggio che, nel caso di San Pietro Vernotico, assume un significato ancora più delicato per la situazione di Lido Cerano: «L'elaborazione del piano ha subito qualche rallentamento perché dobbiamo rivedere anche la situazione di Lido Cerano dal momento che l'arenile è stato fortemente compromesso dal fenomeno dell'erosione costiera – ha aggiunto Argentieri – e bisogna quindi individuare una soluzione e una diversa area che possa consentire la prosecuzione dell'attività». È proprio il rapporto tra pianificazione, erosione e concessioni a rendere particolarmente complessa la situazione della costa a sud di Brindisi. Non si tratta soltanto di individuare i concessionari attraverso le nuove procedure, ma anche di stabilire dove e con quali condizioni potranno essere esercitate le attività, alla luce delle trasformazioni fisiche del litorale.






Maria Lucia Argentieri



Elio Ciccarese

> Fortemente compromesso l'arenile a Cerano per proseguire l'attività

> Ciccarese attende il parere della Regione per dare il via al nuovo corso

Il quadro è analogo, per quanto riguarda i tempi della pianificazione, anche a Torchiarolo, che gestisce una porzione più ampia di costa e tre concessioni di competenza comunale. Anche in questo caso, secondo quanto riferito dall'amministrazione guidata dal sindaco Elio Ciccarese, si è in attesa dell'approvazione della Regione del piano delle coste.

La pianificazione del demanio marittimo incide infatti sull'organizzazione complessiva della fascia costiera, sulla distribuzione delle attività turistico-ricreative, sulle aree destinate alla libera fruizione e sulle modalità di tutela di un territorio particolarmente esposto ai fenomeni di erosione. La stessa Regione individua nella pianificazione costiera uno degli strumenti centrali per la tutela e l'uso del demanio marittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI

**MARIO CROSTA «BCP, FACCIAMO LA BANCA IN MANIERA MODERNA»**

di **Paola Cacace** VI



RISORSE E TERRITORI

**PNRR, NEL MERIDIONE LA SPESA SOTTO IL 50% RIDOTTA LA BUROCRAZIA**

di **Emanuele Imperiali** IV



IL RICONOSCIMENTO

**WORLD LIQUEUR AWARDS L'AMARISCHIA CONQUISTA IL PODIO**

di **Rosa Carillo Ambrosio** di VII


# L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
21.09.2026

corrieredelmezzogiorno.it

del CORRIERE DEL MEZZOGIORNO


IL PUNTO

## ITALIAN SOUNDING LA LEGGE DEL 1930 È ANCORA OGGI LA MIGLIOR TUTELA

di **Carlo Correra**

Ormai da una decina di anni almeno è una delle "bandiere di guerra" di ogni ministro dell'Agricoltura: «Combattere l'italian sounding» ovvero quel fenomeno internazionale che arreca annualmente danni per centinaia di milioni di euro all'economia agroalimentare italiana. Gli autori, quasi sempre non cittadini italiani, evocano arbitrariamente l' "italianità" di mediocri, quando non pessimi, alimenti riecheggianti, con parole o immagini, quelli italiani. Anche il Legislatore del 2026 si era dato questo obiettivo e proprio negli ultimi mesi ha avuto l'occasione per realizzarlo: con la legge 21 aprile 2026, n. 75, in vigore da fine maggio. Legge velleitaria e pasticciona: infatti introduce nuovi reati (articoli 517-sexies, 517-septies, 517-octies) a tutela del consumatore alimentare e però, paradossalmente, prevede sanzioni inferiori (!!!) rispetto a quelle preesistenti e restate in vigore per gli altri settori commerciali.

In pratica sei più protetto quando acquisti un paio di scarpe di quando comperi pane e salame. In effetti sarebbe stato più semplice ed efficace mantenere le vecchie norme introducendo aggravanti nel caso la frode riguardasse un alimento ! In compenso però la nuova legge ha previsto gravi sanzioni accessorie se il reato alimentare lo commetta un' "associazione a delinquere " o, peggio ancora, una " di stampo mafioso". Peccato però che queste associazioni in genere si dedicano a commerci più pericolosi e lucrosi (traffico di stupefacenti in primis). Molti dettagli poi sulle modalità, anche con moderna tecnologia, di consumazione dei reati pubblicitari, anche se i Maestri del Diritto insegnavano che la buona norma deve essere "generale" ed "astratta "! Un'ampia legge dunque, la 75/2026 con i suoi 21 articoli, e però nessuna disposizione contro l' "italian sounding" ! E per fortuna!, devo dire !

CONTINUA A PAG. 3



IL FOCUS

## Agricoltura allo stremo Nel Sud in 16 anni hanno lasciato novecentomila addetti

di **Luciano Buglione** II & III

*L'Economia del Mezzogiorno* a cura di **Gabriele Bojano**


PEFE RYMI

I LIBRI DI
LUCIANO CANFORA
Conoscere la storia per capire il presente

DAL MONDO CLASSICO ALLA CRISI DELLE DEMOCRAZIE ATTUALI, LA COLLANA DI SAGGI DEL GRANDE STORICO PROSEGUE CON NUOVI VOLUMI




Con la sua inconfondibile libertà intellettuale, Luciano Canfora intreccia i fili della storia in un'indagine a tutto campo che rivela i legami tra potere, politica e società. Una lettura avvincente che unisce abilità narrativa e rigore filologico, rendendo la storia un racconto appassionante, materia viva per il nostro tempo.

"Collana di 43 uscite. Ciascun volume al prezzo di €10,99 + il prezzo del quotidiano fino all'uscita 32, €9,99 + il prezzo del quotidiano dall'uscita 33, in base alla tariffa del giorno di vendita. Dal 1° luglio 2026 il prezzo potrà subire variazioni. L'editore si riserva di variarne il numero complessivo. Servizio clienti 0243779330

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

NUOVI TITOLI a partire dal 28 LUGLIO

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

# PNRR AL SUD SPESA SOTTO IL 50%

Valori più bassi rispetto al Nord dove i progetti completati superano la metà; ridotti però di molto i tempi burocratici

La Campania si attesta al 38,3% con l'84% dei cantieri tuttora in corso. Fanalino di coda la Sicilia (22,4%)

di **Emanuele Imperiali**

Quanto è stato speso finora di risorse finanziate dal Pnrr nelle regioni meridionali, considerando che il 30 giugno ha segnato la fine ufficiale del cronoprogramma, ma gli Stati membri avevano tempo fino al 31 agosto per presentare le ultime richieste di pagamento? Mentre alcune regioni del Nord superano il 50% di progetti completati, al Sud i valori sono più bassi: Sicilia 22,4%, Puglia 29,6%, Basilicata 32,8%, Calabria 33,9%, Campania 38,3%.



Nonostante la Svimez spieghi che il Pnrr ha ridotto notevolmente i tempi burocratici nel Sud, da 30,7 a 16,8 mesi per l'avvio dei cantieri, portandoli perfino sotto la media del Nord, segno di un miglioramento nella capacità amministrativa degli enti locali meridionali. Anche se non si è ancora tradotto pienamente in spesa effettiva. *Economia del Corriere del Mezzogiorno* ha provato a fare una statistica, mettendo insieme le diverse fonti.

La Campania, dopo la Lombardia, ha avuto la maggior parte delle risorse assegnate dal Pnrr, 15 miliardi totali, per oltre 53mila progetti. Secondo il dossier di Camera e Senato di fine luglio con dati ReGiS aggiornati, nella spesa dei fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza c'è stato nella regione un sensibile ritardo. La spesa effettiva è stimata tra 5,5 e 6 miliardi. Però, i cantieri in corso riguardano la quasi totalità dei progetti, circa l'84%. Ciò che colpisce in Campania è la estrema diversità del territorio, laddove, a fronte del ritardo regionale generalizzato, la città di Napoli mostra un'accelerazione notevole con l'80% dei suoi 100 cantieri principali in chiusura entro fine anno, focalizzati su scuole, trasporti e transizione digitale. E va abbastanza bene anche il fronte delle infrastrutture sanitarie, poiché nella regione risultano attive 136 Case di Comunità su 171 programmate, oltre a 26 Ospedali di Comunità e 63 Centrali Operative Territoriali. Sebbene molte soffrano ancora di criticità legate alla piena operatività dei servizi medici, ma questo è un problema che non ha niente a che vedere con il Pnrr. Il Comune di Napoli gestisce un programma di investimenti con quasi 4 miliardi concentrati soprattutto su infrastrutture di trasporto, in particolare metropolitane, riqualificazione urbana e patrimonio pubblico e presenta un numero molto elevato di cantieri contemporaneamente e una gestione particolarmente complessa. Quello di Salerno dispone di risorse decisamente inferiori, ma il programma è più concentrato e omogeneo e registra un avanzamento generalmente regolare degli interventi, favorito anche dal minor numero di opere da gestire contemporaneamente. Se ci si potesse esprimere in termini calcistici, si potrebbe concludere che il derby tra Manfredi e De Luca prosegue su un piano di parità.

Puglia, i dati emersi dal dossier di monitoraggio di luglio 2026 registrano uno stanziamento complessivo di circa 10,7 miliardi per 37.529 progetti complessivi, evidenziando tuttavia un ritardo nella chiusura dei cantieri rispetto alla media nazionale. Il report delinea un quadro preoccupante: lo stato di avanzamento dei progetti fotografa appena il 17,4% dei cantieri terminato, pari a 6.530 progetti. La spesa effettiva ammonta a circa 3,5 miliardi. I progetti in corso sono oltre l'82% delle opere sul territorio, attualmente in fase di esecuzione o pianificazione.

Se si considerano tutti i fondi Pnrr territorializzati in Basilicata, non solo quelli gestiti dalla Regione, il dato più recente omogeneo è che le risorse complessive ammontano a circa 2,39 miliardi, mentre i pagamenti sono pari a circa 415,3 milioni.

Per la Calabria, considerando tutti i fondi Pnrr territorializzati e non solo quelli gestiti direttamente dalla Regione, l'ultimo dato è che le risorse complessive ammontano a 6,23 miliardi, a fronte dei quali i pagamenti sono pari a circa 970 milioni.

Per la Sicilia, se prendiamo tutti i fondi Pnrr territorializzati, il dato più aggiornato è di una dotazione di circa 16,05 miliardi, a fronte dei quali i pagamenti complessivi risultano 4,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEPE NYMI

150 anni 1876

Giornalismo d'inchiesta

LE GRANDI FIRME CHE HANNO RACCONTATO IL MONDO




In occasione dei 150 anni del Corriere della Sera, una collana che raccoglie i nomi più autorevoli della stampa internazionale.

le firme storiche del Corriere della Sera Buzzati, Fallaci, Pasolini, Sciascia, Calvino, e i premi Pulitzer Anne Applebaum, Lawrence Wright, Bob Woodward, Norman Mailer, M. Gessen. Capolavori per comprendere la complessità del nostro tempo.

OGNI SABATO IN EDICOLA

*Collana di 20 uscite. Ciascun volume al prezzo di €9,99, oltre il quotidiano. Non vendibile separatamente da Corriere della Sera. L'editore si riserva di variarne il numero complessivo. Servizio Clienti 0263797510

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



IL FOCUS

# IN 16 ANNI CALA L'AGRICOLTURA
# PERSI AL SUD 900.000 ADDETTI

Un focus dell'Istat illustra la situazione difficile di un comparto un tempo vanto produttivo dell'Italia

Al di sotto del Garigliano le aziende sopravvissute sono rimaste in 640.000, prima erano un milione

Molti per reggere sul mercato hanno preferito industriarsi e oggi il 35% si è rivolto all'agriturismo

di **Luciano Buglione**

Le aziende erano 1 milione e 600 mila nel 2010, con una nettissima prevalenza nelle 8 regioni del Mezzogiorno continentale ed insulare che da sole ne avevano 1 milione. Ora sono scese a 1 milione e 100 mila con una perdita secca di 500 mila unità, ancora una volta con un primato al di sotto del Garigliano, dove il calo è di 360 mila. Gli occupati sfioravano i 4 milioni, adesso sono a 2 milioni e mezzo, con 900 mila nel Meridione che hanno cambiato mestiere. Un focus dell'Istat sulla struttura produttiva, le pratiche gestionali e la forza lavoro nel settore primario illustra in dettaglio la situazione, con numeri spaventosi che contrastano fortemente con le tante tipicità esistenti, soprattutto nel meridione, dove i marchi Doc, Dop, Igt e Dogc sono un vanto produttivo a livello mondiale, e strumenti fondamentali per la dieta mediterranea ormai diffusa a livello universale.

Purtroppo, qualità e quantità sono spesso una antitesi dell'altra, con il risultato che il calo della seconda pregiudica l'ascesa, per certe specie irresistibile, della prima. Le cifre certificano la crisi profonda, e forse irreversibile, in cui versa l'agricoltura nel nostro Paese, e segnatamente nel Sud, dove è stata per decenni, prima e dopo la seconda guerra, la fonte di ricchezza principale, e spesso decisiva, per la crescita economica ed occupazionale dei territori interessati.

Ora il lento, inesorabile calo, che porta molte aree dello stivale ad importare prodotti che per lungo tempo sono stati il valore aggiunto della bilancia commerciale italiana. Molti, per reggere sul mercato hanno preferito industriarsi, come sottolinea l'Istat, e «praticano oggi almeno un'attività connessa alla principale, soprattutto quella più remunerativa, che per il 35% degli interessati è l'agriturismo». I numeri ci dicono che la superficie agricola totale è calata dai 12 milioni e 900 mila ettari ai 12 milioni e 300, e dei 600 mila persi la metà era utilizzata nel Sud; le aziende tuttora attive sono 120 mila nel Nord-ovest, 185 mila nel Nord-Est, 183 mila nel Centro e 640 mila tra Sud ed isole; il titolo di possesso dei terreni vede un calo del 24,5% della coltivazione in proprietà, e una conseguente diffusione degli affitti, con un dato importante relativo al costo del-

SPECIALE
# America's Cup

## Tornare a Bagnoli

Il Governo auspica che anche l'edizione 2029 della competizione velica possa svolgersi a Napoli



di **Paolo Cuozzo**




# Conto alla rovescia E si pensa già al **bis**

Tredici anni dopo, Napoli torna ad ospitare le pre regate dell'America's Cup. L'ultima volta fu con l'edizion che si tenne in mare dal 16 al 21 aprile 2013. Ora il bis. Anzi, il tris, atteso che è la terza volta che l'evento si tiene in città, con una prima volta che fu dall'11 al 15 aprile del 2012. Ma con una differenza enorme: questa volta le regate preparatorie preludono alla Coppa America vera e propria che si terrà sempre a Napoli, stesso specchio d'acqua, dal 22 maggio al 18 luglio dell'anno prossimo.

E se all'epoca — 2013 — la città riuscì ad organizzare l'evento tra cittadini inviperiti a fare lo slalom tra cantieri, infinite polemiche per la pedonalizzazione del lungomare e chiusura della Riviera di Chiaia per molto tempo, stavolta i cantieri sono molti di più. Perché a quelli per le regate, che sono poi sostanzialmente quasi tutti a Bagnoli, se ne sono aggiunti tantissimi altri, almeno una decina molto importanti, con lavori da terminare entro la fine di quest'anno per via del Pnrr. Cantieri che ovviamente, grazie all'effetto-America's Cup, il Comune di Napoli ha accelerato: si va da Bagnoli al Tram del mare ai lavori di definitiva sistemazione di piazza Municipio.

Eppoi ancora: dalle fermate metro Poggioreale, Tribunale fino a quella Capodichino, al rifacimento del corso Umberto. Passando per la villa Comunale e il Lungomare: cantieri che certamente cambieranno il volto alla città, nonostante i disagi di questi giorni.

Va da sé che è una corsa contro il tempo: tra tre giorni, giovedì 24 e fino a domenica 27 settembre, i 6 team iscritti con 9 barche in mare cominceranno la sfida con i veloci e leggeri Ac40. A quel punto il mondo avrà gli occhi puntati solo sul campo di gara che non è frutto di un cantiere ma della natura che ha fatto Napoli bella com'è.

Il Golfo all'ombra del Vesuvio ha battuto tutti e convinto Grent Dalton, il ceo di New Zealand, il defender, a puntare forte sulla città, senza indugi, su proposta del governo italiano. Dopo una telefonata del ministro Andrea Abodi del gennaio 2025 al sindaco Gaetano Manfredi, in cui gli chiese se la sentisse di candidare la città e soprattutto Bagnoli, l'eterna incompiuta che però aveva cominciato a muoversi. La risposta fu subito sì. Il resto è storia dei nostri giorni. Ma sempre con il Governo, che oggi, senza giri di parole, auspica che anche l'edizione successiva della Louis Vuitton America's Cup, quella del 2029, si faccia nuovamente a Napoli, ritenuta dagli addetti ai lavori «perfetta» per le regate.

Eppoi perché la «base» dei team sulla Colmata di Bagnoli che dall'8 ottobre prossimo taglierà il nastro non solo è il luogo ideale e difficilmente rintracciabile altrove per chi fa vela e necessita di questi spazi a mare; ma soprattutto, per chi lo fa con i velocissimi Ac75 che hanno un pescaggio molto profondo. Un'occasione, quindi, imperdibile, per gli stessi team di sfruttare un meccanismo già rodato risparmiando moltissimi soldi.

Diego Nepi Molinares, ad di Sport e Salute del Mef che rappresenta il soggetto attuatore dell'evento, lo dice senza mezzi termini: «La vera sfida è ciò che resterà a terra — le sue parole — a Bagnoli, a Caivano e nei territori. Vogliamo lasciare infrastrutture, competenze, lavoro e opportunità. Vogliamo convincere l'America's Cup a restare in Italia e a Napoli fino al 2029, ma soprattutto vogliamo vincere la regata più importante: fare in modo che qualcosa di grande sia rimasto. E che abbia il nome dell'Italia». Dunque, buon vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo speciale**
America's Cup
Conto alla rovescia e si pensa già al bis è a cura di Gabriele Bojano




*Napule è mille culure*

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino. Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.

Scopri di più sui nostri prodotti su **www.mulinocaputo.it**

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con L'Economia) EURO 2,20 | ANNO 65 - N. 37

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



**La curva della Juventus**

## Gli ultrà girati di spalle L'offesa a Mazzola

di **Massimiliano Nerozzi**
a pagina 39



**Aria di Fashion Week**

## «Milano, il nostro laboratorio di idee»

di **Domenico Dolce** e **Stefano Gabbana**
a pagina 27



**Verità, equivoci**

## LA GUERRA IBRIDA È TRA DI NOI

di **Danilo Taino**

Ibrida non è un diminutivo. A maggior ragione se l'aggettivo è riferito alla guerra. Una guerra ibrida non è meno guerra di un altro modo di combattere. E si dà il caso che ormai ci siamo, in una guerra ibrida. Ovviamente non l'hanno dichiarata l'Italia o l'Unione europea. Formalmente, non l'ha dichiarata nemmeno la Russia di Putin, semplicemente, la sta conducendo: se per fare la pace occorre essere in due, per scatenare un conflitto basta l'aggressore, che costringe l'aggredito a difendersi. Non piace a nessuno ammetterlo, compresi i governi europei, ma forse dobbiamo dircelo senza infingimenti: siamo in guerra, l'ha deciso l'uomo del Cremlino.

L'aumento degli attacchi ormai quasi quotidiani a qualche Paese del continente, chiaramente decisi a Mosca, ha prodotto un salto di qualità nelle azioni russe: non più leggere provocazioni ma vere e proprie incursioni. Gli analisti spiegano che Vladimir Putin sta intensificando l'attività per testare fino a che limite può agire prima che la Nato si senta colpita e reagisca. Non si può dunque escludere, anzi, che a quel limite arrivi. Comprensibilmente, i Paesi della Nato non hanno inteso finora cadere nel tranello russo, dare risposte sul campo che alzerebbero la tensione e potrebbero portare a un'escalation. Ma, prima che la scintilla incendi la prateria, è forse una buona idea far sapere a Putin che sta rischiando molto: diversamente, se noterà debolezza, continuerà ad aumentare le azioni aggressive fino a superare il limite.

continua a pagina 28

L'annuncio di un decreto e l'affondo su Schlein. L'opposizione: sta solo facendo propaganda

# «Tetto agli stranieri in classe»

## La premier e la stretta sulla scuola: stop al burqa. Salvini: congresso a ottobre

di **Simone Canettieri** e **Adriana Logroscino**

«Norme per un tetto agli studenti stranieri e divieto di burqa a scuola. I bambini italiani non possono sentirsi minoranza». L'annuncio di Meloni. Che attacca Schlein: «Almeno un cosa vera dilla». E poi intona «*Bollo ciao, bollo ciao*».

da pagina 2 a pagina 9

**QUANTI E DOVE SONO**

## Le nuove regole e gli studenti «da smistare»

di **Gianna Fregonara**
a pagina 5

**GIANNELLI**




**M5S CONTRO GLI AIUTI ALL'UCRAINA**

## Conte e il no al riarmo «Io al governo farò tabula rasa»

di **Emanuele Buzzi** e **Fabrizio Roncone**
a pagina 8

**IL RADUNO LEGHISTA TRA LE TENSIONI**

## T-shirt, striscioni e inni Il popolo di Pontida diviso sul «pratone»

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zapperi**
alle pagine 6 e 7

**USATI MISSILI BALISTICI**

## Duemila droni sulla Russia Il partito di Putin e il voto già scritto

di **Lorenzo Cremonesi** e **Marco Imarisio**



Mosca dice che è stato il «più grave attacco sulla capitale dall'inizio della guerra». Quasi duemila droni e missili ucraini hanno colpito città e infrastrutture petrolifere russe nel giorno delle elezioni parlamentari con esito già scritto.

alle pagine 12 e 13

**Cuneo** Il 35enne svegliato nella notte. La vittima non era armata



DA INST AGR AM

Roberto Mollo, 35 anni, e il cascinale di Baldissero d'Alba, teatro del tentativo di furto finito in tragedia nella notte

## I ladri nel cortile di casa Spara e ne uccide uno, indagato per omicidio

di **Lorenzetti** e **Sciacca**

Roberto Mollo, 35 anni, camionista, di notte ha sorpreso i ladri nel cortile del suo cascinale a Baldissero d'Alba, ha preso la pistola e ha fatto fuoco. Un colpo ha ucciso uno degli intrusi, albanese, 36 anni e precedenti penali. «Ho sparato nel buio», dirà. È indagato per omicidio volontario.

a pagina 18

**Germania** Elezioni a Berlino e Meclemburgo

# Avanzano AfD e sinistra Merz: «Un disastro, ma non mi dimetto»

di **Mara Gergolet** e **Paolo Valentino**

Al voto per le amministrative nel Land tedesco del Meclemburgo-Pomerania Anteriore, secondo gli exit poll l'AfD è prima con il 38%, seguita dall'SpD al 35 mentre la Cdu, sempre più in crisi, al 4,9% rischia di non superare la soglia di sbarramento. Dati confermati dalle proiezioni. Il cancelliere Merz: «Un disastro. Mi assumo la responsabilità, avanti con le riforme. Non mi dimetto». Alle elezioni statali di Berlino, invece, il partito di sinistra radicale Die Linke si appresta a diventare il più forte per la prima volta nella sua storia. È dato al 26% dei voti (+13,8), davanti alla Cdu, al 19 (-8,2). Verdi al quarto posto ed SpD al minimo storico.

alle pagine 10 e 11

DATAROOM

## Attacchi guidati dall'AI: chi paga se c'è l'errore?

di **Milena Gabanelli** e **Marta Serafini**

Se a uccidere per errore con armi da guerra è l'AI, chi paga? A Zaporizhzhia, in Ucraina, un drone russo ha colpito una stazione di servizio e ucciso tre civili. Ma se a selezionare l'obiettivo è un software, chi risponde di un eventuale crimine di guerra? I programmatori, gli sviluppatori e il vuoto normativo.

a pagina 15




**LA RICREAZIONE**
di **Alessandro D'Avenia**

## IAA



Non c'è ricreazione senza cibo. Da bambino scartavo con trepidazione il panino che trovavo in cartella: salame, formaggio, cioccolata? Invidiavo le più seducenti merendine dei compagni che poi, però, affamati, elemosinavano un pezzo della mia merenda in cambio di un morso del loro magro spuntino. E così non solo mi saziavo, ma avevo un dolce sempre diverso. La ricreazione era una festa! Me lo ha ricordato una classe di quindicenni che festeggiano a ricreazione tutti i compleanni con dolci fatti in casa da loro. Un gesto rivoluzionario. Primo, perché in un'epoca di ego voraci, per i quali l'altro è o un ostacolo o un mezzo, all'altro loro dedicano tempo e attenzione celebrandone l'origine e quindi l'originalità, prescindendo da meriti e convenienze; secondo, perché cucinare, nell'attuale datificazione della vita e smaterializzazione del corpo, è IAA, Intelligenza Artigianale Affettiva, che la macchina non può imitare, perché non conosce la gratuità e le mani. Lievito batte silicio in gioia di vivere, perché l'appartenere è per l'anima ciò che l'abbraccio è per il corpo. Per conoscere la salute di una comunità (famiglia, gruppo, città, nazione...) osservate che cosa celebra e come: la festa è la «fede» (sistema di valori) su cui si fondano quei legami. Quella di compleanno a ricreazione professa questo credo: è bello che tu ci sia, ci unisce! Forse il ragazzo che ha accoltellato in diretta social la sua professoressa, sarebbe uscito dalla sua prigione online se avesse provato una ri-creazione così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Federico Thoman**

## UN BOCCALE DI BIRRA MISURA IL CAROVITA

*Monaco di Baviera val bene una Mass. Il tipico boccale di birra da un litro è tornato in questi giorni ad affollare (fino al 4 ottobre) le infinite tavolate della 191esima edizione dell'Oktoberfest, la festa della capitale bavarese che è anche la fiera più visitata al mondo con oltre 6 milioni di persone. Il simbolo dei simboli è, appunto, il grande boccale di birra e tra le tante angolazioni da cui si può osservare c'è anche quella del caroprezzi, tema attualissimo che angoscia i cittadini ma anche la classe politica. Quest'anno, secondo uno studio UniCredit, un litro di birra sotto i tendoni dell'Oktoberfest costa in media 15,61 euro, il 2,4% più di un anno fa: la «buona» notizia è che l'aumento è il più contenuto da vent'anni e risulta inferiore anche all'inflazione tedesca, salita in agosto al 2,9% su base annua. Ma dal 1985 il costo di un boccale è quintuplicato, molto più dei prezzi al consumo sia in Germania che in Europa. E questo è un dato positivo soltanto per chi la birra la vende e può, così, difendersi dall'inflazione. Parliamo in ogni caso di un bene — per definizione — voluttuario il cui prezzo è anche trainato dalla strabordante domanda di chi va a Monaco apposta per scolarsene un (bel) po'. Ma la soglia dei 16 euro a boccale si avvicina, ed ecco che allora da semplice indicatore sull'andamento dei prezzi il costo diventa una sorta di test: quanto siamo ancora disposti a pagare in più per qualcosa che ci piace ma non è vitale? Monaco vale ancora una Mass? Ai prosit l'ardua sentenza.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Paolo Fallai**

## «OCCUPY WALL STREET», I FOSCHI PRESAGI DEL 2011

*Esattamente 15 anni fa, nel settembre 2011, centinaia di giovani occuparono Zuccotti Park a New York, di fronte alla sede della Borsa americana, dando vita al movimento «Occupy Wall Street». Protestavano contro le disuguaglianze sociali ed economiche e volevano denunciare gli abusi del capitalismo finanziario. Si accamparono lì per un paio di mesi, prima di essere sgomberati dalla polizia che ne arrestò circa 200, compresi alcuni giornalisti che si trovavano lì per lavoro. E pensare che quel posto, poco più di una aiuola con una grande parte pavimentata, si chiamava Liberty Plaza Park perché si trovava vicino al grattacielo One Liberty Plaza. I proprietari, la Brookfield Properties, dopo la ristrutturazione per i danni subiti l'11 settembre, decisero di intitolarlo al loro presidente, John Zuccotti, figlio di immigrati italiani. I motivi di quella protesta che si sarebbe estesa negli Stati Uniti, ma non sarebbe durata più di qualche anno visti oggi fanno quasi tenerezza. Ne ha parlato, nella sua newsletter, il giornalista Luca Ciarrocca, che 15 anni fa a New York aveva fondato un sito di informazioni. Scriveva allora: «il capitalismo è nel pieno della sua più pericolosa e patologica involuzione» e «troppa finanza a scapito dell'economia e del lavoro». «Occupy Wall Street — scrive oggi — aveva individuato un problema reale: troppa ricchezza e troppo potere concentrati in pochissime mani». E non avevano visto niente.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

**Rapporti** Sabotaggi, azioni informatiche e provocazioni ai confini della Nato. Gli attacchi ibridi sono ormai quotidiani

# PUTIN È GIÀ IN GUERRA CON L'EUROPA

di **Danilo Taino**

SEGUE DALLA PRIMA

Quando vede titubare, ne approfitta, se si rende conto di rischiare troppo si ferma: non è mai stato un cuor di leone, anche se ama farlo credere. Se lo si lascia operare, alla guerra ibrida si aggiungeranno azioni sempre più azzardate.

Nel 2025 e 2026, le operazioni russe contro Paesi della Nato nella cosiddetta «grey zone», nella quale non scatta la reazione dell'Alleanza, si sono via via intensificate. Violazioni dello spazio aereo che costringono i jet della Nato, anche italiani, ad alzarsi e ad allontanare gli aerei russi, o ad abbattere droni armati, come è successo di recente. Dall'inizio dell'anno, 570 missioni. Soprattutto nei Paesi baltici, in Romania e in Polonia, ai confini dell'Ucraina. Sabotaggi a terra, come all'aeroporto di Lipsia (un drone armato), in Estonia, in Lituania. Attacchi cibernetici a infrastrutture, a reti elettriche e telematiche, a cavi sottomarini. Disturbo delle reti Gps. Tentativi di omicidio sventati dai servizi d'intelligence occidentali. Interferenze aggressive nelle campagne elettorali portate avanti da agenti di disinformazione legati a Mosca, con l'obiettivo di sostenere i partiti filorussi europei e delegittimare le politiche della Ue nella Difesa e nel sostegno all'Ucraina. Questo per ora.

Significa che Putin sta preparando il terreno per invadere un Paese europeo della Nato? Per ora no: vuole vincere la guerra contro l'Europa con strumenti ibridi, senza truppe e carri armati sul terreno, anche vista la pessima performance dell'armata russa in Ucraina. Intensifica l'aggressione per mettere sotto pressione e in tensione l'Unione europea, il Regno Unito e la Norvegia, fino a dividerli prima nell'appoggio a Kiev e poi a costringerli a un rapporto favorevole e sottomesso a Mosca. In questa strategia, le quinte colonne in Europa — partiti, movimenti, intellettuali, alcuni media — sono essenziali per il Cremlino. La crescita della filorussa AfD in Germania, la possibile vittoria di Marine Le Pen (non schierata con l'AfD ma sensibile alle posizioni di Mosca) alle presidenziali francesi in aprile, le elezioni dell'anno prossimo in Spagna, Polonia, Italia, Grecia, Finlandia, Paesi baltici: Putin conta di mostrare appoggi tra gli elettorati e, allo stato delle discussioni, ha qualche buona chance di successo.

**Coerenza**
**La risposta che i maggiori governi europei farebbero bene a dare alle continue aggressioni russe è dire la verità**

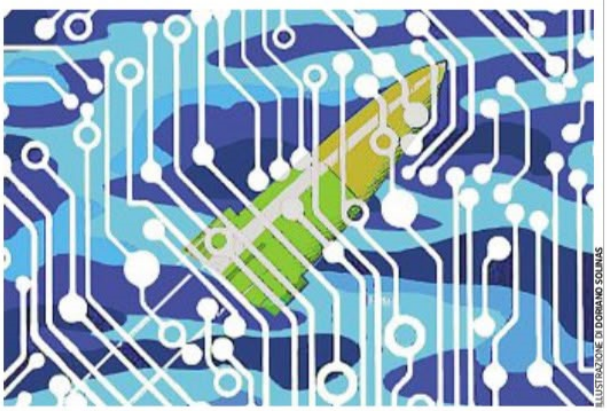


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

La prima risposta che i maggiori governi europei farebbero bene a dare alle aggressioni russe è dire la verità. Chiarire che Putin ci ha portato in guerra, una guerra di aggressione che al momento può sembrare a bassa intensità ma che sta via via aumentando di potenza. I Paesi europei del Nord e dell'Est, più esposti, lo dicono da tempo. Sarebbe bene che chi ha al proprio interno quinte colonne filorusse, di destra o di sinistra — Francia, Germania, Italia, Spagna — chiarisca senza timidezze la realtà della situazione.

In Italia, la discussione (si fa per dire) sui disertori, buttata lì dalla leader dei giovani del Partito democratico Virginia Libero, avrebbe potuto essere, e forse ancora è, una buona occasione per spiegare la sfida che ci sta di fronte, da parte delle forze politiche che sostengono la battaglia di difesa dell'Ucraina e sono consapevoli dell'attacco che l'Europa e l'Italia stanno subendo. Un partito non diserta i suoi elettori. Nei supermercati, nelle scuole, negli uffici, nei ristoranti, all'ora dell'aperitivo, dal parrucchiere, allo stadio, in televisione, tanti, tanti italiani dicono con sempre maggiore frequenza che la guerra in Ucraina è alla fine, in fondo è troppo lontana, e ci sono ben altre emergenze da affrontare al di là della difesa europea. Spiegare, autorevolmente e senza esitazioni, che la vera emergenza è la guerra che ci è stata portata è la base sulla quale gli europei possono consolidare le opinioni pubbliche attorno a una sfida esistenziale. Solo così si potrà pensare a come rispondere alla guerra di Putin, ibrida ma micidiale. Diversamente non si potrà fare niente. Nessun democratico potrà governare senza un mandato contro il guerrafondaio del Cremlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LETTERA/ LA FAMIGLIA NEL BOSCO. VICENDA GIUDIZIARIA, RISPETTARE I RUOLI**

# TUTELARE I BIMBI, SENZA POLEMICHE

di **Francesco Menna ***

Cara Susanna Tamaro, ho letto con attenzione le tue parole sulla vicenda dei bambini della famiglia nel bosco. Ti parlo innanzitutto da sindaco, ma anche da persona che ha letto e apprezzato i tuoi libri e che, proprio per questo, avrebbe forse sperato in una riflessione diversa da parte tua.

Come sindaco, mi auguro anch'io, prima di ogni altra cosa, che quei bambini possano tornare quanto prima ad abbracciare i loro genitori, naturalmente nel rispetto delle decisioni che spettano alla magistratura e nell'interesse dei minori.

Quella che stiamo affrontando, però, è una vicenda giudiziaria complessa. E credo sia importante non confondere i diversi ruoli e le diverse responsabilità. Le decisioni sulla situazione dei bambini non appartengono né alla politica né alla Chiesa, ma agli organi della giustizia e ai professionisti chiamati a tutelare i minori.

Per questo non posso accettare che, a partire da questa vicenda, venga rivolto un attacco all'arcivescovo Bruno Forte, una persona che in questi anni ha dato molto al nostro territorio e alla nostra comunità. Si possono avere opinioni diverse, si possono discutere le scelte e si possono anche esprimere critiche, ma altra cosa è trasformare una vicenda giudiziaria in un giudizio complessivo sulla Chiesa e sulle persone che la rappresentano.

C'è poi un altro aspetto che credo debba essere chiarito, perché rischia di alimentare una rappresentazione non corretta della realtà: le rette delle comunità che accolgono i minori non sono cifre stabilite arbitrariamente. Sono determinate secondo quanto previsto dalla legge e servono a sostenere i costi dell'accoglienza e dell'assistenza, compresi gli stipendi delle persone che ogni giorno lavorano nelle strutture e si prendono cura dei bambini.

Dietro una retta non ci sono semplicemente dei numeri o un interesse economico. Ci sono educatori, operatori, professionalità e persone che lavorano quotidianamente per garantire ai minori assistenza, sicurezza e condizioni adeguate.

**Il ruolo della Chiesa**
**Non è giusto attaccare l'arcivescovo Bruno Forte, una persona che in questi anni ha dato molto al nostro territorio e alla nostra comunità**

Per questo credo che, prima di formulare accuse così pesanti nei confronti delle istituzioni, della Chiesa o di chi opera nell'accoglienza, sarebbe importante conoscere fino in fondo fatti, norme e responsabilità.

Ho letto i tuoi libri e, come tanti, ho conosciuto attraverso le tue parole l'importanza di ascoltare ciò che abbiamo dentro e di lasciarci guidare dal cuore.

Proprio per questo mi permetto di dirti, con rispetto e senza alcuna polemica personale: questa volta ho avuto l'impressione che tu abbia parlato più con l'istinto che con il cuore.

Sono convinto che, conoscendo meglio tutti gli elementi di questa vicenda, potrai comprendere anche il senso delle mie parole.

Da sindaco continuerò a fare la mia parte, con rispetto per la magistratura, per le istituzioni, per la Chiesa e soprattutto per quei bambini, che devono essere messi al centro di ogni nostra decisione.

E, come te, mi auguro che possano presto riabbracciare i loro genitori.

* sindaco di Vasto
e presidente della provincia di Chieti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sommario

PARLA GIOVANNA VITELLI

**Azimut Benetti, 3 miliardi in riva al mare**



di ANTONIO MACALUSO 10

FOOD

**Nostromo, 75 anni di pesca al tonno**

di SEVERINO SALVEMINI 20

DOLCEZZE

**Gobino, il cioccolato al gusto di innovazione**



di ISIDORO TROVATO 23

IL CERSAIE

**Ceramica in crescita, ma i prezzi dell'energia...**

di ANDREA SALVADORI 25

INDUSTRIA DEL VETRO

**Forel, 50 anni di storia e 80 milioni di fatturato**

di FABIO SOTTOCORNOLA 26

CINEMA

**Giancarlo Leone: premio a chi riempie le sale**

di ENRICA RODDOLO 27

PATRIMONI

**Chi vince e chi perde con i tassi all'insù**

di ADRIANO BARRÌ 51

BENI RIFUGIO

**Apre sabato 26 la Biennale di Firenze**



di D. LANDONI E L. ZUCCALA 62

Sono buchi colmabili, ma ci vuole tempo. Perché bisogna intervenire su lavoro e processi gestionali, diritto delle imprese, fisco, sanità e ambiente... Come? L'Osservatorio de La Sapienza suggerisce di «tornare ad avere voglia di imparare». E serve un po' di coordinamento, per superare il peggior risultato: la mancanza di fiducia

di FERRUCCIO DE BORTOLI

# SCUSATE IL RIT

## DALLE RETI AL DIGITALE SE DIECI HANDICAP VI SEMBRANO POCHI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Uno studio dell'Osservatorio delle imprese, dell'Università La Sapienza, individua dieci ritardi strutturali del nostro Paese. Il *think tank* di specialisti si offre idealmente ai governi delle prossime quattro legislature. Perché i ritardi sono tutti colmabili, ma ci vuole tempo. Oltre a costanza e coerenza bipartisan. L'Italia, nella classifica Imd (World competitiveness ranking), è scesa quest'anno al quarantacinquesimo posto su settanta Paesi. È appena entrato il Vietnam, superandoci. L'Unione europea, ovviamente, non c'è. Ma, calcola l'Osservatorio, se fosse unita sarebbe solo trentacinquesima. Dieci le aree critiche italiane: mercato del lavoro, processi gestionali, quadro sociale, diritto delle imprese, infrastrutture di base, tecnologiche, Fisco, finanza pubblica, sanità e ambiente, attitudini e valori. In questa legislatura, l'Italia è migliorata nell'interscambio commerciale, negli investimenti internazionali, nell'occupazione, nella governance istituzionale e nel quadro sociale.

«Se queste dieci aree critiche funzionassero almeno quanto la media dell'Europa o addirittura come i Paesi membri nordici più competitivi — spiega Riccardo Gallo, coordinatore della ricerca — l'Italia otterrebbe benefici economici e sociali compensativi dell'assenza di politiche europee, e potrebbe ridurre la spesa pubblica corrente per indennizzi e bonus. Oltre che a risanare la finanza pubblica, ripensare la politica fiscale, cose altrimenti impossibili». Colpisce nella classifica Imd che l'Italia, nelle infrastrutture di base, sia ben ventidue gradini sotto la media europea, scavalcata quest'anno da Bulgaria, Croazia, Polonia, Sud Africa e Slovenia.

**Nella classifica Imd sulla competitività l'Italia è scesa quest'anno al 45esimo posto su settanta Paesi Il Vietnam ci ha superato**

«La scarsa competitività delle infrastrutture di base — prosegue Gallo — è conseguenza di insufficienti investimenti di rinnovo e potenziamento. Scarsi perché l'autofinanziamento delle società di rete, seppur cospicuo grazie a utili generati da tariffe generose, è da troppi anni decurtato da immani dividendi distribuiti agli azionisti, di cui il Tesoro (socio indiretto di riferimento) è responsabile ultimo. Questo vale per le società di Reti: gas (Snam), autostradale (Aspi), elettrica (Terna), ferroviaria (Rfi), che hanno distribuito dividendi per dieci miliardi negli ultimi quattro anni. Se queste società avessero investito tutte le risorse autogenerate, il potenziamento delle reti gas e autostradale sarebbe stato più alto di un cinquanta per cento, quello della rete elettrica più elevato di un terzo, la rete ferroviaria più di un quarto». Questi dati sono drammatici.

Il governo dovrebbe premere sulle aziende perché facciano gli investimenti, non inseguire la chimerica tassazione

**L'Osservatorio**

Una consultazione delle imprese «organica e sistematica», per definire le aree d'intervento e creare nuove competenze, quelle necessarie nella Quarta Rivoluzione Industriale. Su queste premesse nasce quasi dieci anni fa all'Università La Sapienza l'«Osservatorio delle imprese», un gruppo di lavoro coordinato da Riccardo Gallo all'interno della Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale per favorire il trasferimento di conoscenze dalle imprese all'Università e viceversa.

## Dove intervenire

I settori e le aree dove il nostro Paese dovrebbe migliorarsi. I numeri indicano il posizionamento in una classifica di 69 nazioni con un confronto diretto rispetto all'Europa dei 27

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio su dati Imd

| | Performance Economica | | | | | Efficienza del Governo | | | | | Efficienza Aziendale | | | | | Infrastrutture | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Economia interna | Commercio internazionale | Investimenti internazionali | Occupazione | Prezzi | Finanza pubblica | Politica fiscale | Quadro istituzionale | Legislazione d'impresa | Quadro sociale | Produttività ed efficienza | Mercato del lavoro | Finanza | Processi gestionali | Attitudini e valori | Infrastrutture di base | Infrastrutture tecnologiche | Infrastrutture scientifiche | Salute e ambiente | Istruzione |
| Italia | 28 | 23 | 15 | 47 | 55 | 64 | 67 | 36 | 44 | 34 | 35 | 56 | 37 | 43 | 42 | 59 | 43 | 21 | 28 | 35 |
| Europa | 37 | 25 | 32 | 41 | 40 | 40 | 52 | 30 | 35 | 24 | 32 | 46 | 34 | 38 | 43 | 37 | 35 | 29 | 25 | 27 |
| Variazione Europa 27 - Italia | 9 | 2 | 17 | -6 | 15 | -24 | -15 | -6 | -9 | -10 | -3 | -10 | -3 | -5 | 1 | -22 | -8 | 8 | -3 | -8 |
| Variazione Italia 2026 - 2022 | -15 | 1 | 9 | 10 | -8 | -3 | -6 | 2 | -5 | 5 | -14 | -9 | -3 | -3 | -8 | 17 | -2 | -1 | -8 | -3 |

# ARD



degli extraprofitti.

## La concretezza dell'Ai

Dal rapporto emerge che nei progetti per data center, cloud e supercalcolo, l'Italia è tra i Paesi europei con «il maggior potenziale di sviluppo della capacità computazionale». Secondo Umberto Nanni e Pierre Zanin «in questo nuovo paradigma la competitività dipenderà dalla capacità di integrare reti, energia, ricerca, capitale umano e infrastrutture digitali all'interno di una coerente politica della computazione». «L'Italia eccelle nel produrre e regolare l'Intelligenza artificiale (Ai), ma è in ritardo nel tradurla in concreto» sostengono nel loro approfondimento Riccardo Marzano e Daniele Nardi. «Nell'industria questo stato di cose è molto evidente — scrive Francesco Costantino — le aziende adottano cloud, software gestionali e robotica, ma restano deboli nell'uso dei dati, nelle competenze digitali». Una specie di greenwashing dell'innovazione tecnologica. Dotarsi di strumenti trascurando le capacità aziendali di gestirli, come segnala nella sua parte del rapporto Antonio D'Alessandro.

Secondo Giulio Di Gravio «nel 2026 l'Italia ha rafforzato gli investimenti per digitalizzazione e innovazione, ma fatica ancora a trasformare la ricerca in crescita e competitività industriale. Il principale limite è la debolezza dell'integrazione tra ricerca, imprese e mercato». Un sistema troppo frammentato, poche le collaborazioni tra pubblico e privato, limitato il trasferimento tecnologico soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese». Giuseppe Ceci e Michela Iannotti attribuiscono il quarantatreesimo posto italiano nei processi gestionali non a un deficit di talenti, ma piuttosto alla debolezza dell'infrastruttura organizzativa e alla minor resa degli investimenti tecnologici.

**Le aziende adottano cloud, software gestionali e robotica, ma restano deboli nell'uso dei dati e nelle competenze digitali**

## Diffidenti

Nel ranking 2026 l'Italia è al quarantaduesimo posto per attitudini e valori. È forse il dato più preoccupante del capitolo curato da Luisa De Vita e Mauro Gatti. C'è una crescente sfiducia verso le istituzioni, una resistenza al cambiamento, una diffidenza radicata nel sistema con il quale le aziende riconoscono o premiano il merito. Il capitale sociale tende a disperdersi e non solo per la "fuga dei cervelli" ma anche e soprattutto per il venir meno della fiducia in se stessi. E qui non c'è dotazione tecnologica che conti.

Per tentare di colmare almeno in parte i dieci ritardi Gallo propone un maggiore e più efficace coordinamento tra amministrazioni e una più vasta applicazione delle nuove conoscenze. Siamo un Paese pieno di eccellenze ma frammentato, in cui il dialogo è nella sostanza scarso. E che deve ritornare ad «avere la voglia di imparare». Anche perché quando lo fa lo fa benissimo.

P.s. Gli altri contributi: Domenico Borello, Giuseppe Cantisani, Gianfranco Caruso, Roberto Cusani, Luigi Martirano, Francesco Napolitano, Cristiana Piccioni e Stefano Ricci per le infrastrutture di base. Stefano Bellomo e Gianluca Giampà per il lavoro. Vincenzo Caridi per il diritto delle imprese. Giuseppe La Torre per salute e ambiente. Paolo Di Caro per la finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni presenta la «rivoluzione europea» con Monti e Zappia. Il libro di Luca e Federico Ponti sulla finanza nei contratti di acquisizione. Corazza porta Schnabel

a cura di
CARLO CINELLI
E
FEDERICO DE ROSA



**Isabel Schnabel**
Economista, classe 1971, è stata nel consiglio dei Cinque saggi, oggi nell'esecutivo Bce

# UN POLO DELL'IDROGENO LA CHIAMATA DI GIRONDI CITTÀ NUOVE, CON SALIS LEPORE (E CALABRESI)

Ufi Filter e la Fondazione Bruno Kessler alzano il velo sul nuovo Polo Tecnologico e Didattico sull'idrogeno verde. Venerdì a Serravalle Ala di Trento, sono attesi i ministri dell'Industria e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, dell'Ambiente e Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, degli Affari europei e il Pnrr **Tommaso Foti**, il sottosegretario al Lavoro **Claudio Durigon**, il presidente della Commissione Lavoro della Camera, **Walter Rizzetto**, il presidente della Provincia di Trento **Maurizio Fugatti**, il presidente del Gse **Alfredo Becchetti** e quello di Arera **Nicola Dell'Acqua**, il presidente di Sapio e di H2IT, **Alberto Dossi** e **Stefania Crotta**, direttore generale Programmi e Incentivi Finanziari del Ministero dell'Ambiente. A fare gli onori di casa il fondatore e presidente di Ufi Filter, **Giorgio Girondi**, **Marco Lazzaroni**, ceo di Ufi Hydrogen, insieme al presidente della Fondazione Bruno Kessler **Ferruccio Resta**.

## Città in movimento /1

Prima il quadro poi parola a chi dovrebbe trovare le soluzioni. Parliamo di «crisi abitativa» in Italia e in Europa che, sostengono Ispi e Near (la società nata dall'unione tra Redo ed Euromilano) nel teaser di un incontro per venerdì prossimo «ha raggiunto un punto critico, aggravata dai problemi di accessibilità economica, dall'aumento della domanda e dalle sfide legate alla governance». Il confronto nella sede Ispi in occasione del rapporto annuale sulle Global Cities sarà avviato dal presidente di Near, **Luigi Borré** e dall'assessore al Patrimonio del Comune di Roma, **Tobia Zevi**. Giro di tavolo con **Alberto Bortolotti** del PoliMi, **Paola Delmonte** di Near, la commissaria per gli affari europei del Barcellona City Council, **Mar Jmenez**, il segretario generale di Eurocities **André Sobczak** e la presidente della Commissione speciale del parlamento Ue sulla crisi abitativa, **Irene Tinagli**.



**Mariangela Zappia**
Già ambasciatrice negli Usa è presidente Ispi

## Città in movimento /2

Dalle analisi agli attori. Due più uno in corsa. Da venerdì a domenica alle Officine Grandi Riparazioni di Torino è in programma Future4Cities, il festival delle trasformazioni urbane ideato da Will Media e FROM. A confronto la sindaca di Genova, **Silvia Salis**, il primo cittadino di Bologna, **Matteo Lepore**, e **Mario Calabresi**, che «in rispettosa attesa» studia intanto da candidato sindaco di Milano. Per il governo è atteso il ministro della Pubblica amministrazione, **Paolo Zangrillo**.

## La potenza europea

Ancora l'Ispi che, per la serie Events, propone mercoledì a palazzo Clerici un confronto sul nuovo libro dell'ex Commissario Ue, **Paolo Gentiloni** «Diventare una potenza. Istruzioni per una rivoluzione europea» (Rizzoli). Ne discuteranno con l'autore il senatore a vita **Mario Monti** e l'ambasciatrice, oggi presidente Ispi **Mariangela Zappia**.

## M&A, istruzioni

Quando si compra o si vende un'azienda una parte della partita si gioca nelle clausole del contratto. E più le operazioni di M&A, private equity e venture capital diventano sofisticate, più diritto e finanza finiscono per parlare la stessa lingua. È da qui che parte «La Finanza nei contratti di acquisizione», il libro scritto da **Luca e Federico Ponti**, partner dello studio Ponti De Pauli, e **Lucrezia Platé**, founder di Finance for Lawyer, che sarà presentato martedì a Palazzo Mezzanotte. Attorno al tavolo, insieme agli autori, ne discuteranno **Massimo Garavaglia**, presidente della commissione Finanze del Senato, **Fabio Sattin**, docente alla Bocconi e presidente esecutivo di Private Equity Partners, **Moreno Zani**, presidente di Tendercapital e **Maurizio Grifoni**, presidente del fondo pensione Fon.Te.



**Silvia Salis**
Sindaca di Genova, ex dirigente sportiva

## Donne e leader

Il Castello di Tabiano, sulle colline del Parmense, ospiterà da mercoledì a domenica la prima edizione del Women Economic Forum Europe, dedicata quest'anno alle Women Leaders Empowering Europe. A fare gli onori di casa sarà **Chiara Corazza**, presidente del Forum e rappresentante della Francia al G20 EMPOWER, che porterà a Tabiano, tra gli altri, **Isabel Schnabel**, membro del Comitato esecutivo della Bce, **Laura Piovesan**, direttore generale della Bei, **Véronique Faujour**, segretario generale di Crédit Agricole e **Margarita Louis-Dreyfus**, presidente di Louis Dreyfus Company. Attesi anche l'ex premier svedese **Carl Bildt**, la Nobel per la Pace 2022 **Oleksandra Matviichuk** e **Harbeen Arora Rai**, fondatrice del Women Economic Forum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERE DA BRUXELLES



a cura di FRANCESCA BASSO
fbasso@corriere.it

## La ricetta di Ursula: serve più Europa per vincere i sovranisti

Il Discorso sullo Stato dell'Unione, pronunciato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen mercoledì scorso a Strasburgo, è stato criticato per mancanza di visione e coraggio, per avere fatto promesse vuote, per non avere indicato risposte sufficientemente concrete alle diverse crisi che i cittadini stanno vivendo. Se questo discorso verrà ricordato è solo perché von der Leyen ha annunciato per la prima volta che il Canada potrebbe diventare il primo Paese associato all'Unione europea e che Bruxelles e Ottawa si metteranno al lavoro per realizzare questa alleanza. Certo, è un annuncio «vuoto» perché non esiste ancora lo status di «membro associato», ma è significativo per le ragioni politiche che stanno alla base. Il filo rosso di tutto il discorso è stato rassicurare i cittadini europei e questo messaggio forse è il più importante, tenuto conto che un gran numero di Stati membri andrà alle urne nelle prossime settimane. Ci sono appena andati la Svezia e alcuni Länder tedeschi. Von der Leyen ha parlato dell'Europa «al fianco degli europei», sottolineando che «nella gelida fragilità del mondo di oggi, solo l'Europa può fornire una vera sovranità agli europei», dunque «un'Europa di cui possiamo andare molto fieri». L'estrema destra che continua a crescere in Europa non ha inventato le paure, ma ha costruito una narrazione nella quale problemi diversi hanno un responsabile comune: le élite, Bruxelles, la globalizzazione, la perdita di controllo nazionale. Le paure sono note: invasione degli immigrati, crisi climatica, intelligenza artificiale, sicurezza, costo della vita. Ora anche i partiti tradizionali, quando sono in difficoltà, tendono a presentare Bruxelles come il luogo delle decisioni impopolari, scaricando sull'Ue responsabilità che sono dei governi nazionali. Von der Leyen ha difeso nel suo discorso l'Europa della solidarietà e dello Stato sociale, dei diritti acquisiti delle donne in un momento in cui da più parti vengono messi in discussione. Soprattutto ha cercato di rassicurare i cittadini. Un esempio della sua strategia è evidente su come ha trattato l'intelligenza artificiale: non negare la paura, ma trasformarla in una promessa di controllo. Von der Leyen ha detto di voler «sfruttare in modo ottimale l'IA per migliorare la società, la qualità della vita e la produttività», di volerne limitare i rischi e massimizzarne i benefici. «Vogliamo l'intelligenza artificiale e che crei più valore, in modo più responsabile, a un costo inferiore e con un minor consumo di energia»: è una dichiarazione di intenti ma la politica è fatta anche di questo. Lo stesso vale per il clima: von der Leyen ha annunciato «100 territori vulnerabili», e la risposta alla paura per i cambiamenti climatici è stata presentare l'Ue come uno scudo. Il cuore del discorso di von der Leyen non è tanto nelle singole promesse, quanto nel tentativo di contendere ai sovranisti il terreno della paura. Da tempo la strategia di combattere l'estrema destra presentandola come impresentabile non funziona più.



**Strategie**
La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. È al suo secondo mandato alla guida dell'esecutivo europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mobilità green, la scossa è arrivata (ma a metà)

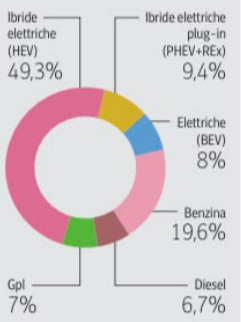
L'Europa accelera sui modelli a batteria, l'Italia amplia la rete ma frena sulle vendite. Senza incentivi e modelli low-cost, transizione incerta

di PAOLO LORENZI

**La mappa**

Le immatricolazioni per alimentazione nel periodo gennaio/agosto 2026 a confronto con quelle dello stesso periodo 2025 e relative quote di mercato

| Per alimentazione | Gen./ago. 2026 | Variaz. gen./ago. '26 su '25 |
|---|---|---|
| Benzina | 224.124 | -16,6% |
| Diesel | 76.413 | -26,1% |
| Gpl | 79.953 | -17,9% |
| Metano | 1 | -66,7% |
| Idrogeno | 1 | --- |
| Ibride elettriche (HEV) | 562.891 | +20,7% |
| Ibride elettriche plug-in (PHEV+REx) | 106.822 | +78,3% |
| Elettriche (Bev) | 91.475 | +69,2% |
| TOTALE MERCATO | 1.141.680 | +8,8% |




Fonte: Unrae S.A.

L'auto elettrica resta al centro del dibattito e delle analisi di mercato. Per varie ragioni: perché il *green deal* resiste nonostante le correnti contrarie che vorrebbero correggerne l'impostazione; perché le vendite di questo comparto aumentano, seppure lentamente, perché è in atto una guerra commerciale con i produttori cinesi, sempre più numerosi nei listini europei. Tra alti e bassi, impennate e improvvisi rallentamenti, il settore cresce; adesso stiamo attraversando una fase espansiva. A giugno la grande piazza europea ha segnato un ulteriore più 13,6% di immatricolazioni (fonte Acea) con i modelli a batteria a guidare l'impennata: alla fine del primo semestre avevano raggiunto il 20,7% di penetrazione.



**Alla guida** Dal giugno 2025 Roberto Pietrantonio, amministratore delegato di Mazda Italia, è presidente di Unrae

## Piccoli passi

Siamo ancora lontani da quella transizione totale auspicata da Bruxelles, ma l'elettrico avanza, un po' alla volta, a piccoli passi. Nel frattempo, sono cresciute le percorrenze, intese come autonomia, e le infrastrutture di ricarica, che secondo quanto rilevato da Transport&Enviroment sono quintuplicate negli ultimi cinque anni, raggiungendo quota 1,1 milioni di unità. Potremmo azzardare a dire che il numero delle colonnine cresce di pari passo con il parco circolante, ma senza dimenticare che l'obiettivo auspicato sarebbe di almeno tre milioni di dispositivi.

Persino l'Italia, il fanalino di coda di questa lenta trasformazione, sta facendo bene i suoi compiti e può segnare un traguardo lodevole. Secondo Motus-E, la nostra rete cresce persino più velocemente di Paesi tradizionalmente più avanzati sulle e-mobility, come Francia, Germania e Regno Unito: a fine 2025 si contavano lungo la penisola 73.047 punti di ricarica a uso pubblico (più 8.656 rispetto all'anno precedente). Ciò nonostante, il mercato nostrano dei modelli alla spina stenta a decollare. Cresce molto più lentamente rispetto al resto d'Europa. Da gennaio ad agosto le immatricolazioni totali sono aumentate dell'8,8% (fonte Unrae) e, nel caso specifico dei modelli a zero emissioni, persino con maggiore progressione (più 69,2%), ma la loro penetrazione resta marginale: appena l'8% del consolidato, per quanto in aumento (più 3% rispetto ai primi 8 mesi del 2025).

Resta una differenza notevole tra il 20% della media europea e la percentuale italiana, ancora al di sotto della doppia cifra. Di più, la crescita ha già perso la spinta iniziale, e non è un caso che il rallentamento abbia coinciso con la fine degli incentivi. Nell'ultimo bimestre l'incremento del mercato italiano nel suo insieme ha perso 7,3 punti, passando dal +11% registrato a giugno al +3,7% di agosto.

Nello stesso periodo la quota dell'elettrico ha perso incisività di mese in mese, dal 10,1% di giugno al 6,4% di agosto. È un fenomeno già visto in passato e che conferma l'importanza degli aiuti di Stato. Gli studi evidenziano la propensione all'acquisto degli italiani, che evidentemente sono frenati da specifici fattori. Come ha evidenziato l'ultimo report sull'automobile elaborato da Deloitte (28 mila interviste), il 54% vorrebbe un motore elettrico o elettrificato, ma nella scelta finale pesano le incertezze del quadro economico e i timori sul ciclo di vita delle batterie, mentre sembrano sfumare le preoccupazioni per infrastrutture, autonomia e tempi di ricarica. Più in dettaglio, si legge nel rapporto: «L'accessibilità economica rimane il primo criterio di scelta: la maggior parte dei consumatori italiani si aspetta di pagare meno di 50 mila euro per la prossima auto. In particolare, l'8% spera di spendere meno di 10 mila euro; il 17% ha intenzione di spendere dai 10 ai 15 mila euro; il 37% vorrebbe pagare tra i 15 e i 30 mila euro; il 23% punta a una macchina in una fascia di prezzo tra i 30 e i 50 mila euro. E gli incentivi pubblici diventano un elemento dirimente per un italiano su tre».

In definitiva il consumatore continua a farsi i conti in tasca, cercando l'opzione più conveniente al di là delle dinamiche ambientali. Un'ulteriore conferma arriva dagli effetti della riforma dei frange benefit che inizialmente hanno dato un'ulteriore spinta all'espansione delle auto green. Nel calcolo del valore imponibile, il tipo di alimentazione ha un peso variabile che determina la percentuale da applicare nella tassazione, più conveniente per le auto elettriche (10%) e ibride plug-in (20%) rispetto alle motorizzazioni tradizionali (50%). Peccato che il nuovo e controverso criterio sull'anzianità del veicolo, introdotto di recente, tenda ad azzerare nel tempo il vantaggio fiscale, equiparando dopo 5 anni un'elettrica a un'auto Euro 6.

**Andamento lento**

Da gennaio ad agosto le immatricolazioni totali di auto elettriche in Italia sono aumentate dell'8,8% (fonte Unrae) e nel caso specifico dei modelli a zero emissioni persino con maggiore progressione (+ 69,2%), ma la loro penetrazione resta marginale: sono appena l'8% del consolidato, per quanto in aumento (+3% rispetto ai primi 8 mesi del 2025); in Europa la media è del 20% sul totale.

**A fine 2025 si contavano lungo la penisola 73.047 punti di ricarica a uso pubblico, oltre ottomila in più sull'anno precedente**

**L'accessibilità rimane il primo criterio di scelta: la maggior parte dei connazionali vuole pagare meno di 50 mila euro per l'auto**




© RIPRODUZIONE RISERVATA